TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0030

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

N.° 30
TOPP

Lanthieri
Lettere
all'Abate
Ongaro
1735-90

68 Lettere di

Gian Gaspero ~~[illegible]~~ Lanthieri.

1735 – 90

LANTHIERI

eri
re
te
ro
90

Si piglieranno le costit.ni del Grimani
con quelle del Card. Delfino
Constit. Grimani, et Ro.e Syno.
che voglion esser lavate

30. - *Lettere del Conte Gio. Gaspare Lanthieri* all'Ab. Domenico Ongaro [1735-1790]. Alcune d'argomento letterario.

Una cartella in-8.°, conserv. ottima; scrittura autogr.

Lettere del conte
Lanthieri all' ab. Ongaro Dom.
(1735-1790)

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

30. - *Lett*
179

BIBLIOT[ECA] CIVICA DI UDI[NE]

I

M.to Ill.e Sig.r mio Oss.mo

Levando il solito vario per il consueto augurio

... desiderar

... d'ogni pros

... maggior

... sue conseo

... Feli

... farmi fede

... concetto

... suo ingegno

... ove la sua

... Quest'ultima

... perchè viene

Lettere del Conte
Gio. Giuseppe Liruti
al Sig. Domenico Ongaro
1735–1790.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE
BIBLIOTECA COMUNALE

1

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

II

M.to Ill.e Sig.r Pron. Col.mo

I

M.to Ill.e Sig.r mio Oss.mo

Le rendo infinite grazie per il cortesissimo augurio
avanzatomi in occasione del Santo Natale desiderando
egli ed io un buon capo d'anno colmo d'ogni pros=
perità da lei più bramata. Ella sempre maggior=
mente mi fa godere delle eruditissime sue compo=
sizioni le quali se fossero da me giudicate tali
e non da altri ragion avrebbe di non prestarmi fede.
Ma essendo ancora a lei ben noto qual concetto
abbian intorno agli ingegnosi parti del suo ingegno
tutti quelli, che leggonli, posso io mitigare la sua
umiltà che le meritate lodi rifiuta. Quest'ultima
canzone inviatami mi è stata gratissima, perchè piena

di scrivere immagini poetiche, solo non so come essa
invita a cantar seco, chi qual pastora rivalla col
rigoroso suono, mosso le non noia arrecare, Nulladimeno
confidato nella sua bontà che saprà compatire i orribili
maccheroni che dentro vi si trovano nella risposta, ho stimato
con essa di accertarla del piacere che ricavo delli detti
suoi componimenti. La prego a non mostrar questa ad
alcuno o mostrandola non tener celato il Zavattini che
la composta in fretta. La Commedia del Molier tradotta in Italiano
gli la invierò quanto prima con altre Tragedie, pregandola
a non far cerimonia alcuna quando abbia bisogno di qualche
libro, od'altro in che io possi servirla, e se qualche altro la

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

valiere desiderate da lei, qualche cosa che ritrovi così
ella me lo faccia saper tosto che procurerò di prontamente
soddisfarla. Con che riverendo distintamente mi dico.

Bologna li 2 Gennajo 1735

P. S.
Prego a riverire infinitamente
il Sig.r M.e Manara, ed a ringra
ziarlo da parte mia della risposta
inviatami a casa, ed a chiederli
s'abbia ricevuta l'ultima inviatagli
da me in occasione dell' Ill.mo Senre
Scusi il cattivo carattere e la
cattiva ortografia.

Dev.mo Obbl.mo Servitore
Gaspero Ganlhieri

II

M.to Ill.e Sig.r Pron. Col.mo

La ringrazio di vivo cuore ch'ella abbia compatita la mia composizione la quale non meritava nemeno che fosse da lei letta, maggiormente poi le sono tenuto per avermi sinceramente, e come desideravo scoperto le sue mancanze, e mi dispiace solo che troppo ella si studia d'abbellirle, mentre io stesso mi sarei vergognato d'inviarle quella così scorretta se non fossi stato sicuro della sua bontà, perche avendola composta il medesimo giorno che m'era capitata la sua per mandarla il giorno seguente via, scordandomi di riscriverla a tempo, e quando dipoi la rilessi viddi che molte parole, e moltissime frasi zoppicavano, mà sicuro del suo compatimento le lascia scorrere. In quanto ch'ella dice di volerla mostrarla al Sig.r M.e, la faccia quello che comanda, scusando poi le molte debolezze che

Gian Gaspero Gamberini

servitissimo. Io ho fatto cercare per tutta questa Città Il Mitridate
ed il Rev. Accademico istesso è andato per molte botteghe a guardare
se vi fosse, ne è stato possibile di ritrovarlo, il che mi sommamente
dispiace; mi però riuscito di trovare il testo del P. Rivi il quale
le invierò quest'altro ordinario con il Coriolano: se lei desidera
avere qualch'altro libro starò tutto senza [illegible] liberamente la servirò.
Qui si fa la Tragedia del Arnoldo del Martelli; ed il Giuseppe,
Il Sig. Vincenzo Cassa farà le ribrova in Coll.° da due anni in qua.
Io mi prenderò la libertà di mandargli due sonetti composti da [illegible]
che pure pregandola a dirmi candidamente il suo giudizio.
Con che pregandola a riverire infinitamente il Sig. Mar. Monza mi
rassegno.

D.C.B.

Bologna li 15 Gennaio 1755

Div.mo ed Obbl.mo Servitore
Gaspare Ganthini

III

M.to Ill.e Sig.r mio Oss.mo

Non avendo fin ora avuta alcuna opportuna occasione d'inviarle le due Tragedie del Tosco, e Coriolano ho stimato bene di mandargliele per la posta, e mi dispiace di non aver potuto ritrovare il Misantropo tradotto. La prego a scrivermi qual giudizio ella formi del Coriolano, il quale viene stimato assaissimo a Bologna, e paragonato alle più celebri Tragedie ma siccome le belle cose sono ordinariamente criticate, ha parimente questa Tragedia incontrato molte censure d'uomini dotti. La prego anche dirmi chi sia [illegible] l'Antagonista nel Dione, e chi nel Sedecia e perche non avendo tempo di prolungarmi la supplico a riverire infinitamente il Sig.r M.e Manara, e resto.

Di V.S. Ill.ma

Bologna li 24 Genn.o 1735

Divotissimo et Servitore
Gian Gaspero Zanettini

IV

M.to Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Non credo che essa prenderà in mala parte la mia tar
danza nel rispondere ben sapendo gli infiniti carneva
leschi. Ma però non manco d'inviarle i scenari di
quell'Opere, - una delle quali, è il Procolo del Martelli
in versi rimati di quattordici sillabe la quale è forse
l'infima fra tutte l'altre sue tragedie. Il Giuseppe
tradotto del P.re Barbieri, è stato piaciuto il quale ora si
ristampa alquanto rim[illegible] da fedelissimi, e lungi non mi
dolore finì in danno sostenuto: non ho tempo d'aggiun
ger altro mentre sto per partire la posta. Il cavatore
è attivo e gratiosamente anche pregandola a riservire a
nome mio il Sig.r M.o ...

Bologna li 28 Febraio 1735.

Devotiss.o Servitore
Gaetano ...

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

V

Ill.mo Ill.mo Sig.r mio Oss.mo

A quello che per mancanza di tempo mancai nell'altra lettera fo con questa mia, adunque in quanto importa alle funzioni né fatte in questo Coll.o erano anche sufficiente applauso, ma è stata più piaciuta il Giuseppe rappresentato dalla Camerata mezzana se perche migliori erano gli altri, sì perche più bella e graziosa è la comparizioni, il recitare perfetto che s'usa qui, e affatto differente di quello che s'usa in codesto Coll.o L'Opera che è stata fatta nel stesso Coll.o di San Luigi parlando senza interesse è stata applauditissima e con ragione, perche essendo l'Agricola una delle più belle tragedie del eximio Padre Coppola, il quale è venuto sul fine del Carnevale in questa città ritornatosene nel principio della Quadragesima a Faenza; non poteva non incontrare aggradimento, per venirle l'intreccio è mirabile, belliss.mi sentimenti, e affetti straordinari. Si diceva che questo Padre faceva stampare

[illegible]

le sue Opere, che non sono poche mentre egli medesimo ha confessato d'avere composto venticinque Tragedie, cinque delle quali con Donne, cinque Comedie, cinque Pastorali, ed un Poema alla Fantastica di cento, e più canti, varj poemetti, ed innumerabili canzoni e sonetti. Ci par certo d'avervi compreso tutto, e pur dice così la cominciai vendere diversi. Il Padre Barbieri che si va lentamente rimettendo mi ha imposto di riverirla, e scriverle che ha ricevuto la sua lettera, ed un quinternello inviatogli, e per questo la ringrazia pregandola a scusarlo se non le risponde, e mandargli come essa ben ha promesso. La prega altresì egli, che essa gli faccia il favore di riverire il Dottor Tiramani a suo nome, e dirgli che gli è giunta la sua lettera, ed insieme la raccolta mandatagli, ma che per il grave incomodo che soffre non può rispondergli e ringraziarlo. La prego a riverire ~~a nome~~ il Sig.r M.e Manara, e rallegrarsi seco dell'onore che in dette Quarantie s'è fatto, e ringraziarlo del gentile complimento che presta alle miserabili mie composizioni. La prego altresì a scrivermi le nuove che costà corrono, quella

di questo Paese poco di nuovo rimarco, onde supplicandola di favorirmi di suoi comandi la servirò sempre in qualche cosa mi dica.

Bologna li 3 di Marzo 1735

Affezionatissimo per servirla
Giovan Gaspare Gualtieri.

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r mio P.ron Col.mo

Il Sig.r Domenico Pagani

[illegible]

[illegible]

Roma

M.to Ill.e Sig.r mio Oss.mo

Essendo qualche tempo che privo sono delle sue lettere stimo ciò provenirne dall'esser forse lei da qualche importante cura distratta, ma nulla di meno spero ch'essa non privaravmi del piacere che hono nel leggere i suoi ... Passadimani si farà qui l'accademia di Passione avanti al Cardinale ed alla Nobiltà per la quale il Pre Accademico non potendo di nuovo compore nuovi componimenti, ha messo fuori quelli che due tre anni fa s'hanno a Parma recitati. Presto facilmente uscirà alla luce il Bertoldino composti da più eccellenti Poeti di questo secolo, il quale non mancarò a suo tempo d'inviarle. altro intorno alle letterarie novelle non so che aggiungere, se non se quello che communemente dicesi che il P.e Poggi facci stampare le sue tragedie il che questo positivamente saprò scriverle, conciosiacosache avendo il sopradetto Pre per me mostrato una singolare bontà spero che non terrami ciò nascosto. Il Padre ~~Guarelli~~ Guarelli in occasione della Accademia di Passione che costì parimente sarà stata fatta, s'avrasi vie più di stima s'aquisterà. Mi prendo inoltre l'ardire d'inchiuderle un sonetto, sicuro ch'essa sinceramente sopra seppini gli errori

fatto sopra la pozione di postacognizione(?), il quale m'è stato richiesto per no so quale raccolta nella quale alcuni altri di questo Ill.o ha composto: la prego altresì di mandarmi qualche sua composizione onde possi da quella imparare le sue belle grazie di cui vanno ordinariamente adorni i suoi posti; e ciò senza ~~adulaz~~ finzione. La prego ancora di portare i miei saluti al Sig.re Ricati il quale ho avuto l'onore di conoscere in Padova quando portandomi alla Patria di Lo Pazzi(?), e vi riverisco infinitamente il Sig.r M.e Manara(?) ... che mi ossequio.

Bologna li 27 Marzo 1755.

Div.mo et Servitore
Gaspare Gualtieri.
G.B. Volti(?).

VII

Ill.mo Ecc.mo Sig.r mio Pron Col.mo

Ho ricevuto la sua lettera dal Sig.r Conte delle Torre piena di
gentilezza nella quale ho inteso ch'essa mi ha fatto il
favore del quale fu da me pregata, cioè di correggere
gli errori, e le perdute che nella trasmessa canzonetta si trova
vano e per ciò le rendo distinte grazie, e per li due sonetti
mandatimi sopra l'egregia orazione del P. Granelli Fedeli
della Serenissima San.ma e le confesso che se bello è quello dell'Abate
Frugoni un molto è inferiore l'altro. In quanto al Serenissimo
questi ~~che~~ non vorrà tornar se non doppo un mese non essendo
una volta partito per quello che ho inteso [illegible]. Quelli
che verranno per la p.a orazione le sarà trasmesso. Anzi
mi sono risparmiato intorno al Zanotti mentre questi non manda
altrimente alla Stampa composizioni bernesche ma ben è vero
che le quali qualunque si tiene a suo tempo l'inviarò.
Grande fu una [illegible] al Sig.r Ab. Frugoni ma credo ch'era
un [illegible] mentre [illegible] le delle cinquanta

copie la metà all'ora già perdute nel giro. Conviene che qui torveno

sono che i frammenti passavano per qua e questa due lemesi

che si vogliano avanzare, onde molto difficile sarà provederli

delle condizioni come sui che sono sempre nuovi, e ove d'ogni

cosa si scarseggia. C'inviò qui un sonetto fatto per la

mia volta ... d'una Monaca, ne avendo altro che ... [illegible]

Pieno

[illegible]

Bologna li 25 Aprile 1735.

C. S.

a Rievere ... [illegible]

[illegible] M. Marone.

Divotissimo obbligatissimo servitore

Gaspare Gualtieri

Ill.mo Sig.r [illegible] mio [illegible]

Avendo inteso che il Sig.r Colla [illegible] segretamente aveva

domandato per iscritto una ammonizione [illegible] di

[illegible] ha [illegible] [illegible] [illegible]

da lui a V.S. [illegible] [illegible] acciochè sopra quel abbozzo

in [illegible] conviene ch'io scriva con essa lei facendo mie scuse.

Primieramente aveva io bensì in idea di mandarcelo acciò

che avesse tra tante leggiadrissime cose e serie che continuamente

legge qualche [illegible] che ridesse [illegible]

acciochè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ma prima d'eseguire questo mio pensiero volleva ch'ella

credesse ch'io ancora con temerità [illegible] di lavorare cosa

come questa, conoscendomi io a questo inabile, [illegible]

sta un di que' strambotti che vengano fatti da che la prima

volta avendo in mano il pennello. Ma giachè ella ha avuto

la noia di leggerla [illegible] [illegible] la prego [illegible] [illegible]
[illegible] mentissimamente i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che [illegible] essa [illegible] avesse ritrovato [illegible] [illegible]
ch'io l'ho fatta [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] la [illegible]
che mi [illegible] nel [illegible] [illegible] quattro mesi [illegible] è il [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] corretta [illegible] uno [illegible] [illegible] piacere
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sonetti [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] anche [illegible] a [illegible] infinitamente

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Maggio 17[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Ill.mo Sig.re Sig.re e amico Oss.mo

Ho ritardato alquanto di rispondere alla gentilissima, e tanto di lode ingemmata sua Lettera, la cagione di questo, bisogna dirlo, è stata la stessa noia onde peccato con fattomi mezzo perdonato. E dunque ch'io argomento che o sia ella stata dal suo obligante genio abbagliata, ovvero ch'abbi creduto ch'io avido molto sia di non meritate lodi. mentre tante e tali cose ha ella dette intorno alla Tragedia che a me stesso sembra non tollerabile, basta quando la vorrà prendersi la noia di rileggerla vedrà quantis abundat macaronibus, ed io con la p.a occasione prenderò l'ardire d'inviargela pregandola a mantenere la promessa. Il Bertoldino è composto di 20 canti ma per essere un grande Tomo e perchè tutti finiti non sono, per anche le composizioni andrà in lungo la stampa con mio dispiacere Ella però non dubiti ch'ancora quando lo voglia glielo trasmetterò. Io poi mi rallegro seco della traduzione del Sig.r Tomaso che anzi altro sarà bellissimo, e o quanto volentieri il leggerei per imparare, oltre, ed per ammirare le pellegrine bellezze che in esso saranno le quali, per mezzo del suo ingegno non meno non men superbe compariranno nella Toscana favella di quello che nella nostra lingua al Francese popolo apparissero. Et hoc sincere dico. Qui sono ~~aquiviati~~ copiati i sonetti in numero di ~~44~~ [illegible] milla alcuni sono già partiti ed altri verranno. Vorrei sapere se

nuovo è che il Sig.r Abbate Frugoni manda alla luce un nuovo Tomo di poesie.

In quanto a ciò ch'ella mi richiede ... volentieri io la servirò purchè mi scriva

come mi debba contenere. con che pregandola di riverire anche mio cugino il Sig.r

M.ro Marzari mi Dico

Di V. S. Ill.ma

Bologna li 23 Maggio 1785.

Devotissimo Servitore

Gian Gaspero Gualtieri.

M.to Ill.e Sig.r Sig.r Col.mo

Giuntami questa mane la sua gentile lettera tosto ad essa rispondo. Le rendo grazie per la desiderata nuova che presto uengono alla luce gli scrittori Friulani acciochè il nostro nome non rimanga affatto dall'oblio assorbito. Godo d'intendere che il Sig.r Salio che nella sua già uenuta ha dato saggio del suo ingegno s'accinga a diffendere il Teatro Italiano contro a Francesi, che senza ragione pretendono in ciò d'esserche superiori. Io non so cosa possa di nuovo dirle se non che il Co. Guarnieri traduce, o tradurà una bellissima tragedia per quest'altro anno, e se non fosse stato incomodato dal lungo male forse averebbe anco composta una, o pure terminata. Ma nel rileggere la sua lettera trovo ch'essa dubita ch'io l'abbia ingagnato in qualche luogo per componimento, ed io benche per scusarmi della negligenza dissimular douessi pure schiettamente le dirò che non ho tale pensiero, e se ancora l'auessi eseguir nol potrei non essendo sicuro quanto tempo mi resti di stare in Coll.o mentre l'altro giorno intesi da certo uenuto in que paesi che i miei disegnavano di mandarmi in Germania; il che mi fa batter la gamba malamente

12

nulladimeno dovunque sia per andare, se a lei così piace continuerà la santa e
grata e profittevole corrispondenza. Desidererei sapere da essa se il P.re Granelli
compose alcuna Tragedia, e se l'Abbate Frugoni mandi alla luce tutto il composto.
Se V.S. ha letta la Baccheide del Sig.r Baruffaldi la priego a communicarmi il
suo sentimento sopra a ciò. La priego a riverire infinitamente il Sig.r Ab.e Manetti
e ringraziarlo del gentil complimento. Sempre più ammiro nelle sue composizioni
belle prosegure, ed una straordinaria facilità di rime benche scelte, ho preso
l'ardire di mandarle una terzina fatta sopra la beata V.e e più la priego di dispensare
la continuata sua gentilezza nel compatire con che mi dico.

Bologna li 26 Maggio 1750.

Dispostiss.mo per servirla
Gaspare Cavallieri

Ill.mo Ill.mo Sig.r mio Pron.e

Molto tardi le arriverà questa risposta, e ciò perchè non
dola otto giorni fa cominciata mi venne a ritrovare il
Dott.re Cosi Friulano Gesuita sui ente onde con lui fino
al tempo di tavola mi trattenni e partendo in quel tempo
la posta non potei terminarla. Dopo venne il Co: Nicolò
Della Torre qui a Bologna per suoi affari che poi
dopo due giorni a Pesaro ritornò, inoltre furono
a ritrovarmi i Co: Nicolò, e Tomaso Gambara che van-
no in seminario Romano, e poco dopo il Co: Avelli, e
Mar.se Sida Marsuffi i quali ritornavano per l'Opera
in Bologna come pure il S. Torelli il q.o da queste acci-
denti impedito non potei scriverle quando avea disegna-
to. Venerdì o Sabbato verrà il Sig.r Malossi a pren-
dere il Co: Sigismondo della Torre per condurlo a Venezia

dove l'aspetta sua Zio, che l'accompagnerà in Casa di Roveredo di sapere qual sia la tragedia che il Pre Barbieri (che m'ha in posto di riceverla:) traduce, o tradurrà qual sia quella che essa conviene, non sarà difficile il saperlo perche detto Pre è in queste cose troppo geloso. Intorno alle nuove letterarie non saprei che mi dire essendo affatto al oscuro onde mi giova di sentirne da lei. Io l'inchiuderò qui un Sonettino che prego a consegnare la prego altresì di salutare, mi ci rispetti il Sig.r M.se Manara mentre non avendo altro che aggiungere mi confermo

Bologna li 16 Giugno 1755.

Dev.mo Obbl.mo e Servitore
Gian Gaspare Cantoni
B. Vechi

Ill.mo Ecc.mo Sig.r mio Oss.mo

Credo che a quest'ora essa sarà sbrogliata da letterari affari onde io scrivendole non le sia d'incomodo ma pure se a lei ancora rimanesse da fabricare non si prenda alcun fastidio di rispondere tantosto. Jo m'imagino ch'essa adesso sarà adietro a studiare le Leggi per addottorarsi onde desidererei sapere quando essa sia per fare questa funzione, e se quest'altr'anno si ritroverà ancora in Coll.o a Parma. Jo per me non so cosa di certo e sono in forse se dovrò rimanere ancora un mezzo anno in Coll.o o no. Quando lo sappia non mancherò di darle avviso. Intorno alle nuove Letterarie per verità questa volta no so che dirle, ne ho per anco potuto sapere quale sia quella tragedia che il P.re Baschieri, che m'ha in posto di rinovella(?) sia per tradurre. Vorrei sapere se alcun convittore di cotesto Ill.mo si porti a Roma acciocchè se mai

14

Dovessi colà portarmi mi fora possibile d'aver qualche compagno. Aspetto da Lei qualche notizia letteraria, e qualche bella composizione della camera alta. Io non so che altro mi dire onde pregandola di riverire a nome mio singolarmente il Mar.se Manara quando ritorni, o se ella li scrive mi protesto d'essere

Di V.S. Ill.ma

Bologna li 27 Giugno 1735.

P.S.
Scusi quel sfregazzo accidentale.

Divotissimo Servitore
Gian Gaspare Cantieri

XIII

M.to Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Ho riceuuta la gentilis.ma sua lettera nella quale
essa mi fauorisce di darmi quelle nuoue ch'io le diman
dai; ora tocca a me di sodisfare a cio che lei tanto grand
modo chiede di sapere. Io non so doue ancora mi debba
portare, ò a Roma, ò in Germania, ò in altro sito, ben
è vero che la settimana passata mi è stato da costà ri-
mandato s'io volessi andare a Roma in qualche Coll.o
ma io non ho per anche determinato la risposta, onde s'io
cola mi portassi, ed essa pure avesse questo pensiero
non le sono dire qual contento avrei della sua compagnia.
Io quando saprò dal sicuro qual sia per esser la mia sorte
non mancherò di darle auuiso onde essa ancora possa pren-
dere le sue misure. Gratissime a me sono state le nouelle
letterarie che mi auanza. è certo che il Sig.r Abb.e Grigna

sarà molto contristato per questa critica, la quale vorrei sapere se, e stampata, e se sia generale, o particolare ancora circa ciascuna delle sue stampate composizioni. Di maniera che qui avemo non sapei che dirla; solo la sta in continua aspettazione del Bartolino che tarda sempre più a venire alla luce. Qui a Bologna si ritrova ora il Sig.r Gemi che è stato a Roma il quale ha sonato eccelentemente giorni in Ill.mo in un Accademia il Violino, e con Torelli pure poi giorni fà era a Bologna. Altro non mi resta che dirsende pregandola a compatire l'infrascritto servo suo.

D.S.

Bologna li 4 Luglio 1735.

Dispostiss.mo per servirla
Gian Gaspare Cantini
M. Vicchi.

XIV

M.to Ill.re e R.do Sig.r mio Oss.mo

Oggi le invio la rossetta de cavedoni, la quale in questi giorni che si è fermata ho fatta porre in luogo fresco acciochè non patisse. Gli l'avviso che quando la farà prendere alla Dugana di Parma, non la sij di nuovo pagare ne il Porto ne altro, mentre io l'ho fatta affrancare qui per maggior sicurezza. Ho avuto piacere d'intendere le nuove Letterarie, le quali ho ancora riferite al Padre Accademico che m'ha imposto di riverirla. Il Povero Sig.r Abate Frugoni comincia a provare le disgrazie ch'ordinariamente perseguitano i grandi uomini, come abbiam saputo che è stato del Tasso, e d'altri, e mi dispiace ciò perchè egli forse non potrà mettere alle stampe quell'altre sue opere manuscritte che sono migliori delle stampate. È cosa facile ch'io mi porti a Roma questo Ottobre col Conte d'Ansperg fratello di quello che è stato a Parma, ma non so ancora s'io anderò nel Coll.o Clementino o pure se starò fuori di Coll.o ma a

suo tempo non mancherò di darle avviso, onde se lei volesse
portarsi colà assai grata a me sarà, e giovevole la sua Compagnia.
Io poi l'ho da pregare d'un sonetto per una raccolta che si fa in occa-
sione d'uno Sposalizio perdoni l'incommodo, ma se non ne volesse far
nessuna composizione ne può mandare una che già sia stata stampata.
La lettera che essa m'ha inviata per il Sig.r Gessi l'ho mandata
a Faenza con una sopraScritta; egli non è più Abbate; da lui ho inteso
che il Sig.r Don Spinola che era nella di Lei camerata è nell' [illegible] Seminario
Romano. Il Sig.r C: Torelli [illegible] si ritruova ancora qui a Bologna, e viene
ogni giorno a ritrovare il C.te Barbieri. Crederei che il Bertoldino
dovesse essere a buon porto, onde subito che uscirà fuori goderà l'ono-
re d'essere fra i di Lei dottissimi libri, e d'essere da Lei letto, e riletto.
Di nuove Letterarie non le ho che dire abbenche sij in Città di Letteratura.

La priego di riverire infinitamente il Sig.r M.e Manara, e a crederni

s'egli mai ti dovesse portare a Roma. La prego ancora di riverire a nome mio il Sig.r Co. Bazentsky. e Klies anche pregandola a non risparmiarmi il contento ch'io ho quando lo sono in qualche cosa servire potesto d'essere

Di V.S. Ill.ma e R.ma [?]

Bologna li 18 Luglio 1835.

P.S.
Sappia compatire il scritto
perche l'ho fatto prestissimo
e dico da vero nel tutto. egli è
pieno di scaracamanni.

Devotissimo [?] Servitore
Gaspero Lanthieri [?].

Al. M.^{to} Ill.^{e} e R.^{do} Sig.^{r} mio Oss.^{mo}

Il. Sig.^{r} Don. Domenico Ongaro.

nel Coll.^{o} de Nobili.

Parma

M.to Ill.re e R.do Sig.r mio Oss.mo

Lei si sarà meravigliata quando non averà trovata la lettera in Dugana, e con ragione, ma essa sappia che questo fu un errore; mentre il Ovete di Coll.o che consegna alla posta le lettere m'aveva detto di consegnare la cartella ai cartoni; ma egli per non ebbe tempo. Ora poi V.S. riceverà questa per la condotta del Sig.r Riordana, franca di posta come già le scrissi. Prego a condonarmi lo sbaglio preso. Jeri mi è venuta una lettera determinativa ch'io debba partire dopo il mese d'Agosto senza [illegible]

Le mando chiuso la lettera del Sig.r Bellinelli, anche per mancanza di tempo non potendomi dilungare nel scrivere sento.

Di V. S. M.to Ill.re R.da

Bologna li 20 Luglio 1335.

Risp.tto f. Lesuirla
Gaspero Cantucci.

M.to R.do et Ill.re Sig.r mio Osser.mo

Il Giorno dopo ch'io le scrissi mi è venuta da casa
la nuova di portarmi in Patria, e poi il mese di
Novembre andare o a Roma, o in Germania,
mi è stato scritto che s'io mi potrò accompagnare
con qualcheduno qui a Bologna sino a Trento o alme
no sino a Venetia m'accompagni, acciochè non siano
obligati di mandare uno da Casa, onde mi dispiace
ch'essa per quest'anno non vadi in Patria mentre
mi toglie la fortuna di poter io servirla. Gli resto
molto tenuto per la copia de Sel[ec]tissimi avvisi
della quale ella mi vuole favorire, io poi non man
cherò d'inviarle subito che havrò giunto quelle e le
altre copie. La prego ad avvertirmi se il S. Confes...

Pero nella sua partenza parmi per Ven.za e poscia per il Friuli
la priego ancora a notificarmi se ciò sarà quando egli partirà
e con chi. Di nuovo per me non saprei che scriverle perche
di Letterarie non ne ho, di militari non ne ho chiare. Il Sig.r
Cavalieri è andato ieri ad Imola con il P.re Sanseverino il
quale ivi ha fatto il Panegirico di Sant'Ignazio, ma tornerà
facilmente dimani. La mia partenza anderà forse sino
alla fine d'Agosto se non trovo compagnia mentre potrebbe
essere che per il principio di Sett.e il P.re Caimo vada a Udine.
La priego a riverire in mio nome il Sig.r M.e Manara, il Sig.r [illegible]
[illegible] e con ciò resto.
Di V.S. M.to Ill.re [illegible]
Bologna li 31 di Luglio 1735.

Divotissimo ed obbligatissimo Servitore
Gian-Gaspero [illegible]

XVII

M.to Ill.e e R.do Sig.r mio Oss.mo

Questa mane ho ricevuta la sua lettera alla quale vien meno di tosto rispondere. Jer l'altr'ieri avute le copie delle sue rime, e le distribuite a tutti quelli che [illegible] m'ha ingiunto i quali la ringraziano come fo io, e si rallegrano con essa lei d'una tal parto del suo ingegno; ed io da alienissimo sono dal sentire non che [illegible] adulazioni le confesso che meritano del plauso, e che saranno da chiunque [illegible] ammirate non solo riguardo alla età sua ~~[illegible]~~ riguardo allo stile ed al pensare; come ancora attesa la bella tessitura delle sue composizioni. Io l'esortarei avanzata ch' sarà fore, in età circa dopo due o tre anni di fare istanza

ve le sue tragedie insieme con tutte le versione, e le operette
che saranno a parer d'ache estimate dal mondo letterario.
Dimani consegnerò a corriere le altre copie onde possano
giungere prima che parta il Sig.r Klies. Se [illegible] facilmente
non partirò prima del fine di questo mese può essere che
m'accompagni con il Sig.r Casino che conduce in patria il Sig.r Manini
mi dispiace però di non potere godere la sua compagnia tanto cara.
Se ancora sono deciso della andare quest'altro anno, io inclinerei
però a Roma ma non so dove inclineranno i Parenti. Purche
andassi a Roma incontrerei con il Sig.r Conte de Brebiano
e assieme con lui anderei ad alloggiare dove dimora il Sig.r Co
Cantoni già stato in Coll.o di Parma. Lo prego di riverire in
particolare il Sig.r Pier Manaro ed a dirgli che mi dispiace d'esser

Sivori di speranza di poter godere la sua gentil compagnia
a Roma. ed a dirgli ancora che p.a che parta non man,
cerò di scriverli dimandandogli qualche suo comando.
La priega a riverire altresì il S.r Coffenberg, ed
il S. Klies il quale spero di riverire in persona
nel suo passaggio. Di nuove letterarie non ho che
questa sola che il Bertoldino ristampato non uscirà alla
luce prima di questo Carnovale, e ciò a cagione che
tutti quelli che compongano in quel libro non hanno
terminata la loro parte. Altro non saprei che aggiun
gere fuorchè il pregarla di non tralasciar di continuar
cavarmi cosa alcuna nella quale possa servirla
mentre resto
D. V. S. Ill.ma

Bologna li 27 d'Aprile 1735.

Dev.mo Obbl.mo Servitore
Gian Lodovico Gualtieri.

XVIII

Rev.do e Ill.o Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Mi meraviglio come fino ad ora essa non abbia ricevute
le tre rime che da me sono state un tal pezzo fa consegna
te a caldironi, mentre che l'ordinario passato le savano
giunte. Se essa ha qualche di comandarmi
faccia presto perchè io partirò quest'altra settimana
senza più aspettare il Pro. Carmio essendomi
venuto questo ordine da Casa. Onde io alla più
lunga partirò Venerdì dell'altra settimana.
La ringrazio delle rime pregievoli del Sig.r Boltoni
le quali avevano ogni ricambio in Bologna dove
fiorisce il gusto Petrarchesco, e per vedirla ancora
belle. La prego ad inviare l'inclusa al Sig.r Marchese
Manara. Oggi siamo venuti in Villa, ed avemo bel tempo

di scrivere frattanti imbarazzi. La priego a ricordarsi di me

Havere favore

che seguitarà a scrivermi ove farà un [illegible] coll'Ill.mo Decano

e s'assicuri ch'io puntualmente le risponderò. Se posso servirla

in qualche cosa me lo scriva [illegible]. mentre non ho tempo

che aggiungere altro, e della vedo.

Sel Vn. [illegible]

Bologna li 9 A. 1785

Dev.mo Obbl.mo Servitore
Gaspare Gambini

XIII

Mto Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Sono di nuovo a supplicarla di venirmi a ritrovare quanto prima mentre se questo non mi fa il favore sono che dopo così longo tempo che non l'ho veduta avrò il rammarico di non vederla neppur prima di partire, perciò che spero da la sua gentilezza che non vorrà privarmi di questo contento, ove sono certo che non tarderà punto la sua venuta perchè per li 9.o di questo mese sarò necessarissimamente fare un viaggetto a trovare una mia sorella prima della mia partenza. Ora mi facci il favore avvisarmi quando sarà capitato a Gorizia onde potrò subito mandarla a prendere anche stando attendendo la sua bramata persona sarò sempre.
Fatta li 3 di Agosto 1786.

Dig.mo Aff.mo Servitore
Gasparo Gamburini

P.S.
Mio Padre li riverisce di C. core
Giuseppe amico.

Ill.mo M.r e P.ron Col.mo Rev.mo

XX

Io temo che la lettera che due settimane fa le scrissi o sia
andata perduta, o pure non le sia ancora capitata per non aver
io avuto alcuna risposta, per ciò in questa mia le rinnovo
il desiderio che ho di vederla e la prego incessantemente di
non voler privarmi di questo contento; io non parlo se
non di primi d'Agosto, ma pure mi farà doppio piacere
s'ella potesse venir subito acciochè potessimo stare più a
lungo assieme. Essa puo dimandar Carlo un Cavallo di prestito
per un solo giorno mentre capitato a Gorizia le troverà qui
i Cavalli per poter venir a trovarmi avvisandomi per quello
giorno essa sarà a Gorizia. Ella mi perdoni se non
posso mandarle i Cavalli sino a S. Daniello. la cagion si è
perchè non ve alcuno che sappia quella strada e [illegible]
[illegible] adesso nello tempo delle vindemmie s'aggravano
certamente. ma spero ch'ella troverà la maniera di

tutt

farmi questa grazia onde aspettandola con ansietà mi dichiaro
il essere.
D. V. S. Ill.ma R.ma
Dalla Vila li 03 d.bre 1556.

Rispettosiss.mo Servitore
Gasparo Zanchini

XXI

M.to Ill.re e R.do Sig.r mio Oss.mo

La sua scritta dei 30 del scorso mi è giunta solamente ai 15 di ottobre onde è stata una fortuna che ella abbia nella altra sua ripetuto ciò che è intorno al nostro affare. L'alloggio è già stato trovato per mezzo della Cont.a Bella Antonini ed è appresso un certo Abbate il di cui nome secondo il solito me lo sono dimenticato, ma è venuto un altro accidente pel quale non così subito ci porteremo a Padova ed è perchè vi regna il vaiolo ma spero che questa cesserà l'influenza. Io però non ritardi punto perciò la sua venuta, se non gli fosse di grave incommodo o disturbo il che non credo per aver già ella sbrigate le sue faccende poi seco ancora i suoi più bei libri, ed i suoi capitoli e composizioni insomma tutto ciò che ella ha di letterario. Io sono ben tenuto alla gentilezza di V.S. la quale ha saputo vincere tutti gli ostacoli che gli si sono frapposti, e vorrei solamente poter ancor io mostrarle coi fatti l'affetto, e la gratitudine che le professo, onde ella sappi comandarmi se fossi in qualche cosa abile a servirla; ella già mi conosce, e sa quanto queste non sono cerimonie nè mie cerimonie inimicissime; io spero vegendola così certa che non tarderà punto a venirmi a ritrovare, siccome il suo incommodo, io l'aspetto con grande ansietà, e il Conte Guinigi pure la vedrà assai volentieri, ed indubitato

25

ch'ella ha p. farmi questo favore. Io sono ben obbligato a tutta
Accademia delle sue gentili espressioni, a gli serive la riverisca infinitamente
da parte mia. Mi dispiace assaissimo che il Sig.r M.e Manara non si sia
ancora bene ristabilito dalla sua malattia, e con tutto ciò ella s'incaglia
ancora di [illegible], o che carità. Il Sig. [illegible] [illegible] Bellamandi [illegible]
[illegible] la riverisce p. mille volte. Io ora mi ritrovo in [illegible] e mi [illegible]
col leggere andare a caccia, e [illegible] la [illegible] Mia Madre e [illegible]
e mio Padre arriverà domani nel [illegible] onde vedrò io solo col Sig.r Zio
"Ah venias venias tandem Pater optime tandem."
Io vi prego che finisca la lettera a precipizio perchè il fante vuol partire
p. Gorizia [illegible] non [illegible] causa se la lettera non è lunghissima, tutti
la riveriscono, ed io protesto d'essere più di tutti

Ex Data
SABBATI 10 8BRE 1738.

Dev.o Aff.mo Servidore
G.o Gualtieri

M.to Ill.e e R.do Sig.r mio Pron.e

Ella ha fatto avvedutamente di scrivermi coll'opportuna occasione
che il Sig.r Bruoni si è portato dal Conte Guido mentre non
ho per anche ricevuto la sua lunghissima lettera, quale dice
d'avermi mandata per la posta. Noi abbiamo già prevenu-
to in qualche maniera il suo consiglio, perche mia Madre
è andata a Covenzano per ricevere la Sig.ra Cont.a Betta
la quale per sua bontà ha detto di provvedermi per mezzo
dei Passafava un buon alloggio. Io ho ben piacere ch'ella
si sia liberata d'altri impegni, ma desidererei ch'essa
anticipasse quant'è possibile senza suo svantaggio la
venuta. Ella ha fatto altresì saggiamente di mandare
avanti a Ver.a la sua robba, acciocche il nostro viaggio
sia meno ingombro che è possibile. Io ora mi ritrovo
in Città, ma dopo dimani andaremo a Sabbla nel Cappello.

Io ho avuto lettera del Sig.re Colla, egli m'impone di riverirla l'altro gliel farò a bocca. Io ho un poco di raffreddore in capo, siccome la mia testa non sta mai bene. La luna va così così or tutto or giusto, venga presto a liberarmi. e mi pervenga buone nuove dei nostri corrispondenti; i' non so ancora se il M.e Manara gli abbia scritto, o no, non so se il Sig.r Zappa gli abbia risposto, questo solo di nuovo mi scrive il Sig.r Colla che il P.re Accad.co è stato ammalato con febbre, e che ora è libero, che il P.re Bosio verrà ministro a Parma, e con queste ed altre simili cose.

Di V. S. Ill.ma P.ne Col.ma

Scritta li 5 Novembre 1756.

P. S.

Della lettera per il Tenente Colonnello Pro-
vertero servita. Mia Madre
la riverisce.

Um.mo Aff.mo Servo.
S.o L.

M.to Ill.re e R.mo Sig.r Pron. Oss.mo

Fra già a mille pensieri dava adito la mia conturbata mente per rintracciar la ragione, per la quale il Rev.mo egualmente che Car.mo mio Sig.r Don Pegaso non per anco mi scrivesse, veniva uno e mi diceva, egli è imbrogliato tra mille affari necessarj, e premurosi non può far ciò, che per altro desidererebbe, ma ecco che il suo contrario mi rispondeva è egli impossibile forse di rubar due momenti per iscriver due righe che il firmarmeglio è poco che niente; sottentrava un altro, e mi faceva dubitare, che il sopradetto Sig.re da lei ben conosciuto, in vero scritto avesse ma la sua lettera smarrita si fosse per il cattivo ordine di coteste poste; e questo più che ogni altro mi inquietava, finalmente sopragiungendo uno di quei che a dispetto della volontà si intrude a forza nella imaginazione e questo mi tormentava al vivo; egli dice nulla più curo, tutto in altri gravi faccende deve immergersi; egli desidera di finire questa tua noiosa corrispondenza che altro non fa che rubargli il tempo, in tale lavoro io con forti ragioni di sua gentilezza ribatteva, pur pure mi dava del fastidio quando la sua gentiliss.ma lettera non meno ha sgombrati da me questi fastidiosi pensieri, che il Sole discaccia co' suoi fervidi raggi le nebbie che accompagnano la rugiadosa Aurora

Io godo che ella si sia così bene divertito nel viaggio ed a trovare in
Casa de compitiss.mi Conti Antonini da quali il Conte Alfonso ci ha pregato
riceverse a nome mio quando ella ritornerà in quella Città, ed a sapermi dire
in confidenza, ciò che mi è stato imposto da addimandarle, se questi tra
Z e certa Dama Veneta si verificherà il maritaggio proposto per quanto credo,
ma questo pure stia fra noi.
Ora passiamo al mio viaggio che al presente è finalmente fissato
sul principio del venturo mese accompagnandomi in questo un certo
Grassi stato Cameriere del Conte Capitanio Cavalchieri defonto che
già tempo meco venir doveva a Roma, il viaggio si farà nell'Italia onde
ella apparecchi i suoi commandi per quelle parti, dove albergano
tanti de suoi Amici attenendola che io avrò tutta la cura di far
quello ch'ella mi richiederà. Mi spiace solo, già m'intende,
ne d'altro avverse che la mia cattiva fortuna ~~della~~ mi veda che alle
mie ulteriori rimostranze ognuno conosce ella essere in nulla di ciò cagione;
in breve tempo comincierò il mio giro per congedarmi dai Parenti ed
Amici, tosto subito che cessa il rubifraggio per ondite, che al
presente allaga tutte le campagne, che se non oggi e dimani non
certo arriverò fino in Villa di Sipaco. Con tutta la pioggia sono
ora restato in secco, ne so più che scrivere, o che bel pensiero
vale un però appo quelli però che segnati mostrano del ducentesimo.

In quanto al Barilotto del Boscuo io non mancherei di servirla, ma conciosiachè non sarà possibile, non raccogliendosi le uve perfette dello vino se non verso tutti i santi, ella però mi saprà dire, se quel Sig.re desidera che gli sia condotto, o pure s'egli solo voglia farselo condurre, di che misura voglia avere il barilotto; in somma tutto, il come, il quando, il quanto, acciochè la possi compitamente servire.

Se V.S. riceverà qualche lettera del Sig.r Marchese, o d'altri mi farà sommo piacere di communicarmi il contenuto, jeri ho ricevuto l'ordinario scorso una dal Sig.r Colla, il quale è uscito affatto dal Coll.o mi farà ancora grazia di scrivermi quando sappia qualche cosa del Conte Spilimbergo ultimamente venuto da Bologna. Tutti i miei di Casa la riveriscono, mentre io più di tutti protesto d'essere.

Di V.S. M.to Ill.re e Ecc.ma

Villa li 12 ~~[illegible]~~ 1723.

Dev.mo Aff.mo Servo
Gian Gaspero Gaulthieri

Ill.mo Ecc.mo Sig.r mio Pron.mo

Lo gl.mi ultimi d'Aprile ~~di Maggio~~ 1737

Il desiderio che ho ed il piacere ~~tutto~~ di conversar parlando con V. S. Ill.ma e R.ma giacche colle lettere fo un molto favellio tra amici lontani, fa che se prima ch'io riceva suoi caratteri le ne invij de miei, co quali Le fo sapere che mia Madre la quale con tutti di Casa m'ha imposto di riverirla, s'ha risolto di scrivere la consaputa lettera al Conte Pianese giache questi è arrivato in Udine, e che la settimana dopo la Domenica in Albis parte per Cavenzano, la quale vien prima mandata a Lei accioche se bisognasse aggiungervi qualche cosa la possi rimandare, e se poi bene gli sembrava la fazi avere al mentovato Conte.

29

Io questi giorni passati ho patito fiera burrasca di Malinconia suscitata da certi interni di giocondi umori che fanno che un tra

" Inutile ad altri grave a se stesso, "

e sin' a questa ora non m'ha dato ancora stabile pace ma spero che domani partendomi a Gassenbergo verrà dal viaggio, e dalla Comp.a del Conte Sizzo mitigata; io ben conoscendo che ella tenerità di questo mio male dolore non ne patì, ma se questa utor meco unita non conviene che troppo s'attristi, perche in tal maniera verebbe ad augmentarlo più tosto che addolcirlo il rimedio di questo glielo ho nell'ult.ma mia suggerito, non dubito nulla che lo stia per mettere in opera, in altro canto so io che se ella mi darà qualche nuova del Marchese Mauro,

Fie

e del Sig.r Scipion[e] ... ... nella nostra ... amicizia
... S. ... fratello.
Mi farà favore ancora di mandarmi delle nuove relazioni e
giacchè doppo la discordia nata tra Aggolini ed Colo
...rio nella guerra di Persia ... uno del partito di Guinare
l'altro di Tevere, ne ... ...
soltanto ad Colo
... in questi ... i corrieri del ... di Rondo per
timore che il Re venti non gli faccia attaccare da uno
Aquiloni
squadrone di quei ~~venti~~ che ella vedrà regnare in questi
contorni.
Gli ... avanti ... ...
il di cui Padre ... Madre ... la malinconia, dell'altro
dovrà avere
~~il Dottore e l'Collegio~~ ... ... verso a lui i suoi Prudenti.
... ... quali ... ... di dire ... ...
suo sentimento. ... le domando scusa delle ...
dello ... ... e già usata a ... Addio

Sonetto.

Ninfe, se voi di pietoso e gentil cuore
Meco venite al vicin sacro monte
Che vi saranno manifeste e conte
Cose stupende e insolite d'Amore
Vedrete quel vezzoso, e bel Pastore
Che ha il sole negli occhi e il Paradiso in fronte
Come fra mille crudi strazi ed onte
Afflitto a un tronco fier languendo more
E al morir [illegible] con [illegible]
Per salvare il suo ben costante amato
Dolce gli par ogni crudel tormento.
Ma [illegible] chi tanto amor [illegible] mostrato
Peschi d'amarla invece ogni momento
Ti vuol l'ha offeso, e insino a morte odiato.

Sonetto.

Vago Usignolo che sciogliendo ormai
Vai d'un faggio nella verde fronda + in note argute i non intesi lai
Or del rivo sull'amena sponda
In dolci note gli amorosi lai +
Ma se perche [illegible] leggesti guai
Tanto il tuo mar d'amare doglie abbonda + se nell'onda
Che di pianger non lascia, e finche innondi + + di sangue tinto il vostro più non hai
Di sangue la gentil lingua non hai +
Se questi mali [illegible] provo io per lui
Vago Augelletto ben saresti allora
Degna cagion di così flebil canto.
O se avessi almeno [illegible]
voce, allor col soave angelo pianto + soave e dolce pianto
De miei mali farei pietade altrui.
[illegible]
[illegible]
[illegible]

M.to Ill.e e R.do Sig.r Col.mo

Estremo contento, ed altresì sommo rammarico m'hanno recato le due ultime sue, contento perchè si attestano della constante rimembranza che di me conserva, rammarico perchè mi fanno sapere essere andate perdute due mie lettere a [illegible] dirette, e che molto mi premeva gli fossero recate, nell'ultima delle quali era inchiusa una lettera per il Conte Fanese [illegible] insigne affare, e vi erano due anelli composti dopo la sua partenza. Egli è una gran cosa ch'io abbia ad essere stato nato per far [illegible] nelle amicizie, che per mera disgrazia se gli [illegible] a non fossero di tal buona tempra cadessi in rischio di perderli. Ma bisogna aver pazienza dove non vi è rimedio, e con ciò consolarsi questo animo, ed altri [illegible]. Le rendo mille grazie per gli ottimi [illegible], i quali tanto sonomi più cari, quanto che essendo simbolo dell' civiltà mi promettono che questa averà per termine la nostra amicizia.

Si liceat nobis [illegible] perdurare [illegible]
Extremum hoc [illegible] amicitiae.

Dall'essersi ella sbrigata da quegli due impegni ancora quan-
te detto, e quanto sono incapace di mai abbastanza corrispondere.
Volesse Iddio, e nel sol pensarlo mi prende un'interna consolazione,
volesse Iddio dico che insieme facessimo il prossimo autunno
fare il viaggio dell'Italia, ma degli intoppi di ora nati
mi fan temere che possan nascerne degli altri; pur pure spero
più di quello che temo, perchè n'ho fondamento. Il Sig.r Colla
m'ha scritto che il P.re Niccolò torna Rettore a Parma, ed
il Sig.r Zappa che ha fatto una poscritta nella lettera di questo
m'impone di riverirlo. Se quell'Equinozio del buon gusto
secentesimo fosse stato su la fine d'Aprile in questo paese,
per quanto sproporzionata mela fosse che aveva detto non sarebbe punto
stata sproporzionata al gran vento e tempo pessimo che era
in questi contorni, che il simile non è stato in tutto l'inverno
passato. Io me la godo umanamente come il Dottor mutato
[illegible] ed or allegro, se egli è buono nato a Parma, ed a fare
qualche camminata in comp.a de' Libri, i quali al più mi
... se gli mostrasse la bugia e [illegible]
divertiscono. Se sa qualche cosa del M.r Manara la prego

a scriverla, e se ella gli rinnova la riverenza per 100000 volte da parte mia, egli dica che mi tenghi chiuso in un degli ultimi camerini della sua preziosa memoria. oh la bella cosa che hanno gli amici, io posso dire come diceva Monsieur Balzach: oh egli non è uguale a questa terra, che per quattro o cinque legami o legami stacca, e così la prego a sapermi dire se l'historia universale di Monsieur Bossuet sia prohibita. Ma il Padre [illegible] di Roma in mille faccende perchè aspetta il Conte Gaudenzio. La riverisca il che fa [illegible] mio Zio e Padre e gli altri tutti, e riverendo tutti i suoi protesto d'essere immutabilmente

Di V.S. M.to Ill.e e R.ma

Sabbato 23 di Maggio 1737.

Dev.mo Aff.mo Serv.e
Gian Gaspero Zanchi
Cugino

Al M.to Ill.re e R.do Sig.r Col.mo
Il Sig.r Don Domenico Cigaro.

Udine L. 1. Forretto

M.to Ill.e e R.do Sig.r mio Oss.mo

Non ho potuto rispondere a V. M.to Ill.e e R.da così subito come desiderava a cagione d'avere avuto qui a Sabbato il Conte Zoccorente con numerosa Comp.a e per essere stato io a Raiffenbergo e S. Angelo.

"Mi dispiace poi all'anima ch'ella non abbi avuto la 2.a mia lettera ma spero almeno che l'antecedente a questa che rescrivo non averà corso l'istessa fortuna. il rimedio che io le accennava per la mia malincolia (ch'oggi fieramente e più che mai mi tormenta, per non sentirmi ancora troppo bene:) egli è la frequenza delle sue lettere delle quali n'ho per sua gentilezza ricevute 4 o 5. alle quali tutte e io ho risposto. Il rimedio che ella mi prescrive del Bellune per cacciar l'ipocondria, è veramente il più commune ed efficace ma lo mio stomaco patisce indigestione se prendessi medicine liquide, e la pazienza è un qui mi tenirò, pazienza dunque giacchè parlando poeticamente

„Sic voluere Dij fatique parere necesse est."

Circa all'affare consaputo io farò come ella mi accenna, aspetterò che il Conte Bianchi venghi da queste parti, ed allora a bocca meglio

potrà essere alla servitù. Il Bettolini non è ancora giunto al mio corrispondente, ma giunto che sia subito sarà consegnato al suo. Assai mi dispiace che ella non abbi alcun riscontro del caro Sig.r March.e mentre non vorrei che quegli fosse di nuovo ammalato, Dio non voglia che io ho un vano dubbio nato da amore

„ res est solliciti plena timoris amor „

Tutti di Casa mi hanno imposto di riverirla infinit.te ed io pregandola di ricordarsi di me protesto d'essere immutabilmente..

Di V.S. Ill.ma

Tabla li 17 Maggio 1737

Obl.mo Aff.mo Servo.
Gian Gaspero Zanthieri

XXVII

Ill.mo Ill.e e Rev.mo Sig.r e Pron Col.mo

A ragione Ill.mo Sig.r D. Ingaro questa [illegible] di meti lagna
dica pure che io trovomi trascurato, un negligente, un solennis-
simo Poltrone, che dica la verità, v'è la maniera di indonnarmi
per ingrato perchè che io non gli ho risposto anche all'
ultima che mi è giunta sei sera avanti di partire, quando
io era tanto affaccendato nell'allestire le mie cose, e nel rendere gli
ultimi momenti per congedarmi del mio Zio, e de miei Parenti
che alla vera vede che io non aveva di libero nemmeno un minuto
di tempo; il giorno seguente sono partito da [illegible] e da Gorizia.
Il seguente giorno per congedarmi prima sono andato [illegible]
l'avendo trovato con la podagra a letto il Conte Gianbattista
[illegible] ed a [illegible] e quindi siamo partiti dalla Sig.ra
Madre ella e restata ed io con un [illegible] Italiano sono
partito per Trevigi, la Sig.ra Madre era inquietissima perchè
non bene conosceva questo Sacerdote che era stato da mio Zio il
Conte Colpani raccomandato e l'averebbe voluto ci ma accompagnasse
[illegible] qualche conoscente, e perciò mentre lo riposava a
N[illegible] nella villa dove villeggia mio [illegible] dello Conte Colpani una
mattina veggo comparire mia Sig.ra Madre, ed il Sig. Francesco
Novelli Gentiluomo di Gorizia, la quale donando avendo
al Religioso alquanti [illegible] l'ha licenziato col dirgli che
io più non devo fare il viaggio d'Italia ma quello
di Francia, e che [illegible] mio [illegible] voleva fare il [illegible]
[illegible] del Maggiordomo avendo per fortuna trovato un
compagno il quale era il [illegible] Sig. Francesco si siam
fermati tutti assieme a N[illegible] due giorni indi abbiamo

-presso la strada di Parigi, e poi quella di Venezia, qui non
ho potuto andare dal Sig.r Mora, ne dal Sig.r Papafava per essere
stato sempre impegnato a servire la Sig.ra Madre, e la Sig.ra Zia in ciò che
ci a spazio strettissime, ancora fatto assieme il viaggio di Padova al
Dolo, e ritornati di notte di nuovo a Venezia, e la seguente
[illegible] ed il Sig.r Frenetto, ed il mio servitore siam partiti col
Corriere per Ferrara, e prima di partire da Padova [illegible] alla verità
Zeno fo conto delle sue incombenze ho raccomandato quelle del
Porzio instantemente a mia Sorella Paulina. A Bologna
ho avuto il piacere di riverire il P.re Ab.re mio Bastiani il
quale desidera assai di vedere la sua bella Tragedia che è stata
da me non quanto ella merita, ma quanto ho potuto lodata.
Il P.re Salvani pure ne la ricercava, ed io gli ho detto che ella
già la doveva mandare, anzi che credevo l'avesse di già mandata.
Questi P.ri fanno recitare il suo Sennacheribbo Tragedia che al debole
mio parere non cede ad alcuna delle esimie del P.re Granelli
nella quale entra una parte simile a quella di Callicrate
e trovasi ancora un cavaliere più astuto, senza però fare un
Re meno accorto ingannato con arte più fina tenuta sempre sul
vero, e non appoggiata sulle finzioni. Il carattere di Sennacheribbo
pieno d'orrore e di sospetto come è nella scrittura è portato a
meraviglia. Lo sceneggiare è perfettissimo, e ben condotto, gli
affetti sono vivi e giocano con grande artifizio, la frase è
purgatissima, e forse unica per questa sorte di componimenti in
somma non è Tragedia, che fin ora se n'è recitata, la quale a me
abbia piaciuto più di questa. Ed o quanto volentieri averei o [illegible]

Io ho pregato il R.do Sig.re Nicolò mio Zio di quell'affare di cui ella nella
nuova richiesta, con istanza [illegible], ed egli mi ha risposto che per
ingressarvi è impossibile mentre che quello che vi è non mangia, ne
dorme in [illegible] ma solo fa la collazione, ma che già vedrà di trovarvi
qualche posto; ella dunque adesso scriva solo al Sig.re Nicolò medesimo
se mai è già fatto. Il [illegible] Guido [illegible] si lamenta che
non riceve sue lettere, ne di alcuno del nostro [illegible] scrive
ad alcuni. Il [illegible] Cammillo io l'ho ritrovato tutto con un
poco di alterazione. Il [illegible] è ancora in [illegible] e farà
la parte di [illegible] dell'[illegible] essere di meno, e se là
avesse [illegible] presto l'[illegible] [illegible] un [illegible].
Il [illegible] Roma [illegible] una sua [illegible] la quale perchè mi
ha [illegible] e tutto afflitto per la diffidenza che ella ha di me
[illegible] provvederò di far tanto che ella non abbia più motivo
di [illegible]. Il Sig.re Nicolò quando io [illegible] a Parma
era necessitato e egli m'ha [illegible] di lei con grande stima
dispiacendoli di non poterla avere, come ella già sa [illegible]
[illegible] non avendo [illegible] alcuna [illegible] perchè è puntuale
nel rispondere. La ringrazio [illegible] della memoria
e dell'affetto che ella per me [illegible], e [illegible] che è ben
corrisposto facendo io pure spesso di lei menzione, e ne può
far fede il nostro [illegible] con un qual tempo di
lei parlai, raccontandogli i nostri [illegible] insieme, i [illegible]
che abbiamo avuti di [illegible] che avevamo formato, a
queste cose egli dolcemente sorrideva. [illegible] detto che io
spero di tornare [illegible] nel mio viaggio d'Italia con un altro
[illegible] compagno [illegible] giacchè ora dal [illegible] [illegible] quello di [illegible]
[illegible] la [illegible] [illegible] perchè

che ci è stato prohibito da Medici dopo di sua malattia così lunga
io ne quattro giorni che mi sono fermato a Piacenza andavo ogni
giorno più di due volte da lui alla mattina, ed alla sera quasi ogni
giorno alle carte, con il Marchese [illegible] stato meco in mia compagnia,
e v'era con il Conte Annibale [illegible], ed con altri. a Piacenza ho
veduto il Conte [illegible] Cavaliere compito, proprio, e che parla bene
di tutto, il Conte [illegible] che si è ultimamente ammogliato. il Canonico
della Somaglia che è stato a fare le Caravane, è stato in Spagna, e in Francia;
e i Conti [illegible].
Rispetto che per diminuirsi le [illegible] Feste del Natale le desidero le meno
e fine felicissime con tutte quelle prosperità che ella vuole, e brama
ed io niente meno che avere quanto Ella desidera.
Ora sono a Milano dove mi tratterò [illegible] della sua
[illegible] il favore di mandare la lettera di [illegible] il
quale me la invierà dove io mi troverò [illegible]
et allegro attendendo quanto prima i Comandi, [illegible]
il Cardinale [illegible] sarà creato Cardinale.
di nuove letterarie non so che mi dire non ve ne essendo alcuna
che meriti ch'ella possa [illegible] scrivere a me. Addio Cav.re
Sig.r Don [illegible] ella mi voglia bene che io [illegible].

Milano li 22 Decembre 1743.

Suo Aff.mo Servitore
[illegible] Lanfranchi [illegible]

Ill.mo e R.mo ...

Subito venuto in Roma ho mandato a vedere alla Posta sperando senza dubbio di ritrovare lettere di V.S. Ill.ma e R.ma e di tutto due mi furono ... che io con ... ... e con infinito piacere lessi, e rilessi vedendo che il gen... ... ancora si ricorda, e tuttavia mi conserva il suo stimatissimo affetto. Ella puo si assicurare che ... a oggetto veruno ha potuto ... non dirò far dimenticare di Lei ma nemmeno che ogni momento perdessi così di ei non mi ricordi. Nò certamente ne le avvenenti Dame di Milano ne le sontuose Feste e Regal Corte di Torino ne gli ameni divertimenti di Gennova, ne al fine i disastrosi viaggi, continui pericoli sino a Roma di tempesta ... mare di fuoco nell'osterie, ed anche in Roma Città si celebre dove sono infinite cose che divertono lo spirito, ancora in Roma ognora il Sig. D. ... mi è presente, e con tutto ciò che il soggiorno di questa Città sia il più aggradevole di tutto il mondo perche trovasi qualunque onesto divertimento immaginar si voglia, io desidero il tempo nel quale possa goder sua ... dolce compagnia e vado dicendo come Horat: Sat. 6. lib. 2.

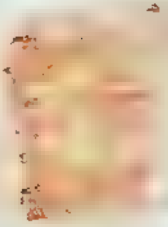
O rus quando ego te aspiciam quandoq: licebit
Nunc veterum libris nunc somno et inertibus horis
Ducere sollicitae iucunda oblivia vitae:

mutando però il senso al mio proposito.

Io pure non manco di parlar di lei con tutti gli
nostri amici con il Sig. Lizza non ho potuto pe.
ro servirmi a cagion del [illegible] [illegible] fermare
in Alessandria, qui a Roma ho trovato in Semi-
nario il Sig. D. Spinnola che studia Teologia già
il 6. anno se non fallo vi sono ancora due Conti
Zambeira ed il P. Zaccaria, con il quale a lungo
di lei abbiamo discorso, egli studia ed applica moltissimo
allo studio dell'historia sacra e delle lingue [illegible]
[illegible] di spesso ed ho molta stima. Io scrivo spesso
al Marchese [illegible] al quale credo che spesso
non [illegible] [illegible] per impossibilità, ma sempre più di
quello che lui dice onde bisogna dire che le
lettere siano smarrite, che pur troppo ciò spesso
succede.
Io adesso a Roma vado visitando i santuarii
[illegible] le rarità che vi sono, l'altr'ieri sono stato
da l'E.mo il Sig. Cardinal Pizzi che mi ha ricevuto
con somma bontà e regalato di [illegible] e dolci con grande
generosità. Roma è pienissima di forastieri quali
aspettano l'occasione del [illegible] per [illegible]
a Napoli, io non so ancora se vi anderò.
La prego di riverire per mille volte il C. Antonini
[illegible], così pure il P. Manca al quale sono
sommamente tenuto per il desiderio che hadi [illegible]
avendone io di [illegible] perchè tutti lui
concludono una grande stima.

Il suo sonnetto è leggiadrissimo e mi dispiace solo
che non posso farlo più enir veritiero con tutto ella forse
non me lo creda. Se io posso servirla in qualche cosa
ella con tutta schiettezza me lo commandi mentre
ella sa che io null'altro più desidero che potermi
col prove in qualche suo serviggio. ella viva felice
mi voglia bene a rivederci. Addio.
D. u.[mo] Aff.[e] e.

[illegible] Aff.[mo] [illegible]
San Gasparo [illegible]



A me certamente è rincresciuto di non aver [illegible] potuto
scrivere a V. S. m.to Ill.re e R.ma di quello che particolarmente per non aver ricevuto
me lettere che giungessero [illegible] per essermi già incammi-
nato l'stesso giorno della mia partenza da Roma, onde sono ven-
uto a Senigaglia senza nemen fermarmi una giornata per istrada, [illegible]
poi ho dovuto trasferirmi una settimana a cagione che Luigi, mio
era stato assalito da dolori colici, e non sapeva giunto in [illegible]
[illegible] e [illegible] dolore per la perdita
mia del [illegible], ella può immaginare che afflizione per tanta
perdita, e di tempo che io provava di cercar [illegible] miglior impie-
go con esso lui, ed in [illegible], e distogliermi qualora mi fosse
venuta la malinconia, e quando più bisogno aveva di confortarme-
mi è sopravvenuto questo colpo così tremendo, per il quale io sono
d'animo abbattuto, e per questo non sono stato capace di scriver-
le [illegible] di [illegible] almeno
avessi il mio Caro Sig. D. Orazio che mi [illegible], non conviene
sopportare l'opera di grazia senza aver un Amico con cui [illegible]
almeno [illegible] ma [illegible] favore di [illegible]
la [illegible] venir a trovare un [illegible]
[illegible] ed arrecarmi qualche sollievo, e la [illegible] più
[illegible] legami di sincera amicizia, che di [illegible] di
[illegible] Amici ne casi avversi, e quando più hanno bisogno

Io mi ritrovo ora in Villa, ma fra poche ore mi conuiene andare a
[illegible] [illegible] S. Conte [illegible] mio Zio, e poi a [illegible]
a [illegible], e che in questo tempo non è [illegible] a rallegrarmi.
Per auer ricevuto la [illegible] mia partenza non ho [illegible]
[illegible] a un [illegible] [illegible] alcuna reliquia del S. Luigi
[illegible] S. Pontefice potrebbe auerne [illegible] della S.ta Corte ma
di quest'ultima [illegible] che mi [illegible] mandata da Roma da [illegible]
Marchese di [illegible]
La prego de miei rispetti a tutti quelli che di me si ricordano.
mentre [illegible] da parte di tutti i miei di [illegible]
che sono di [illegible] cordialissimo [illegible]
[illegible]
[illegible] Luglio [illegible]

[illegible] [illegible]
[illegible]

M.to Ill.re e R.do Sig.r P.ron Col.mo

Attenchè io non abbi potuto avere il contento di sentir alleggerita la mia afflizione dalla vista della sua cara persona, e da suoi saggi e dolci ragionamenti, n'ho però ricavato tal conforto dalla sua lettera, che da nissun'altra certamente tale poteva sperare: la sì bella ed amorosa Elegia del suo Ecc.mo Sig.r Fratello mi ha di più non poco consolato, poichè quindi vengo a conoscere qual siasi l'affetto e l'amicizia che V. S. M.to Ill.re e R.ma per me nudrisca, e dall'altra parte mi si offre ciò che tanto desidero di stringere amicizia con tutti quelli che a lei sono congiunti. In verità io mi sono stupito come uno che non ha ancora studiato rettorica possa riscrivere in sì [illegible] componimento nulladimeno di chi cinque o sei anni alli superiori studii habbia continuato. io certamente mi vergogno nel rispondere a [illegible] risposta, ma però meglio è d'essere creduto ignorante che incivile.

In quanto a ciò che ella mi scrive se potrei detta l'Offizio di condoglianza al Conte Bernardino, io glie lo scriverei, con pregar l'istesso a mostrarla alla Contessa Giovanna, essendo questa occupatissima.

Ho poi vivo vivissimo sentito ch'ella mi voglia consolare queste angustissime vicende colla sua venuta, perchè so quanto ella abbi di gente costà e quanto gli preme la mia contentezza: e questo in quanto alla risposta della sua prima lettera alla quale non ho potuto subito rispondere per esser andato a Duino, nel qual mentre mi è capitata l'altra sua con il Catechismo, e assieme il bellissimo capitolo, nel quale spiega ciò che faceva il Figliuolo in Polonia. Ricevuta lettera d'un suo Amico con la legge subito levato ogni mattina ed ogni sera prima d'andare a dormire: onde spero del Pedrana m'insegnia.

Le nuove d'Ungaria sono le seguenti che dopo avere i nostri riportato vantaggio in due azioni contro i Turchi, presa Mendia, e liberato Orsova, con la preda del cannone e bagaglio turco, hanno parte di questo portato seco, e parte condotto sotto il cannone di Orsova, e si sono ritirati verso Salanca per mancanza di foraggio avendo già prima i Turchi distrutto tutto presso. Si crede che ancora una volta i nostri verranno alle mani con i Turchi e che così si chiuderà la campagna senza progresso, né dall'una, né dall'altra parte essendo ora Orsova ben provvista, e di munizioni, e di viveri. Il contagio non è ora di grande estensione, ed è vicino a Belgrado e Temisvar.

Se ella tiene qualche notizia del M.e Manara Lappa o d'altri de nostri Amici si compiaccia di notificarmela così pure scrivendo a [illegible] di riverirli da parte sua, come pure quelli che in Chiese di me le [illegible] daranno.

Le invio due sonetti da me composti uno a Venezia, l'altro avanti ieri a S. Daniele sopra la Cont.a Elisabetta [illegible] ro la prego del suo [illegible] se mi parere [illegible] [illegible] anzioso di parlarvi qualche conto lavoro protesto d'essere immutabilmente.

Di [illegible] 9.mo
Sabbato 24 Agosto 1738.

Se crede inviare an[illegible]
la [illegible] occasione
questa inclusa lettera a [illegible] messo
e [illegible] [illegible] [illegible]
mia Madre

Obb.mo Aff.mo Servitore
Gian Lorenzo Lanchieri

Sonetto.

Ò Voi dell'alma Atena ombre onorate
che poste avendo in eminenti seggi
in un colle dell'arti l'auree leggi
or meste a sue ruine intorno errate;
Che l'infelice a chi vuol lasciate
che già del nome, e degli vostri egregi
fatti ignaro, non ha valle che echeggi
il dolce suono più di libertade:
Ela venite ove Regina siede
L'Adriaca Donna il crin cinto d'alloro,
Ove il vero valor posta ha sua sede
Vedrete che qui tra marmi, e qua tra caro
Asilo de' vostri lidi e il sacro coro
che tanto già le greche sponde amoro.

Sonetto.

Ah che Febo non diemmi in don lo stile
Grande Elisa, onde possa a pien la vera
tua virtude, tuo senno, e la sincera
Pietà far nota in fin da Battro a Tile.
Nè lodar posso io a pien l'almo e gentile
Faccia, nè puote la di parlar maniera
Che al cuor che l'ammira dolcemente impera
Nè quella all'or sincera ti simile.
Che se nata tu fossi all'aurea etate
In cui fioriva il maggior Tosco, allora
Ben avresti cantore a' merti eguale.
O se questo gli Dei daranno fate
Al secol nostro, oggetto altro di tale
canto, che Laura, degno assai più fora

Mto Illre e Rdo Sigr Pron Colmo

XXXI

La frequenza con la quale V. mto Illre e Rdo mi scrive mi dimostra chiara-
mente che ella mi conserva anzi accresce giornalmente il suo affetto
e sempre più indissolubile stringe il nodo di nostra amicitia, e
questa pure arreca a me contento indicibile, e tale che non saprei
esser per esprimerlo da che che sia. Ma seguiti dunque a farmi godere
di sì bella consolazione:
Io spero che il lasciamento de' patti cesserà queste prossime vindemie
onde spero parimente di havere il piacere tanto bramato di rivederla
in queste parti, dove se la passeremo con leggere le compositioni da
lei fatte in quest'anno, le lettere degli Amici, qualche libro
di nuova editione; e col raccontare l'uno all'altro le cose passate.
Io me la passo ora quasi tutto il giorno tra libri, e con lo studio
delle medaglie, passandomi così il tempo in un momento.
Subito levato mi metto a studiare per un'ora la legge, e poi
leggo qualche cosa di belle lettere, indi scrivo lettere od altro,
o mi metto a comporre, ciò però molto di rado. In tanto viene il
tempo che tutti in casa sono levati, ed io vado a darli il
buon giorno, fatto questo mi metto a leggere un libro tedesco
o un'altro spagnolo, ed il tempo che m'avvanza poi avanti
l'impiego, in leggere la Manna dell'Anima del Segneri, qualche
libro di precetti intorno al bel dire, e qualche libro di lettere.
Dopo pranzo studio per un'ora di Geografia, indi per mezz'ora qualche
libro che tratta del vivere del mondo, e poi un'ora di historia
ed il resto nello studio di medaglie, ovvero nell'andar un poco
a spasso ciò che non succede senza qualche libro in saccoccia

[illegible]

S'ora mi poi estendermi [illegible] l'aria con una pioggia di due giorni; e con una freschissima tempesta che ha fatto un freddo da principio d'inverno, s'ora mi [illegible] mi divertirò qualche poco con la caccia. Al quando mi troverò in qualche croce di montagna dominante, [illegible] dicendo verso Oriente e il Sig. Don Pegoro verso tal conte tra Oriente e mezzodì, e il M.ro Manara e con [illegible] dell'altri del [illegible] volerò or da uno or dall'altro conducendo a i Suoi fontana e desiderio.

Ella mi ha fatto buono favore di avvisarmi che egregio romeggia alla vigna, onde io ho avvisato il guardiano in tal guisa che però non finisca di piacermi.

Poi il Greco nativo suolo omai lasciato
Che di voi ignaro, l'infelici greggi
Pasce e canta signor, se ha val che echeggi
E sola rimo più di libertade

Ho ricevuto qualche nova del P.re Calcami e dal M.ro Manara [illegible] con Ciparmella, e se ne ha degli altri ancora me ne [illegible] le nuove Attende

Le nuove militari sono che due Bassà Turchi si ritrovano nel nostro campo situato nel Bannato di Temisvar, per trattar come si dice la Pace che [illegible] sono entrati in Orsova con munizioni e viveri e che la Peste è ia nell'Armata Turca.

Io la prego di riverire infinitamente da parte mia il Sig.r Conte Eleno Antonini e dirgli che mi rallegro seco delle sue contentezze augurando gli stati compiti gli nove mesi un figlio maschio. Mi dispiace d'intendere l'indisposizione del Sig.r Giacomo Marchi ma spero che Apollini, che è anche Medico, [illegible] lungo tempo [illegible] in balia delle [illegible].

La lettera per il Conte Bernardino sarà da me a lui consegnata
il quale si aspetta oggi qui.
Mia Madre la riverisce e la prega a non averne a male se non le
risponde perciò ella è occupatissima in mille affari.
Tutti i miei di casa la riveriscono ed io più tutti che l'amiamo
sempre più d'essere, ed pregata di riverire a nome mio il suo
Sig. fratello che vi tantum speravit Deus.
Di V. S. Ill.ma
Sabbato 30 Agosto 1558.

Dev.mo Aff.mo Ser.vo
Gian Gaspare Canthieri.

Al M.to Ill.e e R.do Sig.r Pron. Col.mo
Il Sig.r D. Domenico Ongaro, Prefetto
de Studj nel Seminario.

Udine.

M.to Ill.re e R.do Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

XXXII

Ne due ultimi ordinarj ho io ricevuto due gentilissime di V.S. una poco
prima di partire per Gorizia, e l'altra in quattro giorni avvanti
di ritornarmene a Sabla(?), e tutte e due mi sono state di grande
sollievo, essendo travagliato io con per l'indisposizione contempo-
ranea di mia Sorella Carolina, e di mio Cognato, che per Iddio grazia
ora mediante la china sono liberi della terzana. Ho pure letto
con sommo piacere la graziosissima sua della Cabria(?), con cui mi onora
il suo Sig.r Fratello, il quale va molto bene dietro alle sue pedate
e che un tempo otterrà con tali lavori la Gloria de' Fratelli, che non
altro che desideravasi i tempi passati.

Le nuove alterazioni mi sono riuscite carissime, e più ancora l'intendere
che la Cochlea(?) del P. Quadrio sia perfezionata, e stia sotto i
torchi; ella mi farà un special favore ad avvisarmi quando
questa si comincierà a distribuire, perchè io subito per mezzo
del mio corrispondente a Venezia voglio procurarmela.

Il desiderato fornimento di carrozza per 4 cavalli non fu peranco(?)
ancora intrapreso(?), e sarà difficile di trovarlo compagno a questo;
pure farò il mio possibile per farlo cercare, ed allora non man-
cherò di avvisarla di tutto. Certo la ricevuta è stata inviata
pochi giorni dopo.

Dalla seconda sua intendo esser Lei in Patria a goder le
vacanze, che per Lei non son tali, perchè sempre occupato
in istudi e faccende; mi ero ben pensato il dover
deporre ogni speranza di vederla la presente vendemmia,
che tanto ella mi lusingò di venirmi a ritrovare
la Pasqua ventura; pure perchè ciò è molto lontano ed
ancora incerto per i varj accidenti che possono affatto

43

non altri a quelo, ed ancora con questi versi esclamo...

Bella cosa a venir non fu mai questa

perche in quel senso che ella prende questo verso dovrebbe avere il suo significato essendo che io

Di Cinthia seguirò l'arme, e le leggi

Io avrei ritornato a tabla con la Sig.ra Madre dove sono di già aperte le vendemmie molto magre per la tempesta per essere stata già tempo e per le acque salse, il vento pure è già uscito in campagna onde [illegible] che forse [illegible] mi annoia a [illegible] co' libri, ed esaminar le [illegible] che vengono, le quali a quest'ora sono [illegible] perche il [illegible] ha preso Orsava quando meno si temeva, e dove si ritrova una per quanto dicono il più bel treno di Artiglieria per formare un assedio, e ben vero che l'aria di detta fortezza e così pestifera che in tempo di pace di quattro in quattro ~~[illegible]~~ anni si doveva rinforzare il presidio, onde questo essendo assai indebolito dalle malattie, avrà ancora di più che Temisvar sta in grave rischio pericolo per essere fortemente stretto da Turchi i quali sono in grande numero, e ben vero che di giorno in giorno vanno capitando delle reclute alla nostra armata, e dei [illegible] nella [illegible] saranno senza fallo di già giunti. e si aspettano pure molte truppe dall'Imperio e si dice che se l'Imperatore conferisca il Vescovato di Olmütz al Principe Teodoro di Baviera, il Duca gli somministrerà tutte le sue truppe.

Il male epidemico di Petecchie nere [illegible] va avanzando e si spera che con l'inverno sia per restare affatto sopito.

Se che ha ricevuto gli altri riscontri de nostri Amici d'Italia
me la favorisca mentr'io assicurandola di sincera corrispondenza
nel resto d'essere.
Di V.S. M.to Ill.re e R.da
Cattolica li 24 Febb. 1738.

Dev.mo Aff.mo Servitore
Gian-Gaetano Tanthieri 44

Al M.to Ill.re e R.do Sig.r Pron. Col.mo
Il Sig. D. Domenico Ongaro
Prefetto de studj nel Seminario.

Udine.

Jo andrei
aperse
stava g
vi can
vi an
vengo
fla

M.to Ill.e e R.do Sig.r Pron. Col.mo

XXXIII

Troppo tardi veramente è di uopo che lo confessi questa volta io rispondo alla gentiliss.ma sua in data dei 18 del passato e ciò parte perchè essendo in villa io riceuo sue lettere fuori di tempo per lo più di poterle rispondere al primo ordinario, parte, perchè auendo io di giorno in giorno prolungato lo scriuerle sono arriuato a ritardar sin'ora e son veramente restato sorpreso quando per risponderle ho riguardato la sua data, e mi son imaginato che V. M.to Ill.e e R.da sarà in pena dubitando di qualche sinistro accidente: di qui in poi vi rimedierò con doppia diligenza a questa mia trascuraggine. Le nouità letterarie che ella mi fauorisce m'erano del tutto ignote, e mi sono state gratiss.me in quanto alla libreria de M.S.S. io mi rallegro che sia così compita, e tanto bene conseruata, e con ornamenti, quali ordinariamente accompagnano libri che li meritano, io pure nella libreria Vaticana ho veduto un libro con tali ornamenti, ed anche di figure che era cosa stim.ma e superava qualunque miniatura, io ho veramente un assai grande desiderio di vederla, e quando questa sia unita a quella che ha lasciato Mons.re Fontanini procurerò in ogni maniera di appagare il mio desiderio tanto più che auerò allora il tanto bramato contento di riuerirla, e godere la sua cara compagnia.

che aspettava da me in contracambio delle nuove letterarie le
militari, le quali sono assai scarse, e poche buone, mentre
dicesi che il Turco non vuol sentir di pace, che la nostra
Infanteria sia ritirata in Belgrado e la Cavalleria posta la
vicino al Savo. in quanto al Contagio non si sente che vada
avanzando, nè che faccia grande strage onde io spero
che si mitigerà.

Io mi vado ora divertendo qualche poco con la caccia, ma i
tempi piovosi che tutt'ora continuano mi frastornano e bene
volte esco di Casa asciutto e ritorno bagnato. Se Ella sapesse
qualche nuova de nostri Amici, favorisca di parteciparmela
come pure le letterarie. Io l'ho servita coll'inviare la
lettera, ne questo mi è di alcun incomodo, anzi di piacere
per poterla in qualche cosa dimostrarle il desiderio che averei
di servirla, qualor lo stimi in qualche conto. La prego
di riverire infinitamente tutti di Casa, e in particolare
il Gentiliss.mo suo Sig.r fratello che è tanto cortese verso di me
con che protesto d'essere per sempre.

D. V. S. Ill.ma M.to Ill.re e [illegible]

Dalla [illegible] 1738.

Obb.mo Affez.mo Servitore
Gian Giorgio Ganthieri

M.to Ill.re e R.do Sig.r Pron. Col.mo

M.to R.do Sig. Sig. Pron. Col.mo

XXXIV

Riceuo la cortesiss.ma lettera di V. S. Ecc.ma e rendo ben distinte grazie
à lei che al di lei Sig. fratello per le premure ed amoreuo-
lezza dimostratemmi nelle presenti urgenze, ma conuiene che
questi sono al riguardo per ora sospesi solo sorgendo ancor io
di preualermi delle lor grazie, pregando però se è possibile di
far in modo acciochè se mai sorgessero le presenti urgenze che
non sono già suanite ciò possa in ogni caso liberamente godersi
colà l'argenteria che se il denaro ancor non fosse pronto per
l'importar dell'argenteria al solito uso di monte, basterebbe
la sicurezza di poterlo auere in termine di un mese doppo
fatto il deposito, ciò però non ostante il viglietto di monte
dourebbe esser per quella somma che importerebbe l'argenteria
al sopradetto modo di stimare al quale potrebbe in separato viglietto
aggiungersi che non essendo affatto stato pagato il contante espresso nel
viglietto il Monte piglia il tempo di un mese a suplirlo.
Il C. Guido è ritornato in ottima salute dal suo viaggio
qui con si dice del certo esser ritornato in Vienna nostro Rappresen-
tante è la nuoua [illegible] il General Torres: il C. Suetta

Lettera Accademia 1758

Spagnuolo stato fratello della nostra Corte e Capitano Generale d'Artiglieria: V. S. mi scriva qualche cosa circa i progressi dell' nuova Accademia di Torino. Il Generale Torres la riverisce e la prega rendendo il Cardinal Alfieri di rimetterli i suoi ossequij e ringraziamenti per aver raccomandato il suo figlio al Rettore di Modena aggiungendo che egli non lo fa in lettera per non dare quest'incomodo a S. Eminenza sapendo ch'ella per eccesso di bontà vorrebbe rispondergli di proprio pugno. La mia Consorte e Figlio La riveriscono ed io sono a lei sempre.

D. V. S. Ill.ma R.ma

Cos. li 17 X.bre 754

Obl. Aff. Ser.
Gio. Jac. C. Panthingy

Mto Ill.e e R.do Sig.r Pron. Col.mo

Mt. R.do Sig.r [illegible] Pron Col.mo

XXXV

Pretermetto questa volta per mancanza di tempo. Spero che ella averà ricevuto l'ultima mia alla quale io per anco non ho avuta risposta perchè la sua in data dei 4. Ag.to nulla dice in risposta a questa. Io ho sborsato lire cinquanta cinque a [illegible] Simone a conto suo di [illegible] e egli mi ha detto dover fare de pagamenti per V.S. M.to R.da queste 55. lire saranno per i cinque [illegible] che occorrono per la continuata [illegible]. al C. Gio. Battista ho fatto ricapitare l'inchiuse, ma non ho avuta ancora risposta. le raccomando l'estratto del [illegible] Conte mentovato nell'ultima mia. è stabilito il matrimonio tra il Giovine C. Melzi e la figlia primogenita del C. Ferdinando di [illegible]. le [illegible] saran nuove di [illegible] vedrò di [illegible]. la moglie e figlia la riveriscono ed io spero pure di vederla qui queste vindemmie mentre sono a [illegible] tempo.

Di V.S. Mt. R.da

[illegible] li 20. Ag. 1754.

Dev.mo Aff.mo Serv.e

Gio. Iosef Zanbini

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

M.to Ill.re e R.do Sig.r Pron. Col.mo

XXXVI

Non meno che altri la mia mi è giunta opportunamente
la sua per liberarmi da un affannoso dubbio che V. S. Ill.re
e R.da fosse indisposta mentre lungo tempo mi pareva
stare privo de suoi caratteri, ma altrettanto più mi
ha consolato il sentirla godere perfetta salute, quanto
mi è stato di rammarico la trista nuova della indi-
sposizione del Sig.r Redi il quale prego riverire a nome
mio, benchè spero che a quest'ora egli si sarà
rimesso nel pristino stato. A me pure fa
temere il lungo silenzio del Marchese, tanto più
perche quest'anno egli è molto fatale per cui dir(?)
a nostri Amici. Le nuove letterarie delle quali
Ella mi ha favorito m'erano giunte, e mi sono riu-
scite care; il Sig.r Chiavi(?) forse averebbe incomoda-
tosi permesso di qualche risposta del Sig.r Mura-
tori. Al Sig.r Moralà(?) prego di offerte ringrazia-
menti, ~~dolgasi~~ la memoria, che di me tuttavia
conserva. La nuova ch'ella ha ricevuta coll'altro
ordinario mi fa esser molto curioso di saperla.

Io me la passo come al solito con lettura e caccia,
sono ritornato ieri da Raiffenberg dove sono stato alcuni
con Milady Madre, e la Pauline a trovare il C. Bernardino
che era di ottimo umore quest'altra settimana andrò
forse nel Carso con mio Padre dove staremo due
settimane in solitudine, almeno forse con meco il Cor.mo
Sig.r D. Ongaro che allora io in verità potrei dire.

In solis tu mihi turba locis. Tib. L. 12.

Veniamo alle nuove. La passata settimana si digiu-
nato in tutto il paese per impetrar da Dio la remissione
de peccati per i quali è venuta e la guerra e la
peste, che grassa malamente nel Bannato, come
si dice anche in Belgrado, e quasi tutte le provincie
soggette al Turco: la nostra Armata era in piena
marchia verso la Servia per arrischiar un fatto d'armi
ed aquistar vantaggi avanti l'inverno sufficienti e
non infelici. Dio ci aiuti.

Io credo che ella a quest'ora sarà ritornata in
Udine ricominciando l'anno scolastico, onde

Se ella vede il P. Antonini, è pregata a riverirlo
infinitamente da mia parte, mentre pregandola
di conservarmi nella sua a me tanto cara memoria, tanto più
che nella mia ella occupa il maggior sito, e meglio impiegato,
ottimo può star sicuro che io sarò sempre.

Di V. S. Ill.ma R.da

Sabbioneta Novembre 1738.

8.

4

Obbl.mo Aff.mo Servitore
Gian-Gaspero Zanetti

Al Ill.re Ill.e e R.do Sig.r Pron. Col.mo

Il Sig.r D. Domenico Angeso

Pre Letto de studj nel Seminario.

Udine

M.to Ill.re e R.do Sig.r Pron Col.mo

XXXVIII

Tre giorni dopo il mio arrivo in Gorizia ho ricevuto la cortes.ma
lettera di V. M.to Ill.re e R.da la quale come tutte le altre sue mi ha avuto
tal merito capace di sgombrarmi dell'ultimo ogni radice di malinconia
pensiero [illegible] bella ben la [illegible] nutrivan la mia immaginazione.
e questa avvertì in ogni [illegible] ancora ciò potuto effettuare essendo
che questa era un atto di grazioso e gentile accompagnata de senti-
menti con affetti che avrebbono potuto far breccia in ogni
cuore anche adamantino, non che in tutti, che da lei e nella sua
maggior parte occupato: Inquanto alla mia tarda risposta io credo
che ella già s'immaginerà una cagione che in fatti falsa non è,
cioè l'essere io stato in Città, e perciò sacrificato a mille visite colla
perdita di tutto il tempo; aggiunga ancora che ritornato alla mia Villa
sono stato da febre di testa assalito, e infiammazione in gola, che non
mi è stato possibile il far minima applicazione.
Inquanto alle nuove di questo nostro paese avvisi che ai quattro
del corrente è stato l'annua solenne dieta nella quale
per parte dell'Imperatore è stato Commissario S. E. il Conte
Filippo il quale l'istesso giorno ha generosamente trattato
tutta la Nobiltà a pranzo tanto uomini che Dame che
non ammette il politico cerimoniale, le quali però sono state alla conver-
sazione in Casa del Co: Bernardino dove si è fatta questa
funzione, e sono dal sopradetto state invitate e trattate
a cena. Inquanto alle antichità scritte che la [illegible]ordinata

con tutti i bagagli ascenda al numero di 40 milla, che la
pace non sarà effettuata per l'anno venturo attese le esorbitanti
pretese del Turco, e de' potenti sussidij che sperati stavano accordarli
all'Imperatore da Principi dell'Imperio.
V.S. mi addomanda cosa m'abbi detto intorno alla sua bella tragedia
il P.re Solliani, io la dirò candidamente mi pare del certo che nella
egli fatta menzione, e non poco lodata, ma le particolarità, non me
le ricordo, mi sembra però che io gli abbi scritto il detto da Parma
con avergli ancora
subito dopo; del sonetto che vidi del detto P.re sopra allo a lungo avendo-
melo egli letto tutto intero, e fattogli sopra da per se le sue riflessioni
ed a dirgli la verità mi pareva che fosse un capo d'opera, e che contrasti
tanto molto gagliardamente il primo posto a quello per altro bellissimo
del P.re Sforzelli, se V.S. fusse addoperarsi in modo di averne una
copia di lui, non lo tralasci, che ne resterà soddisfatta
Non ha guari che io ho ricevuta una lettera da Roma dal P.re Zaulesio
il quale mi dà speranza di ritornare in queste parti finito che
averà il suo terzo anno di noviziato in Firenze.
Sig.ra degli altri, di me che posso io dirgli, se non che vivo quietamente
ne' luoghi miei remotissimi di Valle dividendo il mio tempo fra le
passeggiate, e fra libri, necessarij compagni di chi sta in Villa.
di Poesia è già un pezzo che non ho composto cosa alcuna fuorché
un sonetto sopra la morte del S. Fusio il quale non avendoglielo io
ancora mandato glie lo invio in questa mia, egli è senza ornamento
alcuno, come vogliono i Toscani che siano i componimenti di affetto

se ella abbia ragione o no lascio ad altri il giudicarlo la prego
servi del suo parere sopra di ciò, e spezialmente intorno al Sonetto.
È poi quasi mezz'anno che io non ho veduta alcuna sua composizione della quale
ella ben sa come io sia ansioso, quelle pure del Sig.r Zotti il quale
prego di riverire di molto a nome mio mi arrecano piacere: mi senta qualche
cosa de suoi trattenimenti letterarj, ed a quale ora ha posto maggiormente il
suo genio, e se abbia intenzione di nuovo prendere qualche altra tragedia
cosa degna di lei, onorevole alla Italiana Letteraria Repubblica che in questo
secolo massime in altri componimenti aspira al primo grado ad esclusione della
Francia, ed a fronte stessi per dire della Grecia sostenendosi d'essere lasciato
da quanti seguaci di quella; a me era venuta una gran tentazione di provarmi
un'altra volta in simile composizione ma l'ardua dell'impresa difficile
fondo, la volubilità de miei desiderj, e l'incostanza del mio animo mi hanno
distolto, il soggetto forse non era cattivo ma richiedeva una condotta e trama
cavalleresca di nuovo per esser longo: lo studio delle medaglie mi aggradisce
di molto ma mi vedo spesso arrenato per mancanza de libri, e di medaglie.

Per altro, subito che siano aperti i patti voglio procurarmi il piacere
di venir a veder lei ma particolarmente per rallegrarmi colla sua cara
comp.a della quale sono di giorno già per due anni. Intanto ella si
conservi certo di me ne medesimi sentimenti che io non cesserò mai
d'essere
di V. S. M.to Ill.e e R.da

Verso la metà del Dicembre 1736

Dev.mo Obb.mo Servo
Gian Gaspero Zanchieri
G. G. Volpi

Sonetto

Ariche colli fioriti e spiaggie amene
Più non recano grate a questo core;
Erme deserte solitarie arene
Solingo a voi mi mena il mio dolore:

Sentite l'aspro duol che non ha spene
Di più trovar pietà, che la migliore
Parte di me m'ha tolto, ed ogni bene
Morte che sol lasciommi in tale orrore.

Dunque più non vedrò quello a cui tanto
Mi unì d'affetto e sangue il dolce nodo,
Ahi nodo ora cagion d'amaro pianto.

Ma in mente ei mi starà sera e mattino
E almeno io l'amerò, finche in tal modo
Riunire a lui dovrammi il mio destino.

All'Ill.mo R.mo Sig. Sig. Pron. Colmo.
Il Sig. D. Domenico Ongaro Curato Dig.mo
di

Per ricapito a V.S. Reverend.ma
Il Sig. Canonico Bonida
Auditore di S. E. Udine

Colloredo

ori.
Morte
Dunque
di uni
chi nod

Al M.to R.do Sig. Sig. Pron. Col.mo
Il Sig. Abb. Domenico Ongaro
Curato Deg.mo di

per ricapito
a M.s Ill.mo et Rev.mo Il
Sig. Canonico ed Auditore
Branda.

Colloredo.

38

Ill.mo e Rev.mo Sig.r Pron. Col.mo

Se fin'ora ho ritardato a rispondere al compitis.mo foglio di 26 sett.e non l'attribuisca certamente a dimenticanza di lei, se questa dilazione imperciocchè a me dispiacquerò e maggiormente a un perfetto con tutto scrivere per le molte lettere che qui e là a Parenti dovevo inviare, ed ehiandio per averle, chè negli scorsi giorni esprimente mi ha avvenuto fare nuovi cicomerciari, di quello che do sarà a lei per non avere ricevute mie lettere. Ora dunque dunque a misura de suoi cordialis.mi auguri i miei ringraziamenti e parimente i più caldi voti all'Onnipotente che io vedda in lei effettuato e compito ciò, che ella a me desidera. I miei Genitori ed il mio Zio la ringraziano infinitamente e mi hanno imposto per non multiplicar lettere, e così darle maggior incomodo di riaugurarle a nome loro prosperità e contentezze a bracia quadra.

Cosa più cara ella non mi poteva porgere di questa di scrivermi scambievolmente ciò che in leggendo l'un e l'altro troverà di rimarcevole. Solo mi spiace che il contratto è un poco svantaggioso, perchè io certamente nè per la qualità, nè per la moltitudine potrò contracambiarle le merci, onde converrà cosa al suo bell'animo non difficile che ella mi faccia un donativo del sopra più: Ho pure ricevuta lettera dal P.re Zaccheria nella quale egli mi stimola a scriverli delle lettere, su qualche materia erudita, ed anzi me ne ha suggerito ma pure pensando che chi dà quello che può non merita biasimo ho procurato di abbozzare alla meglio una lettera sopra all'anima de Bruti, la quale però non è ancora da me copiata, quando ciò sia mi prenderò la confidenza d'inviarle una copia.

In pochi giorni partiremmo per la Città ma ella però non dubiti:
che io con tutto ciò sarò diligente nello scrivere. Copinversi Gorizia neve
in quantità, stille a diseffe. in questo punto viene mia sorella Claura
Cosi avvisarmi che il [illegible] partire per Gorizia onde mi conviene bene
e diminuire la lettera, non però diminuisco però l' affetto e la stima
con la quale professo d' essere.
D. V.
Sabbato li 3 dell' 1739

al Sig.r fratello i miei augurj
e cordiale saluto

Suo Aff.mo Servitore
Gio: Gaspero Gambini

39. Ven.°

M.to R.do P.re Sig.r P.rone Col.mo

Banditi i superiori Veneti
dai Collegi dell' Austria 1739

Io sono già cinque giorni in Città ma talmente occupato in visite, e quasi infastidito d'essere ogni giorno a pranzo fuori di casa, che non ho momento libero per scrivere: pure abbenchè in poche righe non voglio tralasciare di darle il contrasegno i affetti e gratitudine, e rispondere al più importante. Ieri l'altro io ho parlato con tutto fervore a mio Zio per quel dovevacio raccomandatomi, ed egli m'ha risposto che se forse il Rettore dell'anno passato si prometterebbe quasi d'ottener questa grazia, ma che con questo egli non ha particolar connoscenza, che però s'ei potrà introvenire qualche mezzo efficace di ciò effettuare lo farà con tutto spirito il core. Sono poi stato io stesso ieri da questo Rettore de Gesuiti, e lo scongiurato a titolo di favore a titolo di carità, ma questi sul principio con buona maniera per altro mi ha detto ciò essere indarno, perche dal tempo che a Vienna è emmenato l'ordine che non si debbano permettere superiori Veneti ne' lli conventi non è caso di farne entrare come alunno alcun di quelli nel Fed.zo alla per fine tanto ho pregato [illegible] ch'egli mi ha promesso di raccomandarlo vuole saper il suo nome e cognome, ditche io Capogo:

... che per quest'anno la faccenda è disperata, perche ogni Pasqua gia s'assegnano gli Almanacchi per l'anno venturo, e mancandone uno subito è sustituito un'altro. Averei voluto poterla servire meglio, che l'averei del certo fatto. ed in fretta sono.

D. V. S. Ill.^ma e Ecc.^ma

V. S.

Questa oltremodo mi è stata allegra del Sig.^r Fratello mille saluti a quello.

Agli ultimi di Genvajo 1729.

Dev.^mo Obb.^mo Serv.^re
[illegible] Carlo [illegible] Antonini.

XL

Ill.mo e R.mo Sig.r Pron. Oss.mo

A due sue gentiliss.me lettere egualmente care a me e [illegible] son
debitore di risposta, e ne ho dispiacere di aver dovuto differirla sin ora
benchè ella dovrà esser persuasa non provenir giammai da parte mia alcuna
tardanza per disistima de' suoi pregiatiss.mi caratteri, o per difetto d'amor proprio
e questa volta in Colla [illegible] e mille altre cure m'hanno distolto
appena giunto in Colla per un [illegible] abbattuto una [illegible]
che per più giorni sono stato affatto inabile a qualsisia applicazione.
Ora vengo ai punti principali delle sue lettere; in quanto al Chierico Andrea
Zuliani è soverchio ch'ella adoperi espressioni di obbliganti ringraziamenti
me che io in ciò che ho fatto non ho preteso ch'ella mi resti cosa alcuna, e
solo averei voluto dimostrarle il desiderio di usare tutti i mezzi [illegible]
[illegible] di farle cosa grata. e per questo sono stato di nuovo
appresso il P.e Rettore, e avendogli il richiesto nome [illegible] di nuovo calda-
mente raccomandato, ed ei mi ha promesso qualche speranza, per questo
motivo io non veddo ch'ella debba scrivere a mio Zio, perchè egli [illegible]
risposto d'abasso non essendo da me stato [illegible] stimolato non [illegible]
ciascun [illegible] non farà però male di scrivergli sopra l'interesse da [illegible]
[illegible] adducendo di non [illegible] che credo
per certo siano [illegible], ed io al primo incontro non mancherò d'anda-
[illegible] ancora altri [illegible] i suoi fogli. Ma [illegible]
ringrazia per la bella [illegible] gli aggrada e solo gli pare
un po' corta. La nuova poi che appartiene alla mia Persona, e da
lei [illegible] è stata da me lungo tempo [illegible]
e ciò non ostante [illegible] che da Genova il flusso e riflusso del
mare, e benvero che poche cose [illegible] e la mia [illegible]
che se ella teme ch'io la debba far [illegible] pregare qui da [illegible]
[illegible]. Io benedico l'ora che io principiai a conoscerla ed il mezzo
[illegible] nel quale per le lettere [illegible] la nostra corrispondenza, me ne
[illegible] dell'un e dell'altro [illegible], ed ella stessa non
[illegible] perchè io posso in ciò convincerla da [illegible]
della sua gentilezza ed affetto che per me dimostra [illegible]
[illegible] integerrimo ad [illegible] avendo per lei mostrato
n'abbia ancora per chi ella ha tanto [illegible], e per questo riconosco
il ritrovarsi io [illegible] il medesimo in sì buon posto, io sono somma-
mente tenuto a lei per avermi procurato [illegible] da me [illegible]
a lui mi professo obbligato d'assai perchè credo che in parte io [illegible]

57

la favorevole impressione ch'ella gli ha fatto [illegible] non proseguendo [illegible]
[illegible] Dal suo bell'animo ed affetto che cresce a misura, che
[illegible] amicizia divien ognora più robusta [illegible]
[illegible] sono [illegible], bene [illegible]
[illegible] disingannato, ma quando [illegible] egli [illegible] Lei [illegible]
non [illegible] ne avea ragion [illegible] [illegible] . [illegible]
[illegible] una [illegible]
gli [illegible] ond'ella [illegible] mandi [illegible]
egli qui [illegible] le opere che [illegible] una [illegible]
[illegible] Annibal [illegible]
[illegible] inscriptionum intelligentiam. [illegible]
[illegible] molto [illegible]
il [illegible] che ella [illegible]
[illegible] non venga [illegible]
[illegible] per [illegible]
[illegible]
La seconda sua lettera mi [illegible] della [illegible]
quale [illegible] risposto [illegible] meglio [illegible]
[illegible] che ella [illegible] eccellenza [illegible]
[illegible] il sonno, di [illegible] sonetto è degno di Lei
ed è una materia [illegible] galantissimo io [illegible]
di Lei [illegible] canzona [illegible] molto [illegible] anche
a Lei molesto, [illegible] capitolo, ma [illegible]
che ella ne [illegible] da cui
[illegible] Io spasimo [illegible]
[illegible] che non [illegible], ed
il [illegible] che in Venezia ha [illegible]
[illegible] della [illegible]
s'ella avesse [illegible]
[illegible] mandare [illegible]
[illegible]. Io leggo un molto piacevole libro francese dell'[illegible]
[illegible] la [illegible] composta dal [illegible] celebre
dell' [illegible] di Parigi. Questa [illegible]
[illegible] comprende [illegible] e tutto [illegible]
[illegible]
[illegible] procura [illegible]
[illegible] lettura [illegible]

e mi ammonimenti, protestando l'Autore di questa [illegible] [illegible]
fermare a giovenbu qualunque malignità attraverso voglia, creda egli
dalla l'intenzione ad ogni lato opposta. [illegible] li Scritti [illegible] le politici
senta come ognuno approf[illegible] attese. E di lui quelle sono state [illegible]
[illegible] gli historici greci, e susseguenti, a quali [illegible]
Plutarco, Thucidide, ed oltre ciò egli mette [illegible], ed ancora [illegible]
de è [illegible] in un historico. Quello si legge con pieno di eruditioni come
egli [illegible] la gesta che questa volta ~~ella~~ s'innamorerebbe [illegible]
[illegible] Padre mio [illegible] mezzo [illegible] e riverirla ed a pregarla [illegible]
[illegible] verba [illegible] di questa [illegible] [illegible] mezza
[illegible] io a richiedo, ed a trovare se il Mercante [illegible] per venta [illegible]
[illegible] per venta e due [illegible] pigliare ed [illegible]
sione scrivendomi quanto le ho [illegible] spendere [illegible]
mente [illegible], ed a significarmi pure per qual mezzo se gli [illegible]
[illegible] quattrini. La prego a sapermi dire se l'[illegible] universale
di [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] et Francese scritta nell'[illegible]
di [illegible] ha compreso nell'indice de' libri prohibiti, e [illegible]
[illegible]. [illegible] del Sig. de Fontanelli Francese [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] di quest'ultimo. La lettera intorno all'anima de' bruti
[illegible], e [illegible] per questo nulla meno che un mese, per non
[illegible] che gli remittero in mani monete d'argento
antiche [illegible] di metallo ben sufficientemente conservate, e [illegible]
mi farà piacere di pigliarle [illegible] fedelmente [illegible] ma che a
[illegible] ha troppo grande, se un figlio di famiglia che ha [illegible]
[illegible] di materia prima che di quattrini, come [illegible]
[illegible] dolcissimo. Marchese mi ha [illegible] e mi dimanda qualche
nuova di Lei, a cui egli dia di aver [illegible] alcun [illegible]
egli ha capitata la lettera. Ella [illegible] questo foglio [illegible]
[illegible] pieno di [illegible]. Questo è veramente segno d'animo [illegible]
[illegible] [illegible] nella [illegible] essere ognora
[illegible]

Bologna li 24 Feb. 1739.

[illegible] Serv.
Gio: [illegible]

M.to Ill.re e R.do Sig.r P.ron Col.mo

Soverchio è che io le scriva il sommo contento che io ho provato nel ricevere il caro tutto tutto gentiliss.mo foglio perchè ella saprà da per se meglio idearselo e dal bel stile egli era con dolci armonia inculcando che bisognava esser in danno ... ed ogni piacere a non provarne

,,Ti è vago almen sia schietto
,,che della santità l'onde leggera
,,è gran correggimento esser sincera.

Onde io per non imitare quelle Dame che vogliono

,,Non soffrir che si tolga il vago aspetto
e frattanto poi studiano il belletto.

Le dico sinceramente che ella mi loda quanto le aggrada

,,che io 'l sento in pace, e il gran precetto io lesto
,,di saper per modestia esser negletto

e questi sentimenti vecchissimi io gli ho adottati dal Maggi perche calzano bonissimo a mio proposito.

Mi sono tutto consolato nel sentire che ella di bel nuovo fa la corte ad Apolline e amiche questa divenga vie più pregievole ed io aspetto con desiderio il promesso capitolo, e nullameno l'eseguimento del suo impegno. Assicurato io dalla sua approvazione ho cominciato ad abbozzare qualche cosa intorno al libro del P.re Bours, ed il prossimo ordinario la mia lettera ... sopra questo soggetto e particolarmente sopra quel verso di Lucano

,,Victrix causa Diis placuit sed victa Catoni.,,

dal medesimo minutamente crivellato, ma per mancanza di libri, come già le scrissi, e per non potermeli procacciare dalla libreria di Pad.re essendone il S.r Giovanni gelosissimo custode, e non avendo io con lui più che tale confidenza la prego a scrivermi ancora le istesse parole del Bentivoglio ... in Italiano, e cosa intorno di questo ne dicono i Comentatori di Lucano.

La ringrazio infinitamente per la correzione del sonetto, il quale ... maniera ha migliore elocuzione, ed è più liscio, e nuovo; io le trasmetto al suo purgato discernimento un altro, ed una canzonetta messa giù senza arte e studio seguendo un estro che mi venne nell'avere ricevuta una lettera da un mio Amico ... delle quali ... stato digiuno, la supplico come al solito del suo sincero e sal... parere.

Ella por con raccontarmi i degni soggetti che costì si ritrovano accende
sempre più la mia brama impaziente di venire in Torino, sebbene basterebbe
il [illegible] Epistola per rendermi quella dimora piacevolissima. Mi sembra
che costì il Sig.r Marchi e mi ritrovi della sua patria cangiata in alcuna parte
di somiglianza da umori, ciò quel che io ne ricavo dalla sua lettera. Di
grazia quando lo vede lo riverisca ben mille volte a mio nome, con [illegible] non vorrei
l'onore di conoscere sì gentile, e con degno Sig.re. E più immaginare ancora
se io desideri di vedere quel sì egregio Eminentissimo Sig.r Cellore, e da questo
consideri quanto caro mi sarà il vedermi inviato, mentre ogni persona
provando di essere in lontananza i ritratti di quelle che più ama
per richiamarsene in mira la memoria, e dolcemente ingannare la fantasia
ed io non credo che altri ne possegga un sì perfetto e che rassomigli sì bene
al soggetto come questo, per l'istesso ancora pregievole di molto.
Mia Madre la riverisce e la ringrazia per le gentili espressioni.
In quanto al Giovane [illegible] io me ne son dimenticato di rispondervi.
Ho mostrato quel che aggiunse a mio riguardo però di chi non mi fa della cosa
alcuna forse perchè mio figlio sta sempre presso l'[illegible] il quale gli vuole
quello di sua servitù, in caso che questo fosse libero non mancherò
di provvederlo. Ritorna per certo sono, onde al pregarla a riverire
Sig.ra [illegible] e dessi i suoi buoni saluti al Sig.r [illegible], protesto d'essere immu-
tabilmente

S. D.

[illegible] li 10 Aprile 17[illegible]9.

Dev.mo Aff.mo Servitore
[illegible] Saverio [illegible]

* Fiume dei Pandi chiamato.
Frigidus amnis.

Canzonetta

La più leggiadra e bella
Che nell' algente fiume *
Scioglea e crini l'indorate annella
Ninfa che al viso lume
Ande de due be' raggi
Fugir e Feri selvaggi
Essa gentil mi sdegna
Che non fie muta se quell'ora penda

La già tempo l'appese
Greve cura e molesta
Che l'alma volse a meno dolci imprese
Da poi non fu desta
Dal sonno neghittoso:
Ben or fia che il riposo
Più d'ier si felice
Cagion che in carmi a sorpassar non lice

Ò belle fresche e molli
Erbe ombrose e fiorite
Poggi e valli ascoltate e ameni colli
Che fu sovente udite
Or suoni mesti e lai
Or pensier lieti e gai
Cagion di tella sorte
Di gioia che unqua Amore qual non porse.

Sola di cui ben mille
Volte ridisse il nome
Sola più cara a me delle pupille
Non più dell'aspre some
Di fero morbo e rio
Geme, ne crudo oblio
Or più svelse e diparte
Da me medesmo la più nobil parte.

Pastori e Pastorelle
Rasserenate il viso
Ven le campagne oltre l'usate belle
Tutto ha festa e riso
Ven oggi in questa selva
S'aggira ingorda belva
E gli augelli a cento a cento
Formin festosi garrulo concento.

Sola di cui ben mille
Volte n'udì che il nome
Sola più dolce a me delle pupille
Non più dell'aspre some
Di fero morbo e rio
Geme ne crudo oblio
Or più svelle e diparte
Da me medesmo la più nobil parte.

Né a te gentil Francesca
Di Sola amabil Suora
S'oggi che doni altrui l'aurea tua fresca
Età non giunga ancora
Anni qual io dovrei
A non voler fra miei
Che pel tuo tocco pieno
Di Gioia altro pensier non aggia seno.

Per l'Immacolata Concezione
di M.ª S.ª V.

Quelli non sol che nelle dolci amene
Piagge ignote per forza e van desio
Di saper come esprime il male, e il bene
Gustar del pomo il ferval succo ardio
Ma ancor la creata che l'amaro e rio
Consiglio porse, e la delusa spene
L'apprende forte al primo fallo aprio
* che d'infetta semenza empiè sue vene.

Così il Giusto non sol, non solo il Forte
che dal ciel venne, ma Colei che vanto
D'indosso ebbe con altri vesti umili
Nel suo ventre a vestir mortale ammanto
per trarne dalle colpa i [illegible].
Nè toccar pure l'aspre sue ritorte.

\+ la priego a dirmi se forse non male starebbe quest'altro verso per l'ultimo del 1.° quadernario

* che cacciò morte e duolo entro sue vene.

N. 11

M.to Ill.re e R.do Sig.r Pron. Col.mo

[illegible] io le confesso rispondo questa volta a due gentiliss.me sue lettere, la
cagione è stata come ella sa tutto la mia andata a Gorizia, e la dimora [illegible]
di sette settimane, ma ritornato mi sono messo ad abbozzare una lettera sopra
Di molto intorno al sito del P.re [illegible] che le invio non già per contraccambiare le
superbissime sue capitolo, e l'erudite lettere, ma per dimostrarle quanto quelle
mi riescano grate e quanto m'istigano a pagarla in quella moneta che posso
moneta in vero degna d'essere [illegible] dalla letteraria repubblica, ma che
non ostante questa sorte gentil riceverà, avendo uno che nell'esser [illegible]
[illegible] conta non poco. Lo ho letto e inteso il suo capitolo, e sempre m'è piaciuto
maggiormente, atteso che quel [illegible] per la sua austerità farà un conto ne
[illegible] a ciò che il P.re Eugenio con tutte le sue vittorie, in questi tempi
[illegible] molto desiderabile. [illegible] per la correzione [illegible]
sopra la cannonella io l'ho di già adottata [illegible]
i ferretti sopra i quali di bel nuovo la prego del suo candido sentimento.
In quanto al verso di Lucano mi ristrinse a convertire il p.o ordinario
In riguardo alla correzione confesso che sembrami evidente, ma nel tempo istesso
mi lusingava che per un Pagano non fosse stravagantemente astratto
come [illegible]. La diligenza che ella fa intorno al suo
manuscritto, è un'opera buona ed egregia, degna di lei e del
quella ben meritevole ne il soggetto. Non dubito che i [illegible]
o L. [illegible] non siano per discoprire l'Autore. Le [illegible]
sopra Pier Cornelio, e gli altri Francesi sono vere e bellissime e io
per l'assioma Amicorum omnia communia ho creduto senza
offenderla inserirle [illegible] e [illegible] dell'istesse, ciò
che comproverà ancora la stima [illegible] del suo sapere.
La Epistola latina del Sig.r [illegible] mi ha apportato piacere e meraviglia
piacere per iscorgere ch'egli m'onori con espressioni gentili, mera-
viglia nel vedere che queste [illegible] e tale
[illegible] nella sua età [illegible] ben [illegible]
quando altro tempo [illegible] di rispondere alle sue [illegible]
latina che tengo attaccata [illegible] un chiodo, o che tutta è [illegible]
[illegible]. La nuova del pericolo dell'unico [illegible] di V.S.
[illegible] m'afflige di assai, e bramo intendere migliore nuova
intorno alla sua salute. Se saprà qualche nuova del [illegible]

Eccellenza favorisca di avermi scusato, io son digiuno di sue lettere di qualche tempo benche gli abbi fedelmente risposto. Le nuove in questa parte sono una fierissima continuazione di pioggie che rovina ogni cosa, la presta apertura della campagna con un esercito di 6000 in 1000 huomini e qualche leggera speranza di pace. Addio viva sano e felice che io mill'altre bramo solo che di vederla quest'anno e Dio sa perché la da rivedere

venit post nubila una serena dies.

Intanto baciovi affettuosamente.

[illegible] li 13 Maggio 1720.

Sonetto.

Questi non sol che nelle dolci amene
Piagge giardin per [illegible] e van desio
Di saver come dirime il male, il bene
succhiar del pomo il fiero suo ardio.

Ma ancor l'incauta, che l'amaro e rio
Consiglio porse e la delusa spene
+ Le vie de morte al primo fallo aprio
che cacciò morte e duolo entro ne vene.

io credo che questi sia [illegible] se non m'inganno.

Sì l'alta Donna di cui l'umil atto
e i pensier casti Iddio giù render fero
Dal ciel, [illegible] ebbe pure al gran riscatto

A questa dunque alma Guerriera e bella
a dispogliar la colpa del suo impero
A lei Roma sarà schiava e soggetta?

Dev.mo Aff.mo Servitore
Gio: Stefano Conti

Sonetto.

Crudele Adam perche non fui men vago
Del sol vietato frutto, e acerbo tanto!
Che il fero ingannator perfido Drago
Insuperbir dovea nel commun pianto.
Che non vedresti o Ciel, tuo Rege infranto
D'aspri tormenti, in mezzo orribil lago
Da un mar di fiele intorno cinto, e il santo
Amor d'affanni carco, e non mai pago.
Ahi che ad Adam copriva oscuro velo
Qual dal suo error sgorgar dovea la piena
De stratij, onde si compia il gran riscatto.
Ben io crudel che vidi in sul Carmelo
Tutta l'atroce lagrimosa scena
E quel che agguida ancor opro misfatto.

Al Egregio Sig.r Domenico Ongaro
Lettera prima.

Io pavento al certo che V.S. non sappia per anco come misero siane il mio capitale, e quanto ciò non ostante io sia posseduto dall'amor proprio, e ridicola presunzione, giacchè ella ha così francamente ha approvato il pensiero che le accennai d'avere intorno alla esamina del libro francese, Maniere de bien penser: crederebbe che più non ci è voluto a farmi intraprendere di pettinare una mala gatta.. Or giacchè ne è stato ella il motivo, giusto è che si contenti ad avere la pazienza di andare di mano in mano sentendo le ripetizioni, e deboli riflessioni che in tante lettere disegno estendere sopra le principali cose, che in detto libro ritrovansi, e che parimenti usi della solita gentilezza, e sincerità nell'avvertirmi delle mie storte nelle quali verrami inciampare di spesso.

Il disegno del Bohours intorno al crivellare i pensieri, non potea essere, nè più vantaggioso, nè bello più; imperocchè il principale seggia nello studio di belle lettere è il pensare, mentre egli comprende tutte le maggiori cose e di cui frequentissimo è l'uso e necessario. Attento. ~~Imitatore~~

Quint: Inst. Orat: lib. x. C. 6. Proxima stylo cogitatio est, quę ipsa vires ab hoc accipit, et inter scribendi laborem extemporalemque fortunam media ~~mediam~~ quędam est et nescio an usus frequentissimi: nam scribere nec ubique nec semper possumus: cogitationi temporis et loci plurimum est, hęc paucis admodum ~~horis~~ horis magnas etiam causas complectitur. hęc quoties intermisimus somnus ipsis noctis tenebris adiuvatur. hęc inter medios rerum

aestus aliquid invenit varium, nec ordinem patitur. Neque vero verum ordinem modo (quod ipsum satis erat) intra se ipsa disponit, sed verba etiam copulat, atque ita cantat orationem, ut ei nihil praeter manum desit: „ e secondo Orat. de art. poet. i pensieri sono la sorgente ed il principio dello scrivere e ben comporre, ~~Scribendi recte sapere est principium et~~ „ Scribendi recte sapere est principium et fons est.

Sono i pensieri questi dunque essere quasi l'anima dell'orazione i quali se giusti sono e veri, l'orazione pure giusta diviene ed applaudita, e se falsi all'incontro, e ~~mancanti~~ manchevoli, (cagione ch'è languida diviene anzi essa) per quanto ella ne sia di fronte elocuzioni adorna, non acquisterà appresso i valentuomini della miglior arte pregio alcuno, ~~avvenendoche~~ non può avere valore ne sussistere ciò che non ha sodo fondamento, tutto, ed intero ~~[illegible]~~. Ma a trattar bene questa materia parmi richiedersi una perfetta ed imparziale indifferenza per qualunque siasi autore, acciocché non accada che essendo troppo ligati ad uno, al pari di quelli che giuravano in verba magistri, non piglino abbaglio e dare chiamino il meno plausibile anzi gli errori stessi, giacché ognuno che scrisse altri per la misera condizione dell'uomo è pure stato soggetto ad errare, i debbono ancora schivarsi di lasciarsi talmente prevenire in pregiudizio di qualch'un altro da cui loro non stimato perché sovente avvenire che si ritrovi ancora ciò che abbiamo affatto nulla soggiace mentre Plinio ci attesta non esservi libro che in se non contenga alcuna cosa di buono.

Ma il Bohours altri seguendo questa traccia lasciò a credere a chiunque ~~che~~ disappassionatamente lo legge, a me dal certo non pare, che anzi sembrami di tutto lui contrario, troppo facile verso degl'Italiani scrittori citandoli ~~spesso~~ parecchie volte per criticarli, e pochissime per approvare il loro sentimento

E reda ben segno di spagliabile di questa sua esamina al bel
principio quando [illegible] egli ordinava la sua opera col methode
di dialogo tra Eudoxe e Ariste di gusto diametralmente opposto
il primo inveschiave egli del pio carattere che [illegible] del conte di Virgilio,
Horatio, e Tito Livio, e gli altri scrittori [illegible] vous admirable sont
ce qui est, Horace sont ce qui brille et charme les Grecs et les
Romains, ne valent pas à [illegible] les Espagnols et les Italiens. il
admire entre autres Lope de Vegue et le Tasse et il est bien entêté de
la Gerusalemme liberata qu'il la préfère sans façon à l'Iliade
et à l'Eneide. Or dove i Bibliografi benevolenti de' Francesi
[illegible] all'aurea tempi de' [illegible] del secolo d'Augusto
degli Italiani, o non più [illegible] sue [illegible], e di qui di men-
[illegible] [illegible] di quello hanno i nostrani, mentre
[illegible] [illegible] Francese [illegible] il vanto di gentile, [illegible]
di [illegible], e dilettevole, ma non con [illegible] dell'universale
quello di nobile, [illegible] e sublime, di cui ne fanno superbo
sempre i felici abitatori del paese
[illegible] [illegible] e il mar circonda e l'alpe. Vedrai Veneziani, [illegible]
e fra gli altri, con Dante Petrarca, Monti della Casa, Bembo,
fra Poeti con gli altri egregi del cinquecento, fra gli Oratori
[illegible] Boccaccio, Davanzati, [illegible] Villani, Castiglioni
[illegible] dello Bembo, e della Casa, con tutte quelle [illegible]
[illegible] che scritt' hanno, ducent' e trecent' anni fa.
e dove se [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grazie
[illegible] ne' [illegible] sentimenti e [illegible] che
ad ogni passo [illegible] nell'ottimo canzoniere di Messer Francesco
[illegible] tutti i Poeti che [illegible], che se
[illegible] [illegible] del grande e Maestoso, come Pietro
[illegible], ed il Malaspina, [illegible] alla [illegible]
le [illegible] che hanno [illegible] gli Italiani. ed il [illegible] di
questi [illegible] [illegible] libri degli Amori che il
Petrarca gli era ben noto, come dice l'Andreini. [illegible]
[illegible] [illegible] con celli floridi idee
gentili, e [illegible] giocondi nelle [illegible]

Ma non solo ci riprende il Bohours negli Italiani la Sottigliezza
e lo stile affettato, ma affettazioni stravaganti ed Iperboli, e ciò che mi
sorprende molto davvero nell' avere egli scelto gli Spagnuoli, e gli Italiani
come maggiormente opposti a quelli del secol d'oro, giacche egli dice
che i Cavalieri de due interlocutori del Dialogo son tanto opposti
" le caractere de leurs esprit est bien differents. " e d'onde venne
a dirci a guastare le purissime acque fonti del Toscano favellare
quel torbido stile Gonfio se non se traversole alpi Gallie, e di
questo veleno ne stata infetta la lingua dalla fine del Cinquecento
fino al terminare del Seicento: anzi alcuni de piu accreditati
loro Autori leggansi pure attentissimi in quella parte con queste occhio
e troveranno Lettore la mia proposizione nulla meno che lungi
dal vero: anzi alcuni de piu accreditati Scrittori sono oggidi
riconosciuti per alterati ed ampollosi, Malherbe al parere dello
istesso Bohours Dial: 3 pag: 324 " Il est ampoulle en de certains endroits
" e piu sotto " ne comparez-vous pas les fleurs de la Reine Mere apres
la mort d'Henri le grand au debordement de la Seine. " Il Ronsard
e pure evidente e l'Andrucci ne riporta nella sua Italiana
Poesia le seguenti esempi; nel Son: Dieux cap: 5. lib: 2 pag
Spirite Amour chiama il mondo Sentiero d'ogni vaghezza: nel Son:
" Eune Herculin " dice, che Dio fabbrico il mondo che questo piccolo
Ercole nascendo ruppe la testa a Tiziano: altrove dice che Dio
fabbrico il mondo col compasso del suo esemplo, e in un altro
Sonetto dice che i fulmini gemelli degli occhi della sua Donna
l'hanno ridotto a non esser che un Termine che non sente non vede
non ode senza tendini senza muscoli etc. " Il Balzac e pariment
amante d'iperboli Bohours 3. dial: p. 334. " Si Balzac disoit
en riant qu'il sortoit de ses muscats de quoi enivrer la moitié
de l'Angleterre, que tout ce qui ce doit boire en tout un pais
s'est debité chez lui, qu'il y a plus de parfums dans sa
chambre que dans toute l'Arabie heureuse et que ont y verse
quelquefois si grande abondance d'eau de Naffle, e de jasmin
que tous et les Gens ne se peuvent sauver qu'a la nage si
dis je Balzac disoit cela en riant Ph: lorsqu'on auroit rien
peut etre a lui reprocher la dessus: mais par malheur il
parloit

3

Nes serieusment, il Cav. Cirelio Seno, Brenni, ne de Tragici al paser de' Francesi, e lascio e ricercato, come vanamente Ei giudica, e ben si vede dal confronto ch'egli fa Lucano a Virgilio, e di Voltaire e M. Verio con afficurda, comen. de vates ad eum declinentibus, p.m. 190. q ceterum equidem aliquando cum candide fatereter, nihilum tamen hoc ingenua quadam verecundia se Lucanum Virgilio ante ferre, q cosa invero più rimarchevole di quello che fosse se taluno paragonasse Torquato Tasso a Virgilio, mentre benché questi non arrivi alla perfezione del Poeta Latino, egli pero del Poeta Drammatico e il Principe fra gli Italiani, come lo è Marone fra Latini, fra Greci Omero. Che all'incontro Lucano benché alti giunga e la sparso del bello e del buono camina assai discosto dal divino Virgilio, non essendo forse ne meno a lui eguale.

Questo genio d'innalzar volentieri gli Italiani, i Latini e Francesi all'ottimo ancor d'un vil[torn] amor, famoso scrittor moderno [struck through] lo è M. de Voltaire lett. 22 sopra le ri[flessioni] intorno a studi degli Inglesi „ Vous ne sommes venus [...] Anglois et nous qu avons les Italiens, qui en tout ami ont eté nos Maitres, questo genio dico pregiudica di molto al Bohours e distoglie il Leggitore dal credere sempre sincero il suo giudizio, essendo appella la sentenza di quel Giudice che conosce parziale agli uni e ciecamente contrario agli altri, ma questa è la debolezza universale de scrittori francesi di non stimare molto alcuna altra nazione sopra la loro, e di voler cedergli ad altre il p.mo posto all'animato di scredarla. La quale cosa non abbisognando e non abbisognando di provar questa mia proposizione, perché chiara abbastanza ed evidente a chiunque sa qualche barlume de francesi scrittori, mi riserbo nella seconda lettera ad esaminare la 2.a riflessione del mio autore sopra un verso di Lucano. Viva felice.

Al Chiar.mo Erudit.mo Sig.r D. [illegible]
Lettera Seconda

Ecco la seconda promessa Lettera la quale è stata un pezzo a comparire ad essa pure se ne sta di mala voglia, e vendoche si vergogna di lasciarsi vedere in veste così logora ed umile, ma la rincora il sapere ch'ella ha da andare dal più gentile ed ammirevole de' Letterati e fatiche
Spero troverà vista nonchè perdono.

La 2.a riflessione del P.re Bouhours intorno a Lucano, è fondata sul provare quelle che altro non hanno se non se un'apparente bellezza e splendore simili al vetro che solo ha appunto quel poco di luce per cui ad un poco tratto non ha sodezza nè verun pregio intrinseco: a dire il vero egli qui non prende cattiva via per condannare, giacchè al parere di tutti i migliori critici è differenza notabile tra quei pensieri che da principio ci abbagliano in vista e fanno pompa di tutto il loro capitale, e gli altri che lasciano l'animo da prima un po' sospeso ed indi ben bene considerati via più belli ci paiono ed ogni qual volta torniamo a riandarli sempre maggiormente ci allettano secondo quello d'Oraz. Poet.
Haec placuit semel, haec decies repetita placebit.

Ma di questi punti se ne trovano perchè son più le cose belle al mondo, e difficili sono state in ogni genere rarissime tanti moltissimo i pensieri che sorprendono il primo attacco, e abbagliano la vista da subito come gemme false da presso con attenzione esaminati perdono tutto il loro brio; tale dice essere il Bouhours quel verso di Lucano.
Victrix causa Diis placuit, sed victa Catoni.

Questo al di lui parere è mancante e degnissimo di censura, essendo il sentimento falso ed empio: egli lo considera in due maniere nella prima come se Lucano avesse mirato dal partito ingiusto i Dei, e dall'opposto Catone nell'altra che è poi l'istessa come se Catone venisse ad essere innalzato al di sopra de' Numi per accreditare la causa di Pompeo. Quindi è egli essere sconvenevole cosa, e dirlo molto di rendere i Dei protettori dell'ingiusta causa ed impegnarli alla difesa d'uno che violate leggi romane e divine per farsi Padrone del mondo, qual era Cesare aggiungasi ancora ed essendo stato Catone dal Poeta dipinto per uomo dabbene di tuggire il suo carattere coll'opporlo a farsi un nemico de' Numi mentre che l'equità romana consisteva nell'onorarli, per lo qual cosa empietà era volerli abbattere e porre ad un uomo, il che dimostra incredibilmente che il pensiero oltraggiasse d'assai la Religione.

E non pretendo di scusare questo verso da qualche svantaggio, perchè molto chiaramente e scrisse egli ampollosi in quanto alla locuzione ne' quali uno troppo innalzato sopra alle stelle, mi sembra solo che la critica in quanto al sentimento sia troppo forte ed evidente. Imperocchè chi sa dire per il Bouhours che il sentimento di Lucano fosse di dichiarare i Dei fautori dell'ingiustizia, e forse prima potrebbe dire ch'egli intendesse quell'altro senso che l'Autore stesso con fatica non si sa ignorare, sebbene che sa raggiungere questo non essere sconveniente agli Adoratori de' Numi dei, cioè che a' Numi piaque di favorire la causa di Cesare vincitore e che altro mai diremo dire quel victrix causa Diis placuit se non se questo, perchè il dire che a' Dei è piaciuta la causa vincitrice non è l'istesso che asserire che loro è piaciuta perchè ingiusta il che a mio parere si può dedurre nè pure da' riandamenti della victa Catoni; e bisogna stessi le Lettere ben intese in favore di lui presso sconvenevolmente quali nella seguente spiegazione del verso non hanno loco ed è, benchè il volere de' Numi sia stato che prevaglia il partito di Cesare vittorioso, Catone nulla di meno ha seguito l'altro che siccome egli giusto ebbenchè più debole e già vinto ne ha rimunerato ciò a degradi'i suoi ... attendimento per seguire quello de' Numi ... che per questo senso ciò che dice il mio Autore contra il

il celebrato da quasi tutto il mondo per la ragione che il Brebeuf traduttore francese
di Lucano viene riguardato da un ammiratore del Poeta, come colto non altri nel sentimento
di Lucano del criticato verso col seguente
„ Les Dieux servent César mais Caton suit Pompée „
per che Lucano vuol dire che i Dei sieno a Cesare e Catone solo altro che a Numi, ed
il traduttore avvilisce Catone in fatto come soggetto a Pompeo. io lascio a chi che sia
da decidere se uno faccia autorità per tutto il mondo, ed altresì se il verso francese
corrisponda a quel di Lucano. Della spiegazione di sopra esposta, se bene a me non
pare la vera e naturale né quella del [illegible], ma una terza che si rimesso a
queste due, ed è che avendo Lucano nel verso anteriore
„ magno se judice quisque tuetur,
detto che le cause d'amendue, Cesare e Pompeo avevano per sé una gran pruova
d'esser giuste nell' aggiunto
Victrix causa diis placuit sed victa Catoni
spiega più chiaramente il suo intento, cioè che Cesare aveva in pruova di giustizia
del essere stato il suo partito favoreggiato da' Numi, e perciò dalla vittoria il vincitore
come dice Cicerone pro Lig.° „ quum meliori certe causa [illegible] quam [illegible]
„ invenerunt„ e Pompeo ha per se ragion di credere giusta la sua causa per
esser stata da Catone uomo savio e rettissimo giudicata tale, e questa spiegazione
favorisce il Farnabio„ magna certe Catonis laus, cujus tanti judicium ut [illegible]
causa conferretur [illegible] . da questo però non segue che Lucano abbi
voluto innalzare Catone al dispetto e pregiudizio de' Numi, anzi che sieno essi
egli ad essi inferiore d'assai; conciosiachè il solo favor de' Numi per essere stato
di contrastare la giustizia della causa a Pompeo, benche questa sia da Catone
con tutto il senno e giudizio stata decisa per migliore, segno è dunque che Lucano
stima il solo favor de' Numi avere tanto peso, senza che questi si spieghino se lo
concedono per merito, o per [illegible] beneplacito quando ' fanno, tutte le pruove
ragioni congetture, discernimento, e giudizio del suo Catone, né per questo fa il
Poeta pretenso di farlo egualmente giusto ovvero più degli Dei, perché ei
molto bene credeva aver questi con favorir talora e pur [illegible] in
giusto, alti giustissimi, e [illegible] fini e che non [illegible] di parere di tutti i Pagani [illegible]
che i Dei superiori erano agli uomini in tutto e che non avevano mestieri di render conto
agli uomini del lor operare, né tampoco di fare ciò che al [illegible] degli uomini
appare giusto ch' essi facessero ciò che significa quel di Virg. Dis aliter visum, e Volerio
[illegible] non essere obbligata la Provvidenza reggitrice dell' universo a punire
[illegible]„ tanto enim gradu Divina procedit ira, ut [illegible] compensat
[illegible] che ancor gli empi prosperano e delle prosperità e felici eventi per qualche
tempo. La onde non essendo li Numi necessitati ad abbracciare la fazione più giusta et
all' opposto essendo Catone come uomo a cui non era permesso per [illegible] altro fine [illegible]
tutte [illegible] causa, obbligato ad attenersi a quel partito che egli credeva aver la [illegible]
non segue comparazione alcuna fra i Numi e Catone [illegible] [illegible] rapporto, il quale qui
non [illegible] per la disugualianza dell' obbligazione, ed anzi qui [illegible] la poteva
[illegible] Catone [illegible] molto [illegible] di sotto de' Numi, benché questi è soggetto alle leggi e
[illegible] ad osservarle, laddove i Numi, nella pagana teologia hanno piena libertà di fare
[illegible] lor piace per essere di condizione e potere superiori ad ogni altro, e superiore
come attesta Senec.: Stab. in Atrib. pag. 124. „ Dei cum liberi è dipende da chi il accordar ciò
che loro piace [illegible] [illegible] anzi l' opposto: ove viene e sorge che l' Arbitro ed il Padrone
delle leggi sia non meno superiore a quelli che soggetti sono alle medesime. [illegible]
[illegible] Lucano non ha dato [illegible] lode a Catone, tanto e ciò fa [illegible], che anzi egli l' ha
[illegible] della più bella lode che ad un Eroe sia propria, primieramente la dichiarazione
di Catone per Pompeo che serve a questi per manifesto a giustificar la sua causa, qual
[illegible] non esige che si faccia della virtude e rettitudine di Catone per dissi egli

Ei dipinge qualcuno che non fa nulla [illegible] approvazione, ed applauso [illegible]
sopra della sua propria fama e reputazione per non tralasciar ciò che a lui stava [illegible]
a cuore colla onesta e doverosa [illegible] ed all'ultimo seguita l'altro [illegible]
fazione sconfitta e rotta, e tutto che per queste venisse dal volgo creduto ignorante
che giudica dagli eventi, e dall' apparente creduta empia ed ingiusta, [illegible]
scorge [illegible] l'ultimo segno di viltà, al quale possa arrivare l'animo d'un
uomo di costanza di non cedere [illegible] giusto [illegible]
[illegible] la giustizia, e virtù [illegible] d'opinione e vantaggio.
E qui mi sovviene che ancorchè Lucano avesse messo del partito ingiusto i
Numi, egli avrebbe fortemente per quello impegnati, egli non avrebbe fatto se
non ciò che tutti hanno [illegible] tutti i Greci e Latini Poeti; e come fanno nell'
Iliade, Odissea, nell'Eneide, nelle Metamorfosi, i Numi gli uni contro gli altri
che questi favoriscono i loro seguaci, e gli altri [illegible] degli altri
difendono loro [illegible] ond'è che questi e quelli dovevano favorire il
partito ingiusto con nella guerra Troiana, il qual proposito dice Ovid.

Mulciber in Troiam, pro Troia stabat Apollo.
Aequa Venus Teucris, Pallas iniqua fuit.

Giove, od Apolline, o Pallade e Venere erano della parte del torto.
E poi mettiam pure che Lucano anche al tribunal de' Numi faccia
prevalere la causa meno giusta anzi che gli atti d'ingiustizia faccia
[illegible] egli facilmente inteso della fortuna, de' fati, de' destini, come di quelli
che essi Gentili credevano alle vicende od avvenimenti esposto. Ciò
quale empietà avrebbe egli commesso col dire che la fortuna ingiusta sia.
Forse i Pagani tenendola per una Dea, non le attribuivano l'incostanza
e la cecità, da quali aggiunti facilmente acquistò però non essere questa
[illegible] amica de' buoni, mentre come cieca, non gli era convenevole di
conoscere i più meritevoli e come incostante non la poteva ben esser lunga-
mente durare, anzichè talvolta aliena non fosse dei migliori. Cicerone
[illegible] in ipsum Fortuna, quae est in eo complexu [illegible] quos complexa
est [illegible] ed Orazio intorno alla di lui incostanza.

[illegible] hinc apicem rapax
Fortuna cum stridore acuto
sustulit, hic posuisse gaudet.

Ma che vado a cercar altre testimonianze se [illegible] stesso la confessa la
dove parlando [illegible] intorno alla fortuna, car les payens adoroient
une Déesse Fortune, qui gouvernoit tout selon son caprice, e qui étoit
[illegible] d'accord [illegible] pag. 32. Se Lucano dunque la data maggior
fede ed onore a Catone che alla fortuna poteva egli farlo in buona
coscienza, avendo da una parte [illegible] la volubilità della sorte
e dall'altra [illegible] la costanza di Catone [illegible],

Et cuncta terrarum subacta
praeter atrocem animum Catonis.

Ma alla per fine a meraviglia tutte buone, ancorchè Lucano

avere voluto a dirittura, biasmar come ingiusti i Dei Primarj
e farli comparire tali in confronto di Catone, qual torto faceva
egli alla sua Religione, la quale riconosceva un Giove per
Adultero e libidinoso, un Marte micidiale, una Venere lussuriosissima
una Giunone iraconda e vendicatrice, un Mercurio ladro ingannatore
e se tutti i Poeti attribuirono a loro Numi queste eccellenti prerogative
(Omero Ovid. Orazio). Ora quando cupari erano di risse sì enormi che
ingiustizie grandissime vi si contengono, e che erano da Pagani &
ebbene tenute per abbominevoli e puniti severamente, si potè loro senza
commettere sbagliare il nome d'ingiusti, e perchè dunque la mente
del poverino di Lucano il processo d'irreligioso, se usava ad essi
il rispetto che meritavano ed il quale da tutti comunemente loro veniva
usato, ed anzi in Atene quando si celebravano le feste Lenee in onore
di Bacco, consistevano queste ancora in tardissime oscenità
ed in ogni sorte d'intemperanze onde parevan desiderare di
onorare i loro numi fone loro culto qualsiasi più detestabile vizio.
E i quali Baccanali (Liv: lib. 39. n. 8 - 18.) essendosi introdotti in Roma si commettevano
le cause delle notturne tenebre ovvia le scelleraggini, onde la qual cosa
furono di poi proibite dal Senato, e che Numi di questo fatto Lucano debbi
posposti a Catone uomo di tanto rispetto non poteva a ragione essere ripreso da
chi che sia. E qui pure si potrebbe il medesimo autore con l'autorità
d'Omero il quale nella sua Iliade fa tal volta comparire i Dei
imbelli e deboli come vili femminelle e talvolta infami e rissosi come
quali indegni masnadieri, ed all'incontro gli Eroi magnanimi e vittoriosi
e cui vengono fino in quel Poema feriti Marte e Venere da
Diomede, anzi per tutto si scorge ch'egli faceva più stima d'un
Achille, d'un Agamennone d'un Ettore d'un Nestore di quello ne
facesse de suoi supposti Numi, e pure Omero, non veniva da noi
ripreso da irreligioso e miscredente che anzi nelle feste Panatenee
era ordinato di cantare nella maestosa e bella cerimonia di Religione
~~versi d'Omero~~ de' suoi versi per certi uomini a ciò destinati detti da Greci rapsodi, prova
eclatante della Rollin hist: ancien: T. I. p. 12. de l'estime qu'on faisait des
ouvrages de ce Poete meme par rapport a la Religion."
Queste sono le ragioni per le quali a me sembra poter assolvere Lucano
da ogni marchio di pensiero oltraggiante la sua Religione, io però
mi rimetto in tutto alla decisione del mio Stimat.mo Sig.r D. Ingazzo
rimettendomi di buona voglia ad ogni appellazione, ancorche la
sua sentenza mi condannasse nelle spese.

[illegible]

M.to Ill.re e R.do Sig.r Pron. Col.mo

Io andava prolungando la risposta al gentiliss.mo suo foglio ed insieme
molto dotto, e convincente in riguardo alla falsa proposizione di M. de Voltaire
questa sperava di poterle inviare una grande lettera sopra il suo assunto
ma non ne ho potuto venire a capo, per essermi messo dietro alla lettera
assai lunga di [illegible] intorno all'anima de' Bruti che non è per anco
terminata, non ho però voluto lasciar passare quest'ordinario senza
godere della sua conversazione, giacchè questa consiste in lettere, secondo
Cicerone, fra gli amici lontani. Ella al certo mi fa di troppo ingan-
nare co' suoi elogj, si guardi che un giorno non abbia ad essere imbarazzato
per non saper come sostenermi in quel concetto che ella troppo avvantaggioso
di me ha conceputo. In quanto all'esame del poema di M. de Voltaire
quantunque ella l'ha fatto con maestrevolmente, e calza così bene che distrugge affatto
e rende improbabile la proposizione di quest'Autore, il quale crede
aver del merito di prendersela contro la critica, perchè egli n'è stato
fieramente attaccato in tutte le sue opere, e particolarmente la Henriade
come egli solo lo confessa nella lettera preliminare dell'Alzire tragedia.
"Il y a une de ces calomnies repetée dans vingt libelles au sujet de
la belle edition anglaise de la Henriade" e questa è un poema epico
il di cui Eroe è Henrico quarto. nella stessa lettera egli dice "Il est bien
cruel, bien honteux pour l'esprit humain que la litterature soit infectée
de ces haines personnelles de ces cabales, de ces intrigues qui devroint être
le partage des esclaves de fortune, que gagnent les Auteurs en se dechirent
mutuellement". egli dovrebbe far differenza da critica a critica, o per
meglio dire da critico a critico, tra critica e buona lodevole, ed all'
stesso Autore giovevole. perchè quelli che nulla hanno di buono
nelle loro scritti al certo non vengono criticati, mentre fra tanti che a null'
altro servirono che di vestito a qualche rinvolta [illegible], od
[illegible], tanti gli altri che fra molte belle cose ed egregie rinchiuse
n'hanno delle mancanze, acciocchè col loro credito non conducano
li incauti ad imitare i loro sbagli. questo è il fine vero e giusto della
sana disinteressata critica, differente tutt'affatto dalla maldicente
satirica, che altro non ha per fine che di calunniare e di dare di far qualche

povero galantuomo preso di mira a di rimproverare quelli che ne loro libelli l'avevano sottilmente imbaccato, e difendendosi egli vi ha tutta tutta la ragione. ma di voler stendeggiar la critica, come del pasto da lei addotto perche vogliasi offrare honnesta alcuna, e pure egli stesso nel fine della già addotta lettera dice: «refuter les critiques est un vain amour propre confondre la calomnie est une devoir». Giachè ho nominato l'Alzire tragedia di questo Auttore non posso dispensarmi dal dirle che come pare ad ella sia assai buona e l'ultima scena vale di molto, quando verrà quel giorno da me così ardentemente bramato di vederla in tabla noi la leggeremo assieme, ed a minuto considerar la potremo anche la parodia del Romagnesi e Riccoboni fatta sopra l'istessa tragedia.
Godo d'intendere che il Gentil.mo Marchese sia sano, e che le abbia scritto. io voglio scrivergli l'ordinario venturo. Sommo allegrezza è stato il piacere di sapere noi nel contorno ristabilito il degno Nipote di Monsignor Patriarca Iddio lo preservi lungamente. Il soneto inviatomi è tale che merita esser suo, degli è in una materia ordinariamente ristretta, nuovo, gentile e pieno di sublimi, e bellissimi sentimenti. Se il Padre [illegible] non fosse per anco partito la prego a riverirlo per mille volte, e significarli il mio dispiacere per la sua indisposizione. Di nuovo non ho da dirle cosa alcuna. Sto il tempo a tutta e così freddo ed annebbiato per venti, pioggie, che sembrami essere nel cuor dell'inverno. un affettuoso saluto, al suo Sig.r Fratello. Ed io non so più con quali parole adeguate poter spiegarmi d'essere qual sono sempre.
S. B.

Isola li   Giunio 1739.

Obb.mo Affet.mo Servitore
Gian-Gaspare Ganthieri

Al M.[to] Ill.[re] e R.[do] Sig.[r] Pron. Col.[mo]

Il Sig.[r] D. Domenico Ongaro

Prefetto de studj nel Seminario.

Udine.

gl[?] ...

Mto Illre e Ecc.mo Sig.r Pron Col.mo

Udine li [illegible] 1730

La lettera di V. S. M.to Ill.re e Ecc.ma mi giunse in tempo che io l'aspettavo ansiosamente ma nel riceverla io ho di subito provato al piacere che abbondantemente mi ha contracambiato la pena che ho sentito il p.o ordinario per non aver ricevuta alcuna sua, la ragione per la quale ella ha ritardato di mandarmela è tale che io anzi gli devo restar obbligato che altro, mentre ella stimava non indegna la mia lettera d'essere ragguagliata con una delle sue scientifiche d'egregio lavoro, non posso negare che questa mi avrebbe fatto ingiustizia; ma non è però che sia mia ottimamente compensata ogni mia letteraria fatica d'avermi quanto ella si offre di leggerla, e rendermi il suo parere, al quale io non posso dare eccezione alcuna senon se di troppo parziale. Godrò di quanto le arriverà la presente a cagione ch'essendo partito appena avuta la sua per il corso di giorni crudele esilio per le muse che paion il mondo, e paese solo a Diana gradito, ed essendomi trattenuto qualche settimana ho dovuto differire lo scriverle. Tanto più che per rispondere a tuono a tutti i capitoli bisogna che io pensi fermi difenda meglio che sia possibile, in quanto all'allegoria dell'anno venturo, quand'io ci penso mi vien da ridere, e da piangere, il primo per la quantità che ero posta la carica e per la beffa che mi davano gli Amici il 2.o per l'impiego, e continua fatica onde bisognava dar bando ad Apolline, e non frequentar se non la corte d'Astrea, parlando di ..., e talvolta assaggiar molte vivande per attenermi poi a quella che mi piace. Non creda però che allora meno care e gradite mi fossero le sue lettere che anzi io ne avevo maggior bisogno per alleggerire il cuore e rasserenare la fronte, e per quanto mi sarà possibile seguirò il metodo della nostra corrispondenza di già intavolato fra le più folte faccende.

in quanto alla finitissima, ed arguta digressione del Padre di famiglia rispondo, „ trahit sua quemque voluptas, e se ella mi domanda che „ Et quae tanta fuit causa „ dico libertas quae sera tamen respexit inertem „ candidior postquam tondenti barba cadebat „ e se non fosse altro in coscienza tutte, e per la premura che tengo del suo comodo non lo debbo fare, imperciochè di quat[illegible] non ha mettere io, per l'affetto grande che ella ha per me, di prendere ~~[illegible]~~ [illegible] per la [illegible], ~~e [illegible]~~ e di farle un superbissimo ricamo sopra di un raso umidissimo, e [illegible], che appunto a questo le somigliarebbe la raccolta fatta a tal soggetto. In questo punto mi giunge una gentilissima sua nella quale scorgo la brama ch'ella ha di sapere l'ultimo con[flitto] de' nostri, e lo stato de' Paesani ... mie per [illegible] da questi la apporto che qui si discorre variamente intorno al [illegible] Federico Sanvitale [Maggiore del Reg.to] alcuni dicono ha ferito leggermente, come egli stesso di suo pugno ha scritto a suo Padre, ed altri dicono, anzi egli ciò [illegible] benché gravemente offeso da una palla sotto alla schiena per non affliggere i suoi Genitori dall'incertezza del suo stato. il Conte [illegible] Maggior del Reg.to Palfi di [illegible] morto come pure il Co: Antonio Frangipani e Co: Leopoldo Colonnini gravemente feriti, il Co: Esling in una coscia e braccio, tutti e tre nel Reg.to Ganthien, il quale ha perduto verso ducento uomini, e compagni. L'azione raccontasi in questa guisa, che avendo avuto avviso il Maresciallo Conte Pallfi che l'[illegible] tutta forte di ottanta mille uomini, come voglion alcuni, ~~[illegible]~~ [fosse] in disordine, e senza usare punto di precauzione, o militare diligenza; fece marchiare alla sua volta il Reg.to d'Infanteria, e l'intera Cavalleria per sorprenderli alla improvvisa, dando ordine che quando [illegible] capitasse il [illegible] corpo d'Infanteria che s'aspettava al ~~[illegible]~~ [grosso] dell'Armata, dovesse raggiungere la medesima

La Disgrazia fece che un disertore ~~de' nostri~~ Alemanno portasse a Turchi l'avviso
del Disegno e marchia de nostri; onde questi ebbero tempo di portarsi
in vari Posti vantaggiosamente, ed attendere la nostra armata per
impegnarla a battaglia con disugualianza di terreno, laonde gli imperiali
che credevano di sorprendere il Nemico furono eglino stessi sorpresi
e sforzati a combattere. La Cavalleria ebbe il principale incontro
co' Turchi alle tre ore della mattina ostinatamente e battuta
a fuoco sin verso la sera con qualche disavvantaggio, quando giunta
opportunamente in soccorso la Fanteria rattenne i Turchi di fare
maggior danno, la mattina seguente fecero i Turchi mina d'alla-
carsi di nuovo, ma veduta in buon ordine ci lasciarono libera
la ritirata da Crozka, dove è succeduto il fatto a 22 Luglio, sin
sotto il cannone di Belgrado, questa è la prima battaglia veniamo
alla seconda, ringalluziti gli Ottomanni dal vantaggio, distaccarono
30000 ~~Turchi~~, e facendoli passare il ponte del Danubio di loro
proprio ordine in prossimità del Baranato di Temisvar, avvisato
di ciò il General Comandante, e temendo che il Generale Neiperg
che trovavasi all'altre sponde del fiume con 15 mille soldati venisse
sorpreso da Nemici, fece passare da 10 mille fanti il ponte
del Danubio a tempo di Turchi acciò che si unissero al G. Neiperg
e pigliassero i Turchi in mezzo, di più fece affrettare il ponte
~~Depesi~~ il quale passarono gli inimici dalla bocche della sua Artiglieria.
Attaccato il G. Neiperg si difese valorosamente e giunti gli inimici
in vista del rinforzo fatto qualche resistenza furono rotti e
disfatti, e non trovando il ponte della ritirata tra quelli che
si sono annegati nel Fiume e fra dispersi nelle Montagne e
sbaragliati nel campo di Pancsova lungamente sparsi separati
circa migliara dalla morte. Queste sono le relazioni che

da Italiani si raccontano, io però non lo posso assicurare che più questa
e verace in tutto riguardo: simili fatti diversamente si raccontano
nell'Anticamera dell'Imperatore, non che in paese così lontano, dove ognuno
vuol aggiungere o scemare nel raccontarli. In questi ora vengo
d'intendere per dirla alla francese che il figlio di S. E. il Generale
fu ferito sotto al fianco nell'ora ma senza pericolo. Il numero
de morti nella p.a azione de nostri si calcola oltre a 6. mille
e più d'altrettanti feriti; dalla seconda non si ha per anco distinta
notizia. Ora è tempo che io passi dall'orrida scena di Marte alla
piacevole delle muse, le quali non hanno voluto dimenticarsi nel
suo leggiadriss.mo sonetto. Deve adunque il Sig.r D. Ruggero implacabile
nemico censore de verseggiatori amorosi, quanto egli ha lasciato
luogo alla sua vena di fare un sonetto tutto platonico amoroso, e tale che il
Petrarca Maestro di questi punti non disdirebbe; qui si che mi
si porgerebbe argomento di ridevole capitolo, col quale si potrebbe ancora
far ~~ridendo~~ rogare il Gentiliss.mo compositore, più di quello che
~~facesse~~ rogarebbe un certo amico mio per vestirlo in toga magna
e col collare di Abate e Padre cristiano, e nobile peggio e di
maggiore imbarazzo Padre di famiglia; ora V.S. sappi che quel
tale in capo di certo capitolo ha materia di rifarsi. Favorendo
ella al dolce Monsignore riverirlo un millione di volte a nome mio
e distintamente il Sig.r Anguissola, al Co: Alfonso Anbondi fa
avere pure de miei rispetti. Comunque sentire io non lo so par-
teciparle a V.S. perché non godemo che molto la commenda di sapere
quella più di mio zio, e tutta affatto in posto; non avendo egli, e di-
cendo come avesse menoma intenzione, ne di consecrare, ne d'accettar
questa carica. e già qualche tempo che io ho fatto un sonetto
sopra all'anniversario della morte del Co: Grimo con altre cose
che io le scrissi nel passato ordinario spedirgli. Vedrò ella dunque questo
tutta la ragione di leggerlo, e siccome ci vorrà indovinare

Ill.mo Ill.e e Ill.mo S.r P.ron Col.mo

Il mio alquanto straordinario silenzio è stato appunto, come V. S. Ill.ma e Rev.ma bene s'indovinò, cagionato dallo studio intorno al P. Bolonesi, e bisogna che lo confessi con rossore, di giorno in giorno per aver di poter finire la lettera ed ogni giorno mi pareva essere così meschina che fosse mestieri di rifarla, e con tutto ciò ancor più meschina che migliore diviene, ma pure per non tralasciare di mantenere la promessa nel meglio, l'ho rappezzata e rappiccicata che mai proprio stomaco, io l'averei già due volte donata, ma nel rileggerla mi ritrovava sempre che mutare, onde per non fare una faccenda interminabile affidato ch'ella non solo averà a male, così ho risolto di mandargliela.

Io mi rallegro con essa lei del suo viaggetto nelle native ~~[illegible]~~ contrade, perchè l'averà non poco sollevata la amata vista de' parenti e l'aria libera, ed ora nel suo ritorno non dubito ch'ella sarà più affollata dalle faccende. Le notizie della lettera del P. Rè Belcari mi sono state car.me ed io gli ho scritto l'ordinario passato, vedrò se questa ancora averà la disgrazia di andare smarrita. Ella è una cosa assai dura il vedere che le lettere di quelle parti sieno sì mal sicure ed è facile che ho avuto altresì l'istesso con quelle del Dott.r Marchesini e con quelle del Co: Guido Ascanio, giacchè questo ultimo mi diede a credere che non sapeva come V. S. non ricevea le sue lettere avendole scritto di fresco. Se gli ne restasse tempo d'avvanzo ella farebbe ottima cosa d'intraprendere un lavoro così bello, compito, e pregievole, quale è quello d'una tragedia, tanto più che ella riesce mirabilmente e che il suo genio la ricerca.

Appunto nello scrivere la lettera mi giunge una dolcissima sua lettera, quale scorgo l'incremento delle faccende dalle quali ella è assediata. La Elegia poi del Sig.r Tosle è leggiadrissima e composta con tant'arte che supera al certo d'assai l'età sua, ed io gli ne rendo grazie distinte ch'egli m'onora tanto, mi dispiace di non poter contraccambiare con cosa egualmente pregievole.

La mia vita Camilla desidera di sapere è questa. Vado alla mattina
avanti alle sei e fatta colazione a fare una piccola passeggiata, di poi
venuto a casa leggo qualche libro o di filosofia oppure di belle lettere
e vivo abbigliandomi, poi alle otto e mezza vado alle Scuole fino alle undici
attendo allo studio delle leggi, di poi si va a messa indi a tavola dopo
pranzo, o che vado in camera di mia madre per un'ora o pure ~~sto~~
sopra in terrazza, indi leggo libri francesi d'historia e di Geografia
o d'altro, e qualche tempo l'impiego nel leggere legisti, giacchè l'anno
venturo potrebbe essere che fossi Assessore del Tribunale, ed alla sera dalle
cinque e mezza, o dalle sei, vado a passeggio fino a tempo di cena.
Mi dispiace di non poter allungarmi di più perchè parte il fante
onde anderei terminare la lettera col pregarla a conservarmi nella sua
memoria, chi è l'amico che sarò sempre.
D. C.
Sabbio li 4.to luglio 1755.

Aff.mo Aff.zion.to Servo.
Giovan. Gaspero Gautieri

Ill.mo Sig.re et [illegible]

V. S. Ill.ma e R.ma con ragione di bel nuovo si lagnerà de la mia
tardanza nello scrivere, ella è questa volta provenuta dall'aver
dovuto servire una Dama per queste castella, la quale è adorna
di tutte quelle virtudi che richiederebbe un Petrarchesco Verseggia-
tore per formarne la sua Laura, ma come che io sono seguace
della Dea de Boschi Diana, e servo le sue leggi, non sono più
in libertà di donare il mio cuore ad alcuna Ninfa, nè Pastore
Apollo mi ha favorito di stile da tanto, che anzi io serverei parlando
le lodi sue, per questo V. S. non creda punto che in questo viaggio
trovassero i begli occhi il cuore grazioso.
Tiriate adunque le cose restino in questo stato. Temo che la
[illegible] di [illegible] [illegible] pensassino da
[illegible]. Il Capitolo Petrarchesco accennatomi mi
conferma nella mia opinione tanto più ch'ella la difficoltà
d'incominciarlo, onde per [illegible] io la consiglierei
di mandarlo a fare la sua apologia il p.o ordinario.
Io non so ancora se avrò la sorte di poterla vedere ai confini
essendo ricercato di andare a Udine, in caso però che il S.r [illegible]
il quale a quest'ora si ritroverà a Trevisio, venne ai confini
per vedere i suoi Congiunti, io facilmente mi porterei colà
e così rivederei ancora dopo due anni d'amorevolezza con
il mio amat.mo Sig.r D. Ruggero, che a favore questi giorni
dal cielo io non potrei più resistere al [illegible] desiderio di
passarvi con qualche giornata, o ch'ella più mi venisse
a favorire con la sua presenza ed insieme a rallegrare
questi miei mentovati solitarj alberghi, o ch'io l'andassi
a ritrovare, ovunque ella si ritrovasse. Intorno alle

nuove del paese posso notificarle che il S.r Del Mestri
è uscito avanti due mesi dal Coll.o di Bologna, egli si è fatto
un molto compito Cavaliere e non ha poco profittato negli studj; ha
fatto la difesa di Matematica, ed è stato Principe dell'Accademia
Sampieri alla Petrarchesca. Il Co: Sigismondo Attems sposo
è stato ammalato con dolore di colica ~~ma~~ a quest'ora è già fuori di
di pericolo, ~~ma~~ sua sorella ch'era in Monastero ha finito
i suoi giorni. D'Ungaria si ha del certo la resa della Città di Belgra
do non già ancora veduta, e che il Generale Neiperg si ritrovi
tutt'ora con l'Ambasciatore Francese, Russiano ed Inglese nel
Campo Turco per trattare la pace, e che i Moscoviti hanno nella
Moldavia sconfitto il distaccamento di 25000 che s'aspetta alla
nostra armata. Il Co: Federico Gaulthein si ritrova a Pietro
Varadino e travaglia con la sua ferita benche non pericolosa. La
nuova sparsa della morte del Co: Strabo, è falsa come pure quella
della ferita del Frangipani; del già suo Zieno ch'era già
ammalato dopo essere giunto al posto di Tenente Colonnello.
Sospiro di sapermi dire qualche cosa dello stimatissimo Sig.r Pellone
e di riverito e render mio come pure il suo Sig.r Fratello mentre
attestandola che sempre x con non perdere mi dichiaro.

D. V.

Gorizia li 3 Sett.e 1739.

La risposta della mutazione del
... la quale molto vi ig.j. adesca.

Dev.mo Affez.mo Servidore
Gian-Gaspero Gaulthein

Ill.mo e Rev.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

È un gran che dice il mio stimat.mo Sig.r Don Ingani che ogni lettera che io ricevo dal mio Cantatore debba portare in fronte qualche scusa del suo ritardo, l'ultima pure era a mio parere perdonabile ma tutte l'altre sono segno evidente di poltroneria. e ringraziando per lettere che l'ebbi da desiderare per lungo tempo ci [illegible] ha avuta tutta tutta la ragione imaginabile, pure se l'ultima fialba ella mi ha assolto si generosamente, ma con rispetto idealbo, dovrò sperare sentenza favorevole chiamando per questo ~~[illegible]~~ appoggiandovi le mie difese in vera passione che in me fortemente signoreggia ed a cui deve cedere ogni più forte altro amore secondo Orazio.

Venator teneræ Conjugis immemor.

La causa dunque che mi ha distornato questo fialba dal condiscere al mio dovere, quella per cui con piacere si sopportano fatiche gravi d'ascese rapide, di stanchezza, di tollerati calori estremi, d'intemperie d'aria, e che ciò non ostante fra ~~[illegible]~~ dense selve, e in strette rupi fornisce piaceri che appagano molto più, e contentano, di quello fanno i tanti buoni vini bevuti in deserte valle, dove stai forse anise, che fanno pierna chiarezza a dispetto di fosche notti, si vedevano muovere leggiadramente a piè Ninfe di volto amabile, adornate di abiti pomposi e ricchi, che meno però in lucene loro brillano, che le naturali grazie del parlar ramente e gentilezze di tratto, o quanto facile è di perder con la quiete dell'alma, e la libertà del core senza di cui non si può vivere contenti e felici che al incontro questa tranquillità fra sassi, e boschi pura illibata si conserva, appunto come i ruscelli che mi

scorrono lungi da Fangora grati; con questa digressione porrò di rendere scusabile il mio errore non però già per questo voglio io ch'ella creda ch'è per la causa io di Lei mi dimentichi, anzi allora fra quelle dolci solitudini la mia mente si divertisce anzi etica a pensare a ciò che maggiormente la diletta e alletta, ed ella puol ben credere che allora Ella n'occupa la maggior parte, talora mi ricorre al pensiero que fortunati tempi che passavam assieme Ove in tanta quiete e dolcezza, che maggior sperar per mia parte non posso ed allora esclamo

O rure quando ego te aspiciam quandoque licebit
colloquio Amici et libris et inertibus horis
ducere sollicitae iucunda oblivia vitae. Horat

ma oimè pur troppo questa esclamazione mi fa sovvenire che per queste autunno lo sperare di vederla, è indarno, il Re Nieves non essendo ancora venuto a Parigi ne verrà forse ~~[illegible]~~ avanti qualche settimana, ed egli non ha alcuna intenzione di venir ne' confini; ed io non essendo di mia libertà non posso seguire al mio desiderio, ma verrà tempo che ci rifaremo del così lungo digiuno col visitarci di spesso.

Il Sig.r Capitolo viene da me ardentissimamente desiderato e riuscito egli venga Ei creda quel che la piace, ormai di credere per la premura che ho di assicurarmi che in caso succedesse quel gran passo ella gentilmente vorrebbe consolarmi con una raccolta, dove il mondo vedesse arrivare il suo sapere e il sincero e generoso affetto che ha per gli Amici e stimar me felice per la raccolta forse in ella per i ... . e già qualche tempo ch'io ho principiato ad attendere allo studio di belle lettere e per altro facendo ~~venne~~ e studj, l'altro giorno però avendo letto

Il panegirico del S.r Paolo Segneri sopra al S.mo Nome di Gesù
e ritrovandomi a Gabbia senza libri in tempo piovoso, ho fatto un
sonetto deplorabile sopra lo stesso soggetto, io ce lo invio giacchè la compatis-
ca. Quanto alle nuove della guerra e della pace queste sono così
infelici, ed apportano tal vubbia e afflizione a chi le sente, che stimo
meglio a tralasciar di parlarne. L'Imperatore ha dato fuora
un manifesto istampato per circolarlo a tutte le Corti dell'Impero
dove egli difende se ed il Ministero degli infausti successi e da
la colpa a Generali comandanti Wallis e Neiperg, e questi dell'infelice campa-
gna al [illegible] della disavantaggiosa pace, e fare ricorrano alla stampa
le lor difese: il parere de più savj ed il più vero è che Dio
ci vuol castigare per i nostri peccati. Belgrado antemurale della
Christianità, e già nelle mani de Turchi, i quali pare che più non
voglino sentir dell'intera demolizione delle esteriori fortificazioni:
almeno che esibiscono contante all'Imperatore, acciochè sostenga questa demolizione.
Il Tenente Pers non è restato nè morto nè ferito nella Battaglia per
quanto io posso ricavare dalla Lista stampata de' ufficiali morti e
feriti a Crosska. Il Re Falcamini mi ha scritto l'ordinario
passato ed il [illegible] toccante a lei, è il seguente [illegible]
questa e [illegible] ho [illegible] la lettera del Re Falcamini
[illegible] ritrovarla, ma il [illegible] del Paragrafo era questo ch'egli la
riveriva [illegible] e quanto prima le scriverà a lungo.
Scrivendo ella al Sig.r Marchese Manara [illegible]
mille e mille volte a nome mio, quale devo sue [illegible]
che contro a sua voglia gli rubbavo il tempo io nol sapevo
perchè quando io l'ho veduto, egli non ne aveva alcuna
[illegible] nè d'altro impegno. Al mio Sig.r [illegible] Sig.r [illegible] le più mille

espressioni di stima, ed altri non saprei quali, perchè de-
tali io non ne sono rinvenute che uguagliassero il suo merito, nè di
tali ranzoco che potessero adeguatamente esprimere quanto io sono.
D. V. S. Ill.ma e R.ma

Fatta li 23 Ottobre 1759.

Sonetto.

Nome santo immortal nome che adoro
solo degno di un Dio di festa al cielo
che tutto chiudi ascondi in te all'altro velo
quel di nostra salute alto lavoro † oppure quel de' pregi divin sommo tesoro.
Per nome eterno sia mio scudo in ploro
Contro a Nemici che nel seno io celo
E a quel delle mie colpe orribil telo
che fitto aggrava al cuor grave martoro.
Mai egli è sì trista e dira avviano
che folta turba di nere ombre ognora
mi cinge in questa vita intorno intorno.
Almen fosse rimar non m'attristo unito
ed allor l'estremo del mio corpo umano
con te mia speme in su le labbra io mora.

Mi è stato da un Amico imposto
di pregarla a sapermi dire se
Sig. Daniele si ritrovin componimenti
da vendere, ed a qual prezzo.

Dev.mo Aff.mo Servitore
Gian Gasparo Gandini

[illegible]

M.to Ill.e e R.do Sig.r Pron. Col.mo

Veramente l'incolito ritardo delle pregiatissime lettere di V. S. m'aveva
[illegible] in angustie le quali erano coronate di certe ombre di timore
ch'ella fosse indisposta, ma avarie o Dio l'ultima sua ha discacciate
queste tormentose larve appunto come il sole l'incomode nebbie, e
come questo rende al cielo sgombrato la sua primiera serenità, così
la medesima ha reso il mio cuore alla placida quiete che provava
quando è sicuro del suo buono stato di salute, ed adesso di più
sente un nuovo piacere nel vedere vanita e fallace la tema
come chi dopo funesta nuova viene dagli occhi suoi accertato
essere stata bugiarda e [illegible], e però sono che le piacenti vengono
a molt gran prezzo, [illegible] sopportate benignam
[illegible] ma il passato non deve affliggersi, ed io spero che in
avvenire la di lei gentilezza e buon cuore non vorrà che io vada
[illegible] d'essere afflitto senza ragione, attesoché ove verace
amore, ancor piccoli sospetti son sufficiente cagione di tristezza

res est solliciti plena timoris amor.

D'ella poi [illegible] una gran parte del mio cuore, non solo
di [illegible], contro leggi [illegible] quel che i suoi meriti e gentilezza
[illegible] indelebile [illegible], ma giacche gli affetti non sono
il conoscimento [illegible], a [illegible] a acquistare il suo
[illegible] di lei, da quella ch'ella dal [illegible], secondo quello
che dice Dante

Amor che a nullo amato amar perdona.

Da ciò ne segue una [illegible] intorno
[illegible] come [illegible]
[illegible] campo, [illegible] l'effetto [illegible]

di un [illegible], e doleri, ed a tutti altri amici [illegible], [illegible]
resta [illegible] di un [illegible] in altro soggetto, che molto ne [illegible]
ma [illegible] ho detto a sufficienza [illegible] con [illegible] il [illegible] ho avuto
in altra [illegible] avrò luogo di contrareplicare. Non men del suo
è stato grande il mio dispiacere per non essere in stato di procurarmi
la contentezza di rivederla, e godermela per lei qualche ora in dolce colloquio
dopo quattro anni che ne ho tempo veduta [illegible]
Non semper imbres nubibus hispidos
manant in agros;
Godrò intanto sempre [illegible] molto compito e gentile Sig. Alfonso [illegible]
[illegible] col amorevole [illegible], io ho sempre avuta molta stima per detto
Cavaliere e desidererei qualche incontro di poterla [illegible] mio [illegible]
A lei poi io rendo infinite grazie per la bontà et attenzione ch'ella
ha di partecipar mi tutto ciò che in qualunque maniera a me appartiene
[illegible], io non posso credere se non che quel Cavaliere ha stato
troppo avvantaggiosamente informato da persona a noi parziale, ed ella
[illegible] che in tali cose non bastano neppure a credere con fondamento [illegible]
[illegible] io poi ho [illegible] fra me ricercato chi potesse essere
[illegible] che il [illegible] il [illegible] indovinar non posso, del 2.o non
saprei trovare il nome se non [illegible] Sig. [illegible] stato meco
in [illegible] di Bologna Giovane [illegible] di rare doti, et ottimi costumi.
[illegible] V.S. mi farà il favore di partecipar mi se io [illegible] bene
[illegible].
Veniamo ora a nostri comuni Amici, dal Rev.o [illegible] non ho
ricevuto lettera alcuna dopo della accennatale ma ne attendo risposta ad una
mia. Dal nostro Marchese [illegible] curioso di saper qualche cosa intorno alle
[illegible] che l'occupano [illegible], ella mi farà [illegible]
[illegible] quando [illegible]. Rivedendoli [illegible] da mia parte
[illegible] quanti [illegible] l'un dell'altro distanti. Del P.e
Zaccaria [illegible] a due lettere
non ho ricevuta alcuna risposta, io gli scriverò di nuovo, et

addrizzerò la lettera a Persona dalla quale egli è in Roma la
riceverà infallibilmente e V.S. ha riscontro da lui me lo favorisca.
ch'io stavo attendendo con impazienza, come pure l'Ill.mo di V.S. fatta
per la raccolta di Piemonte, e averei pure ~~[illegible]~~ bramato di sapere per che
[illegible] questa fermata giacché io conosco molti di quel Paese. La Pistola
del Sig.r Rabillo m'apporterà pure sommo piacere, e un ben di cuore saluto
[illegible] che le scrivo (del Sig.r) [illegible] suoi [illegible]
Gli rendo grazie per l'avviso intorno a [illegible], se sarà dunque men vano,
pensò di pregarla accennandole il modo di farmelli capitare qui; ma
se ella non prenda alcun impegno, la prego bensì ad inviarmi
alcune mostre di vero panno di Padova che facilmente ritroverà in
Udine, ma del migliore, di color scuro, e col numero annesso ad ogni
mostra acciocché le possa scrivere qualche più mi obbliga, non potendo forse
rimandarle le mostre. Io posdomani partirò per Raiffenberg indi per
Gorizia, dove quest'anno nuovo io comincierò ad avere stanza ferma, se potrò
l'ottenere. Avendo questi eletti il 1.o giorno dell'anno non potendone
[illegible] causa, io la renderò per una parte ardentemente per avere almeno
qualche impiego, e perché apprendonsi pratica io sebbene più volte tali
[illegible] a ritrovare dopo della stravanza io non so cosa più
aggiungere alla mia lettera se non se avvisarla sempre più che
[illegible] al mondo non potrà d'offrirmi d'essere.

S. S.

Lub. 22 Dicembre 1789

P.S.

Io torno ancora a pregarla ~~[illegible]~~ in caso, ch'ella intendesse
qualch'altra cosa di nuovo intorno all'affare
[illegible] fidatomi di volermi fare avvisato che
io le resterò infinitamente obbligato, e non
ha dubitare che tutto resterà secreto.

Dev.mo Obb.mo Servitore
Gian Giuseppe Ganther.

M.to Ill.e e R.do Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Ma per finir Ill.mo Sig.r non m'inganno perch'ella è troppo gentile buopo è ch'io la ringrazi tanto come che ella sempre più d'espressioni nuove ed affettuose non vedo di che rispondere più se non fuorchè col tacere e con il mio silenzio servirò per confessare che io resto vinto dalla sua gentilezza, e che trovar non so espressioni adeguate di gratitudine, è forse meglio in tal maniera potrà darla a conoscere non altrimente che quel celebre Pittore che per far concepir l'idea a riguardanti del dolore d'Agamennone se non m'inganno nel sacrificio di sua figlia, stimò meglio coprirgli la faccia con un panno molto a mio, che provar

d'inserirgli nel volto dolor così grande e maestoso quale in tal cattura richiedevasi, onde con quest'arte diede a ~~conoscere~~ vedere, che il dolor d'Agamennone superava qualunque sensibile, ma industrioso pennello, anzi l'istessa immaginazione.

L'Ode di V. S. è così bella, e grande che nulla più, io l'ho più di tre volte riletta, e mi sento di rileggerla ancora. Poi è venuta da Vienna una canzonetta nello stesso riguardo del Sig.r Metastasio, che forse non le sarà discaro a leggerla, perché questa egli è la trasmise, e prendo ancora la confidenza di mandargli la raccolta che per capriccio e nello stesso momento ho udito comporre, senza averla però lasciata vedere ad alcuno, per non essere cagione di biasimo. Le sono obbligato per la confidenza che m'à fatto chi sia stato quel qualcuno [illegible] saper [illegible] [illegible] idea di fare, sapendo [illegible] favore a paolinca (?) parrocchia. Alle nostre [illegible] il Sig.r della lettera mille ringraziamenti [illegible]. Della venuta di [illegible] non saprei [illegible] [illegible] esser [illegible] ... ella [illegible] [illegible] avesse da me una lettera quando [illegible] [illegible] chiudimento [illegible] allora [illegible] [illegible]

Sthe (?) li 15 decembre [illegible]

[illegible] aff.mo [illegible]
Gian Gaspero [illegible]

[illegible]

[illegible]

Quando la strale spezzai
[illegible]
Ma per usur di quai
Per non vederti ogni volto
Per acquistar la stesso
Tutto [illegible] suo [illegible].

9

Nel [illegible]
Quell Angellin [illegible]
[illegible] amora
[illegible] libertà
Or [illegible]
[illegible]
[illegible]

3

Sogno ma te non miro
Sempre ne sogni mai
[illegible] non sei
[illegible]
Lungi da te [illegible]
[illegible] bramarti mai
[illegible] e non mi [illegible]
[illegible] pena ne [illegible].

10

[illegible] non vede estinto
[illegible]
[illegible]
[illegible] tacer nol sà.

4

Di tua bella ragiono
[illegible] dentro
[illegible]
E non mi [illegible]
[illegible] non sono
Quando [illegible]
[illegible]
Posso di te parlar

Quel naturale istinto
[illegible] a parlar [illegible]
[illegible] ragiona
De [illegible] che patto

11

[illegible] il crudel cimento
[illegible]
[illegible]
[illegible] Guerrier così,

5

Piegami il guardo altero
Parlami in volto umano
[illegible] disprezzo è vano
È vano il tuo favor
[illegible]
[illegible] labbro [illegible]
[illegible]
[illegible] questo cor.

Mostra così contento
[illegible] di pena
La [illegible] catena
[illegible] un dì.

6

Quel [illegible]
[illegible]
[illegible] non è più tuo dono
[illegible]
[illegible] mi piace
[illegible]
[illegible]
[illegible].

12

Parlo ma sol parlando
[illegible] trovo,
[illegible] nulla [illegible]
[illegible] mi [illegible] fè.
[illegible] ma non dimando
[illegible] detti miei
[illegible] tranquilla sei
[illegible] ragionar di me.

7

Or se io son [illegible]
[illegible] sembra bella
[illegible] questa
[illegible] non [illegible]
[illegible] offendo [illegible]
Del tuo leggiadro [illegible]
[illegible] vedo il tuo difetto
[illegible] mi avea [illegible].

13

[illegible] incostante
[illegible] un cuor [illegible]
[illegible]
[illegible] la consolar.
[illegible] un tradito amante
[illegible] più [illegible]
[illegible] un altra ingannatrice
[illegible] a trovar. [illegible]

Risposta di [illegible] ad Elpino
[illegible]

[illegible] questa [illegible] Elpino
[illegible] [illegible] mercede
[illegible] [illegible] fede
[illegible] attendea [illegible]
[illegible] credea [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
Questa [illegible] perche il [illegible]
[illegible] amor
[illegible] con [illegible]
[illegible] Pastorella
[illegible] leggiadra [illegible]
[illegible]

[illegible] con [illegible]
[illegible]
[illegible] emaro
[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] infedele
[illegible] infedele
[illegible]

[illegible] la [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] un incostante
[illegible] la [illegible]
[illegible] Elpino ascolta
[illegible]
[illegible]
[illegible]

mestie[illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] allora
[illegible] e [illegible] affetto
[illegible]
[illegible]

[illegible] Elpino
[illegible] come [illegible]
Non troverai chi t'ama
[illegible] e [illegible]
[illegible] boschetto
[illegible] ascolta [illegible] miei
[illegible] come
[illegible]
[illegible] e non [illegible] inganno
[illegible] mai [illegible]
[illegible] tradire
[illegible] altro [illegible]

Cagion d'amari affanno.
Di quel che or ti piace
E del tuo amar fallace
Proverai ben un dì.
[illegible] patrio lido
[illegible] sponda
[illegible] onda
[illegible] incostante amar.
El elemento infido
[illegible] getta in gran periglio
[illegible] come [illegible]
Ti mette a [illegible].
[illegible] creder già che io [illegible]
Le [illegible] amori
[illegible] la tua [illegible]
Barbara infedeltà.
[illegible] avvien [illegible]
[illegible] a tua [illegible] fede
[illegible] potea [illegible]
[illegible] in libertà.

Questo mi spiace solo
[illegible] e ti ho voluto
[illegible] il mio core
[illegible]
[illegible] mi [illegible]
Che altri l'incendio [illegible]
E nel tuo tradimento
Ragion [illegible] non so.
[illegible] un tranquillo
[illegible] non potrà mai
[illegible] quar
Con tutto [illegible]
[illegible] altra [illegible]
Il amoroso gioco
[illegible] Elpino [illegible]
[illegible] piacer.
[illegible] ma [illegible] mondo
[illegible] da cui son [illegible]
[illegible] un'altra volta
[illegible] mia fè.
[illegible] e [illegible]
[illegible] la pena
Che non ti [illegible]
[illegible] di me.
[illegible] chi ha incostante
[illegible] chi ha [illegible]
Chi [illegible]
[illegible] altra il core offrir
[illegible] un'altra amante
[illegible] cercherà [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] a sentir.

M.to Ill.e e R.do Sig.re Pad.ne

Nel tempo appunto che la sua giunta la mia risposta
sarà ricevuto il pregiatiss.mo foglio di V.S., ma non si a l'ancora
provato ugual piacere al mio: Io le sono ben tenuto per
la gentilezza premurosa di ella di giovarmi in questo se
tanto a me con i suoi caratteri e nulla meno obligato
le sono per avermi avvisato sinceramente
come sia passato l'affare per Roma ella ha ottima-
mente risposto che io per ora tengo tutt'altro intento
ne quel d'ammogliarmi, anzi se le venisse opportuna
occasione di favellare con qualch'uno di que' due
potrebbe aggiungere che io ho in idea prima di
sposarmi di viaggiare qualch'anno nell'Imperio
nella Francia ed Inghilterra, onde che saggia-
mente puommi credere non dover succedere sì
presto in me la sopracennata resolutione
e forse non sarebbe male ch'ella aggiungesse
per ragion di aspettare che i miei inclinino

anziche prenda qualche Tedescha per procurarsi dell'appoggio necessario a chi ha giurisdizioni, e cartella: questi disarci [illegible] V.S. Ill.ma tenere, quello poi ch'io ancora sto essere [illegible] solo Iddio suo sapere e farà egli quello che più gli piace.

Ora ranche nelle SS.mi Natale e il tempo stesso in cui nel quale gl'Amici ed interessati soglion' di avere più candidamente gli affettuosi sentimenti e augurj del loro cuore non posso dispensarmi d'assicurarla come io le medesime e per ogni incremento della sua salute che ben lungo, e perfettamente libera d'ogni male le desidero, le brami al doppio di tutte quelle prosperità e contentezze [illegible] augura, la prego pure a dire a suo Sig.r Fratello ch'egli auguro ogni bene di vero cuore, come pure al Sig. Ettore, sono poi ancora il primo sensibilissimo per la gentile Elegia, mi dispiace solo che non ho tempo e non so risponderegli come egli merita.

Quivi novità non v'è alcuna di rimarco, se non che la Nobiltà di Gorizia ha destinato di rappresentare una Tragicomedia, ed a me pure è toccata una parte da Donna. oh che ridicolosissima cosa.

subito dopo l'Epifania io mi porterò a Venezia al mio
Ufficio ed allora carteggieremo più da vicino.
Addio Cav.re Sig.r Don Pigaro la presente [illegible] e l'obbligo
che tengo [illegible] di dover iscrivere sollecitamente lettere
mi distolgono dal poter seco Lei più longo tempo trat-
tenermi. Addio. La persuasa ch'io sono.
D. V.

Sabato li 20 Decembre 1559.

Quiento col Sig.r Dom.r Domenico e lo ringrazio
per l'Affetto che conserva per le nostre cose la
prima sua litera mi aveva fatto entrare in qualche
speranza di trattato, ma la seconda mi levava
parlandoli di cambio e non e sendo io [illegible] tale non [illegible] non già per mancanza di
stima, ma perchè la constituzione nostra non
lo permette dovendo cercare i mezzi e appoggio
ma senza cambio mi sarebbe di gran contento
avendo tutta la maggior stima [illegible]
e per la casa per i personali mi dispiace che questo

Sconcerto di Salute impedisce che ella venga di persona
e che il Figlio possa a quelle essendo di fatiche il
spiegarvela ~~bona~~ lettera per la temo che non potrà inoltre
mani dopo scritta le presenti mi capitarono le Cortesi
Suoi Auguri per la vicina S.^a Festa, e le protesto per
tutto l'aggradimento e obligazione, e la riceverò felicità
inoltre d'ogni vero contento avvertendola che ne
averò particolar piacere d'ogni Sua bene. La
ringrazio ancora pure delle mie Figlie che molto tenute
le sono per la felicitazione avanzateli e li fanno li loro
complimenti, io sono sempre
Ho saputo che il Con.^e Luazione Attimis à maritato la
Con.^a Rosalia di Torre Dama di Corte con 50000
fiorini di dote e trenta di gioie con molta approvazione
della Corte, e fortuna di esso Sue essendo persone attempate
e non più in stato d'anni proliche e quello che a lui comanda

Ill.mo Sig.r Sig. Pron Col.mo

Questa fiata mi tocca scrivere a V.S. le cose, che se fosser tutt'altro
spettanti io al certo del menomo non vorrei farne parola, ma perche io
molto ben la conosco, e perch'ella sempre quanto mi stanno al cuore le di
Lei faccende le scriverò chiaramente il mio parere, ed userò di quell'
autorità e sincerità ch'ella mi permette, ed io a titolo di perfetta amicizia
arrogar posso e deuo. Che'l di Lei sonetto tutt'innocente a questo sia stato
stravoltamente creduto per quel ch'egli non è, appunto deesi a disgrazia la cui
facilmente prevedere non potevasi. L'abbaglio è stato preso principal-
mente sopra alle parole nelle presenti fastidiose circostanze, ed
da queste hanno dubitato che'l sonetto alludere volesse all'anti delle parole
e non già come è dovuto, che le parole alluder dovessero al sonetto.
tanto più poi si son confermati in tal soggetto, perche a Gradisca in simil
maniera è corso il cinto con il militare, e che la cosa del tuo loro
faceva troppo [illegible]: tali inconvenienti come già le ho detto prevedere facilmente
non si potevano e da Lei che li provedeano era impossibile. Ora doppo
un simile infelice successo cercar si deve il rimedio, ed in tali cose pur
dolce ch'egli è grave sempre maggiormente e la di Lei Apologia è bella
modestissima, umile, e molto dotta, in somma tale, che in una Academia
Italiana, anzi pure in un tribunale farebbe tutto il colpo immaginabile
Ma Signor D. Ongaro mio, non bisogna parlar greco con Italiani, ne
illirico co Spagnuoli, ella già m'intende. La di Lei Apologia, a di
[illegible] è in guisa che capita [illegible] prevenzione anche al sonetto
[illegible] che ben non intenda [illegible], non [illegible] la Poesia
[illegible] che è difficile d'esser capacitata, come [illegible] vuol rigirare
dalla medesima [illegible], non deve adoperare in cosa alcuna termini
ricercati, termi se non chiarissimi, e spiegati con frasi ancor
più [illegible], parola comunissime e pieni [illegible] assunti o
pellegrine; le ragioni principali che mi pormo devono essere
[illegible] con sempre maggior chiarezza, in
somma ella [illegible] il suo sonetto a dilet-
tanti, che nulla [illegible] sappiano dell'Italiana poesia, e che
non avevano [illegible] delle [illegible] e delle frasi [illegible]
Quel provare con la ragione che l'arte non permette, ch'ella non
doveva satireggiare alcuno, per essere [illegible]
della medesima, la buona a dire che in Italia gli avrebbe

unicare lo libro con tutte le gesse [illegible] che qui od in Germania -
trattano nocumento alla di Lei fede - anzi che no, perche parevami
Ego ch'ella con oscure e mendicate ragioni [illegible] [illegible]
Io ho letta e riletta la di Lei voluminosa lettera con particolare reflessione
ad ogni parola, ho ritrovato molto da ammirare del suo ingegno ed eru-
dizione, e moderazione ora non è, parlo con confidenza, e mi creda
qualunque chiedoti in tali cose, non è pero che dentro ai confini dalli [illegible] ritrovato
stando al corto mio intendimento, molte cose, che per questo paese sono
affatto superflue d'addurre e molte ancora scabrose e pericolose onde
[illegible] potrebbe loro attirar maggiore dell'accesso in qualità dell'[illegible],
[illegible] fin[illegible], ed questa può anco che V.S. s'avvede, stata publicata
ond'io che degli affari di Lei punto meno che in quelli che nel più
delicato toccano la mia Persona sono gelosissimo, e come tale dovuto avere
ogni immaginabile cautella, a niun patto avrei permesso la [illegible]
nata publicazione, ancorche V.S. l'avesse espressamente ordinato
e tanto meno avendo ella [illegible] nella sua, e [illegible], che io
sappia il possibile acciocche non venga divulgata, e che ciò non è stato
pure [illegible] ne richiesto da alcuno. Ella da questo mio [illegible]
cancellare [illegible] ne deduca, che io creda essere la di Lei lettera
[illegible] malamente compilata, e con poca forza, perche io la torno a
ripetere che bisogna conformarsi a costumi del paese, dove fa bene la
comparsa, ed io che sono già lungo tempo che in questo mi ritrovo
del quale ella è per più di due anni lontano, ho potuto [illegible]
[illegible] cose benche innocentissime, pure sottoposte ad essere
prese in cattiva [illegible] senza equivoco, e per questo mi ho preso la
libertà di cancellare, [illegible] le
cose superflue ed ovviare a qualche inciampo tanto più che ho con-
servato, che il [illegible] senza quasi impossibile d'essere in [illegible]
[illegible] è stato, [illegible] creduto [illegible]. Mi
permetta dunque che io dica in qual maniera io formerei la tela
della sua Apologia - primieramente farei vedere con prove evidenti
e testimonianze sincere che [illegible] alla sua [illegible] stato [illegible]
che neppure [illegible] da Lei [illegible] neppure una parola da Lei detta a chi
[illegible] opposto alcuna [illegible] proibitissima [illegible]
in questo incontro abbi avuta questa intenzione mentre
[illegible] fit [illegible] . Ed nella nostra Legge [illegible]

le sol suo bell'ingegno, e giudizio distenderà chiaramente, e
come se avesse a parlare volgarmente ad uno che non molto
intende tali cose, la di Lei Apologia, nella avvenente maniera
spero che ultra operse a lei, e ad altri di gran rilievo, ma
soprattutto ella abbi avviso di non dir parola che possa essere o piuma
e se può far di meno che sia di risentimento, lasciando ad
melius esse furori ancora le carte di Nimici, e di pettegiubarti
in modo che possasi anzi di capacitare gl'istessi che si sono
trovati offesi dal suo sonetto. L'indirizzo ella può farlo libera
mente a me, come a chi è tanto informato del suo carattere
ottimi costumi, pietà, e come a chi tanto preme il di Lei buon
nome, e la di Lei pace e tranquillità. Ringraziandoci
della ricevuta lettera. e quando avrò il bramato contento
di potermi seco abboccare, meglio a voce le renderò ragione del
mio operato. Dove è la Unica [illegible] erano con
il suo sapere per questi, [illegible] le prove dell'
arte, e come pure là dove ella suppone, che in [illegible]
o Tenente di guerra in un [illegible] avrebbe dovuto ricorrere
a S. E. il Co. Capitanio, che è in avere [illegible] a
Gradisca [illegible] rappresentante nel Civile che dipende
da S. E. Co. Rabatta, ma nel militare comanda il Generale
Pabon che è a Vienna, al quale trovandosi in Gradisca toccava
[illegible] a dar gl'ordini in tale caso, ed in sua mancanza di lui
al primo subalterno ancorchè egli fosse stato un semplice
Offizier o Tenente, ma non mai a politici rappresentanti
i quali al più avrebbero dovuto mandare un istaffetta
al Consiglio di guerra, dicendo che in assenza del Comandante
[illegible] quel [illegible] di fede e una piazza

dov'eran più case che potevan far ombra ho trovato sotto una linea
e quelle facevano [illegible]. anziché la perdita grazia, benché i usi
una straordinaria cautela, vedendosi mano le lettere a qualch'uno
non posso ricevere per tutto [illegible], abbenché questi per tutto
è modesto e giusto, ma contuttociò fosse soggetto talvolta a strane
interpretazioni. Addio Car.mo Sig. D. Ongaro del più quidetto
e la prego sedere quant'io fia.
D. V. S. M.to Ill.e [illegible]

[illegible] li 9 [illegible]

6. S.
La scrittura è pur d'un poco
cattiva, ma ella ha della pratica
di questo, onde so che tutto
le sarà leggibile.

Aff.mo [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] abbiamo [illegible] fine [illegible]
[illegible] alla
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] presenza [illegible]
[illegible]
[illegible] questa [illegible]
[illegible] con [illegible]
[illegible] quella [illegible]
[illegible] vedere al [illegible] di [illegible]
[illegible] due [illegible]
[illegible]
[illegible] anco [illegible]
[illegible]
[illegible] ricevuto [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] tutti [illegible]

Federico [illegible]

[illegible] ... [illegible] Gi[illegible] ... per[illegible]

[illegible] fare [illegible] lo istesso [illegible], [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible] il Giglio

[illegible] una [illegible] continuata, [illegible] nel [illegible]

[illegible] [illegible] ... [illegible] per [illegible]

[illegible] ... [illegible], ma non [illegible] ... [illegible], [illegible] pare

[illegible] ... [illegible]. Io vedo

[illegible] ... [illegible] alle [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible] mare, [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible] grandemente [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible], con

[illegible] ... [illegible] in cittadina. [illegible] ... [illegible]

[illegible] bisogna che a mio malgrado [illegible] a questa [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible] rispettosamente [illegible] ... [illegible].

[illegible]

[illegible] 15 [illegible] 1840.

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible]

Ho ricevuto per via d'un Conte di Cividale la tua lettera, alla quale non posso rispondere adeguatamente perchè a momenti devo partire per Gradisca dove mi fermerò due giorni onde mi dispiace che non posso avere l'onore di conoscere il cortesissimo Cavaliere. Due scatole una de persici e l'altra de pere secche io le mando [illegible], accioche quelli possi conseguire a chi li ha pregati d'inviarmi la lett.

Ora si fanno fare quivi de Mostachi che quel tale motto possa nascondere un senso doppio fabricato per questo sarebbe cosa necessaria ch'ella facesse l'Apologia nella ridicula maniera per poterla mandare a Gratz ed io la prego a questa i la [illegible].

Al M.to Ill.re e R.do Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig.r D. Domenico Ongaro Prefetto
de' studij nel Sem.o

Udine

[illegible]

[illegible] Di V. S. e giunta [illegible]

[illegible] ch'io era [illegible]

[illegible]

[illegible] rispondere tanto [illegible]

[illegible] la mia tardanza questa

[illegible] suole nascere dall'ombre, che ne

pure un segno di vivere [illegible] a [illegible] l'essere

Sig.r D. [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

che [illegible] [illegible] [illegible]

io di molte cose, [illegible] per [illegible] nel

menomo informato, per ciò la lettera ch'io le

scrissi con meramente [illegible] ch'io sapeva dell'[illegible]

essere [illegible], e [illegible] risposta non mi cadeva che

[illegible] affatto inconveniente in [illegible]

[illegible] ne volevo [illegible] con l'intenzione altra [illegible]

[illegible], che quella del [illegible] pel resto io

sono [illegible] di [illegible] in ciò, che [illegible] tutti sarà meglio

[illegible] ragioni, ottime che facilmente [illegible]

[illegible] a far cosa che [illegible] attiene a taluno.

Queste [illegible] le [illegible]

[illegible] di [illegible], che simile [illegible] nostre

lettere non è [illegible] e [illegible] che in [illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] al tempo.

[illegible] non [illegible] [illegible]; e [illegible] nostri

[illegible] io [illegible] mi [illegible] affitto [illegible] questo

[illegible].

[illegible] da molte [illegible] che [illegible]

[illegible] per Pasqua, [illegible]

Iddio, che allora del sicurissimo averei fare il possibile
di potervela in qualche maniera vedere, o portandomi
io in Udine, o voi [illegible] ambedue in qualche
confine.
Io mi ritrovo al presente solo in Città, ma il sabbato
venturo mi converrà andare a [illegible], per trattenervi
un solo giorno. Il Co: Federico Gauthier è arrivato
in paese, ma guarda ordinariamente il letto, e la
sua ferita gli cagiona talvolta crudelissimi dolori.
La prego a riverire il Sig:r [illegible] ed il suo Sig:r Fratello
mentre io l'abbraccio che non è più [illegible] mio
[illegible] di giammai essere altro da quel che io
sono.
Udine li 24 Marzo 1740.

Dev.mo Aff.mo Ser.re
[illegible]

- N.° 1 P.mo Lug.o Luglio 2.a

Quello stesso ch'io era intenzionato di scrivere a V.S. M.to Ill.re e R.ma deggo ch'ella a me [illegible] cosa strana invero mi pareva che lo stimat.mo [illegible] S. [illegible] tutt in un colpo lasciat' avesse una corrispondenza per tanto tempo non mai interrotta, e mille pensieri da ciò sorgevano a conturbarmi la mente ed il core in maniera tale ch'io temeva d'indovinarne la cagione del suo silenzio, pure di posta in posta mi andavo lusingando di vedere i suoi caratteri, ma sempre invano. Ora inaspettatamente ricevo una sua, della quale ben comprendo quale concetto ella s'abbia di formato, e forse ancora il motivo del quale io già non credo che nel bollore di quella faccenda io le abbia dato menoma cagione di dubitare. anzi; ma meglio è ch'io la trovi di [illegible] per altra via. Ciò che nella sua lettera qui

m' ha rammaricato [illegible] ch' ella supponi aver io ricevute
cinque sue lettere senza mai darle alcuna risposta,
io sarei d'essere debitore nè pur d'una, e vedo [illegible]
potrebbe ciò che non posso immaginarmi, che ad ora sta prima
d' andare a Venezia mi sia io dimenticato di rispondere
ma del rimanente, io l' assicuro e le attesto in fede
di Cavaliere e Galantuomo che nè a Venezia nè ritornato
in Paese, ho veduta nè [illegible] una riga nuova di suo
carattere. e [illegible] quand' è che ella abbi in-
[illegible] ma si ammetta questa incertezza, un animo
così sprezzante e fiero, un cuore così indifferente
un [illegible] così enorme [illegible] supporre [illegible]
[illegible] verle a bella posta per farle cosa
disgustevole, e quasi dire [illegible]
Chi ha ella dato questo motivo, e quando e dove le
ho dato io motivo di ciò credere. Ella però [illegible]

cie neppure questo scritto qualunque si tristi poscia in menomo in me alterata questa stima, e quell'affetto che io ho per lei sempre mai vivo nell'istessa maniera conservo anzo che, piuttosto l'istesso io attribuisco ad una certa premura e sollecitudine ch'ella ha perche immutabile ed eterna sia la nostra amicizia, e pero io da grandi sollecitudini e desideri nascono i timori e sospetti, Felice però io chiamerommi se con questa lettera che è stata sua [illegible] dal mio cuore dettata io dileguar potrò queste importune nebbie.

Che se ciò ottener non potessi, io la disfido ad una audienza vocale dove ognuno si dice quel che trova che alla amicizia procede, d'ivi le sue ragioni, ed i suoi fondamenti, ed [illegible] conviene essere ch'ella mi venisse a trovare a Lotta dove io mi [illegible] che tanto premimo di poter dirle che ella stessa sarebbe [illegible] la causa, in una maniera o nell'altra però prima che venga l'autunno pero che si vedremo.

[illegible] [illegible] esser persuasa ch'io nulla affatto sono
mutatus ab illo
[illegible] am[illegible]
e [illegible] sempre [illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible] li [illegible] giorno

P. S.
la prego de miei complimenti
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Servitore Obbligatissimo
[illegible] Gaspero

Ill.mo Sig.r [illegible]
[illegible] Sig.r [illegible]

Dall'ultima sua gentilis.ma lettera in data de 23 [illegible] ben comprendo quanto, e quali [illegible] di [illegible] nel non veder comparire alcuna risposta a [illegible] questo [illegible] ma come [illegible] avendole ricevute, a dir il vero questa è stata una [illegible] [illegible] gli animi suoi, ma pure con somma consolazione io scorgo che [illegible] mentre io null'altro più aspettava [illegible] gittata di [illegible] in [illegible] una estrema [illegible] mancante di salute ed [illegible] e questo sospetto m'era [illegible] per avere intera [illegible] da lei, un ben me lo ricordo, ma grazie a Dio mi veggo libero da queste [illegible] ombre [illegible] sgombri [illegible] e ogni sospetto [illegible] che questi [illegible] non è [illegible] minimo nel animo [illegible] e io [illegible] ma [illegible] non [illegible] giunte, e [illegible] molto [illegible] le lettere [illegible] [illegible] le altre [illegible]

Perchè avendo innumerevoli [illegible] di maggior [illegible]
[illegible] dimenticavano [illegible] intorno a qui [illegible] crisi,
Aggiunte al timore ch'ella aveva ch'io avessi preso in male
[illegible] qualche geniale espressione, Dio buono! [illegible]
ch'io non sono così [illegible] a prender ombra e [illegible]
non ch'ella o scherzo ch'io un piacere non [illegible]
che' [illegible], chè nuova [illegible] può aver più grazia
e maggiormente [illegible] potrebbe, ed anzi là dove [illegible]
nel serio [illegible] certo e [illegible]
sincero [illegible] una amicizia perfetta senza
[illegible]. ma da qui [illegible] però che non avevo [illegible]
[illegible] perchè impossibile [illegible]
[illegible] urgente. [illegible]
[illegible] vedremo, mentre [illegible]
[illegible] ritrovera a [illegible] dalla mia
[illegible] verrò là dove [illegible]
[illegible] col pensiero, col desiderio.
Che [illegible] io non [illegible] non credo [illegible]
[illegible] non mi voglia [illegible] in

sua potenza a rendere un l'istesso a me il soggiorno di [illegible]
più gradito [illegible] Seranghes [illegible] Quanto
[illegible] Duca di Parma, o più compiacentemente [illegible] eletiva
di quello si traevo le olimpie capanne [illegible] della quiete
e [illegible] quelli tra il Pastore d'Erminia. [illegible]
presentemente in Villa e ne sono assai contento di stare lontano
lungi dai clamori [illegible] Città, tanto più che la stagione
non è deliziosa, e molto amena, ciò che solamente non è apparso
di [illegible] primavera, avendo pochi giorni fa avuta di [illegible]
vernale burrasca. Godo della nostra corrispondenza [illegible],
[illegible] il Marchesino [illegible] l'abiura [illegible] della stima [illegible]
che per Lui conservo, e della [illegible] commemorazione che di Lui
[illegible], la prego altresì di servire a [illegible] mio [illegible]
[illegible] ed i Suoi [illegible], ed a credermi quale non [illegible]

[illegible]
Sulla [illegible] Luglio 1840.
Tutti i miei di [illegible]
[illegible] caramente.

Devotissimo Servo
[illegible]

Io ho ricevuta la tua lettera in un di que tempi
più torbidi et amari che provati mi abbi vale a dire
in tempo che appena risanato mio Zio da una mortal
malattia, si è ammalata la Paulina con una gagliar-
dissima Terzana febre che minacciava di farsi mi...
e nell' istesso tempo si è messa a letto con il ...
la Eleonora ond' io non avendo ancora ~~[illegible]~~ riflettuto ho
dovuto uscire di casa e portarmi a Riuma da mio
Zio dove ancora presentemente mi ritrovo, e confesso
il vero che nel bel principio io pure aveva una molto
grande apprensione e timore che non mi sopraggiungesse
questo pericoloso male con poca speranza di liberarmene
In tale stato di cose in cui una sorella gravemente
ammalata, l'altra quasi moribonda la desolazione univer-
sale in casa io fuori di questa senza poter neppure
approssimarmi, ed aspettando per dir così ogni momen-
to l'istessa gravissima malattia mi sono giunte le tue
~~lettere~~ carissime e pure hanno avuto forza di sgombrare
per quant' era possibile nel bel principio della
mia immaginazione i più tetri pensieri indi somere-
rato ancora da migliori nuove hanno aperto il
varco a più sereni e giulivi ed appostata perfetta

recherà calma all'abbattuto mio animo. Ora grazie a
Dio tutto va bene la p.a sorella affatto libera di febre e sta già
di casa, la 2.a fuori d'ogni pericolo e potrà ~~uscire~~ levarsi
un di questi giorni, or dunque giacchè si convertono in
bene tutte le cose diasi luoco alla speranza di sempre più
lieti tempi: "veniet post nubilos una serena dies",
tale sarebbe qualora potessi venirla a ritrovare a
Udine questa fiera ciò che non dispero, ed ella me queste
vindemie ciò che infallibilmente spero e desidero
mentre non v'è pericolo d'alcun inconveniente perchè le
cose hanno mutato faccia, e non se ne parla più.
Io ho provato molto piacere delle nuove letterarie
nel ~~nat~~ foglio capitatomi ieri l'altro giacchè io
le abbi inviata la risposta al primo, di ciò n'è stata la
cagione la continua foresteria che veniva a Prima
appresso mio zio. Il P.re de Rubeis va sempre acquis-
tando maggior grido, e fama, e per quanto ho inteso
stà lavorando presentemente nel nostro Friuli forse
con intenzione di fare delle scoperte per dare alle
stampe qualch'altro libro intorno a questo.

Da qui io non posso contracambiarle nuove ne politiche ne militari, se non se l'arrivo in Gorizia d'un battaglione di milizie, che passerà in Italia. e che ieri sera si è alloggiata in Gorizia la Sala del Sig.r Gondi con 6 cavalli, e benche fosse un di que venti gagliardi che regnan talvolta e Sabla non è seguito altro danno per grande e singolar grazia del Signore imperoche avrebbe potuto incendiarsi tutta la Città. altro per ora non mi resta fuorche di pregarla di riverire distintamente il Sig.r Lettore assieme con il Sig.r Fratello, ed a credermi

D. V. S. M.to Ill.e e R.da

Prima li 20 Luglio 1740.

C. I.
Supplico V. S. a volermi dare qualche notizia di quel Cavaliere ch'è già tempo veniva di spesso nominato nelle vostre lettere, e di cui è qualche tempo che ella niente mi scrive.

Um.o Aff.mo Servitore
Giov. Giuseppe Zanchieri

97

M.to Ill.e e R.do; e Pron. Col.mo

Io spero che V. M.to Ill.e e R.da averà a quest'ora infallibilmente ricevuta la mia risposta alla prima delle sue lettere, se quest'ancora non è smarrita, come tutto giorno se ne smarriscano in queste malregolate poste. Io ho letto con piacere sommo il catalogo delle nuove tele, e sarò favoritemi il libro del P. de Rubeis e l'haverò presso il Co. Sigismondo d'Attems, il quale pure mi ha somministrate alcune notizie intorno ai Conti di Gorizia. Da queste parti io non saprei qual nuova scrivere, e per altro non al certo, poichè in mille anni non se ne sente una militare non vedremo, fuorchè la nuova, cioè che i quattrocento uomini che dovevano passare per lo Stato veneto per non avere avuto il passo libero si trattengono in queste parti finchè loro venga altro ordine dove passare. Io mi ritrovo tuttavia in Piuma, ed ho il rammarico di non avermi potuto portar a Venezia per questa Fiera a riguardo di varie contingenze

Io spero, giacchè doppo tanto tempo che non ci siamo veduti
Ella non vorrà defraudarmi del tanto bramato contento
di venirmi a ritrovare queste prossime vendemmie,
e la sicurezza ch'io gli do che ciò non porterà
minimo incomodo; io la starò aspettando a Gorizia
e subito arrivata la condurrò meco a [illegible], ed ivi
avremo agio di favellare di molte cose ed io pure gli
prometto di restituirle la visita dentro a poco tempo.
Io non posso più stendermi a lungo per la ristrettezza
di tempo. La prego riverire il Sig.r [illegible]
Sig.r Fratello mentre io non posso non essere
Di V.S. Ill.ma e R.ma
Roma 7 Agosto 1840

Obb.mo Aff.mo [illegible]
Gian Saverio Zanchini

Al M.to Ill.re e R.do Sig.r Pron Col.mo

Il Sig.r D. Dom.co Ongaro

Prefetto de Studj nel Seminario.

Udine.

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Sig.r Pad.ne Col.mo

Se mai lettera di V. S. Ill.ma et Ecc.ma è stata grata

apportato del contento vie specialmente ella è questa

nella quale tengo una nuova promessa della sua venuta

[illegible] conoscendola quanto

sia rigoroso mantenitore et osservatore della sua parola

[illegible] questo in

vita temerò d'assai la mia consolazione non

è però che io non mi raccomandi e [illegible]

[illegible] constringere a rompere l'altre mie [illegible]

[illegible] sarà dunque [illegible]

[illegible] di vederla [illegible] ch'e

[illegible] conversazione [illegible]

[illegible] ridotta [illegible] per

prolungare poi il piacere di stare seco [illegible]

[illegible] vederò di

venir teco lei a ... . io posso però avvolarmi
notificare il tempo, nel quale come ... vedersi
... ... in il ... ... altri, di
... il quale ... particolar ... azione
e contento. ... Madre la riverisce infinita
mente assieme con ... ... di ..., e la
prega di voler sollecitare a ... ...
... ... per avere le ... di quattro
generazioni per ... ... Madre . ...
... di ... a il ... ... stata
questa ... ...
... la notizia dell' ... ...
del ... ...
... Arcivescovo di Bologna . altro ... non

mi vesta se non è di vegarla de miei complimenti
a Sig.r Settore ed al Sig.r suo fratello ~~mentre~~ ... a veder ci
sempre.
Di V.S. M.to Ill.re e R.da
Servitore Obbl.mo

... Pietro Le[illegible]
Giov[illegible] [illegible]

[illegible]

ѣю

[illegible]

dako

Ill.mo et R.mo Sig.r Sig.r ...

Lutto gl'ultimi di 9bre 1740

La gentiliss.ma sua benche mi hà stata estremam.te cara perche mi dà notizia del di lei stato e persona m'ha però ancora apportato se non altro un po di timore, e sospetto intorno alla sua partita da ò desiderata venuta, io spero nulladimeno che il suo buon cuore, e coraggioso affetto sormonterà questi incerti timori del serramento de passi, imperoche data e non concesso che questo seguir dovesse, ella sarebbe sempre in tempo di ritornare di cà prima che questi effettuasse, stante che si ha sempre usato dalla superiorità di Udine di dare prima aviso, a questo Governo di Gorizia, e per quindici giorni almeno possano fra di loro le ambasciate avvanti ~~prima~~ che s'osservo rigorosamente le linee, onde V. S. per

vede quanto facile ~~fosse~~ sarebbe di risparmiare senza nessuno pericolo di dover fare la sua marcia. La prego dunque a sapermi dire il giorno preciso nel quale crede d'essere a Gorizia acciò che io gli possa inviare i cavalli coi quali V.S. ci farebbe la grazia di venirci a ritrovare a Tabla giacchè io in quel tempo non potrò ritrovarmi in Città, essendo pochi giorni ch'io sono in Villa appresso i miei dimestici dai quali sono stato lontano quasi tre mesi per l'influenza del vaiuolo che quì regnava. altro per ora non so che notificarle se non se il vivo desiderio che tengo di vederla, con che riverendola cas.te da parte ancora dei miei di casa mi dico.

A. B.

P.S.
Riguardo al Ragazzo fiorentino
io procurerò d'informarmi se vi
è alcuno ch'abbia desiderio d'un Paggio
ed allora non mancherò di procurare
a questo tale servizio.

Devot. Umil. servitore
Stan. [illegible]

[illegible]

Al M.to Ill.e e R.do Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Il Sig.r D. Domenico Ongaro

Prefetto de Studj nel Ginnasio

Udine.

rave

vri

Ill.re R.do Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Molto Ill.re e R.do Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Io stavo aspettando di giorno in giorno il lieto momento di rivederla doppo si lunga e penosa attenza quando di nuovo da una sua mi vedo prolungato il piacere, ma però anche questa volta mi consola la speranza che questo per altro ragionevole induggio non lo toglierà affatto, stante che all'arrivo della mia lettera per parere ancora della Sig.ra Madre V.S. di potrà liberamente porre in viaggio senza menomo sospetto che ciò potta cagionare alcun inconveniente purché ella si diatrua sengi a Gorizia, e di la subito a Sablà senza fermarsi per qualsisia affare, e ciò per abbondante cautella acciochè poi possi senza ritardo portarsi qua da

Gorizia mi sarà per avanti avvisato in qual giorno farmi cavalli per poterli inviare i cavalli ~~tizzi kapitorni~~: sopra tutto però non si porti a Sagrado, ne si trattenga per viaggio in alcun loco di qualche Paesano Cavaliere, e nemmeno cerchi di favellare del tenore della sentenza anzi procuri di schivare tal discorso per non dar ombra nemmeno di dire agli altri che si fà ostentazione per la vittoria avuta, e che ciò serve per ischernire con più coraggio &c. io per tanto mi consolo ancora seco lei che l'innocentissimo sinetto sia stato riconosciuto per tale dal rettissimo giudicio dell'Eccelso Reggimento di Gratz. il quale ha dichiarato innocenti i sospetti e che il sinetto non contenga ~~in~~ cosa alcuna ne

M.to Ill.re e R.do Sig.r Pad.ne Col.mo

contro l'immediata Persona, e ne contro il carattere di quella anzi, fanno una correzione a quelli che inconsideratamente hanno fatto i loro attestati ch'essi loderanno come offensivo.
Io la prego di portar seco delle mostre di tela di lino per camicie grosse la quale non voglia più di 30, o 34 soldi il braccio. Io la prego di riverire per mille volte il Sig.r Ettore ed il suo Sig.r Fratello, mentre col mio desiderio di doverle presto parlare, o scrivere a voce come dice il Padre Chiaberge protesto d'essere col riverirla da parte di tutti i miei di Casa.

Di V.S. m.to Ill.e e R.da

Voghera li 3. Ottobre 1740.

Obb.mo Affez.mo Servitore
S. S. E.

[illegible]

M.to Ill.re e R.do Sig.r Pron. Col.mo

Quando già fermamente assicurato dall'ultima sua
aspettava di giorno in giorno con ansietà il momento
di alfine rivederla, e seco lei doppo anni di absenza
passare almeno alcun'ore in dolce colloquio, ecco che
all'improvviso mi giunge l'inaspettata acerba nuova
del sovrastato sconvolgimento de' patti, quale io mi restassi
a tal avviso, ella che parimente provato l'avrà potrà
immaginarselo. Sig.r D. Ognissanti [illegible] giacchè sempre
avvengono degl'intoppi così contrarj a nostri disegni, subito dopo
l'aggiornamento de' patti; e doppo che ci risolviamo o l'uno l'altro
di portarci immediatamente in loco dove potiamo rompere
il così lungo digiuno.

Ora conviene che le annunzi con infinito rammarico
e dolore, quale già circonda tutti i paesi all'intorno, conviene che le annunzi la lagrimevole nuova della morte

del nostro Augustiss.mo Monarca, seguita lì 19 corrente, tra
l'una, e le due doppo mezzanotte, poiché egli avea da
Halbthurn, dove è la vista de cavalli in Ungaria, ha avuto in
quel giorno stesso più di 12 vomiti, e i 3 giorni seguenti da 40
con sangue, ricade in sette giorni di malattia, d'infiammazione
d'orine di polmone, come alcuni la chiamano, essendosi trovata
una pietra nel fegato ha compito in ancor bella età i suoi
giorni, e lasciati i suoi paesi, e sudditi, esposti, ad infiniti
malanni, e tutto senza errore ch'egli sempre è stato presente
a se stesso, e spirato con sentimenti esemplari, ha fatto
prima testamento nel quale ha dichiarato sua Erede
universale l'Arciduchessa primogenita, col titolo di Regina
con questo però che sua Maestà il granDuca resti [illegible]
con il titolo ch'egli di già possiede. Il Vecchio Palfi
è dichiarato Comandante dell'esercito, e Palatino di Ungheria

Ill.mo D.r [illegible]

[illegible] Ungheria, la Regina anderà presto nelle capitali della Boemia
e dell' Ungheria a prendere l' omaggio: tutto è in costernazione
[illegible] così facile da immaginarsi, ed in aspettazione di
[illegible]zioni sanguinarie. Quello che sia per essere, Iddio lo sa.
[illegible] si attribuisce particolarmente a [illegible], che sono quasi messo perduto.
Tutte le pensioni sono levate, le cancellerie sospese ed i Ministri
[illegible]leri che in Vienna ritrovavansi rispediti alle loro corti. Riverisco
il Sig. Gallo ed il Sig. [illegible] anche protesto d'essere
[illegible].
Data li 27 Ottobre [illegible].

Dev.mo Affez.mo Servitore
S. S. E.

105

Mt. R[illegible] Sig. Sig. Pron. Col.

[illegible]

A [illegible] sei [illegible] che [illegible] ultima [illegible] lettera non mi [illegible] tanto [illegible] attribuiva il suo [illegible] certo a qualche sinistro accidente [illegible] dubbio, tanto più che [illegible] quest'anno mi pare che non [illegible] potessi se non temere per [illegible], nel [illegible] per che ho [illegible] intendere ch'alla [illegible] [illegible] dispiacere [illegible] che [illegible] angustie [illegible] lunga e grave malattia del suo Sig. Re [illegible].

[illegible] sapere che [illegible] anderà meglio [illegible] venil [illegible] tenga [illegible]

[illegible] ayuo [illegible]

[illegible] ritrovo [illegible], e mi fermerò tutto quest'inverno, ho creduto [illegible] [illegible] condizione [illegible]

10

[illegible]; ma oltre che non vi [illegible] che [illegible]
raggio [illegible] sono di già provveduti, onde vi [illegible]
[illegible] intimo di non esser mi ciò [illegible] il tuo e mio
desiderio. Le nuove che sono [illegible] sono che
la nostra Regina è stata riconosciuta per tale prima
dal Ambasciatore veneto, poi dal [illegible]. il Re di
[illegible] si è [illegible] mandato un [illegible] esperto [illegible]
[illegible] [illegible] bisogno [illegible] e [illegible] di volere
[illegible] [illegible] della sua [illegible] difendere i [illegible]
[illegible] quest' istessissima offerta gli [illegible]
il Re di Prussia. Il Cardinal di [illegible] ha
[illegible] Gran Duca che [illegible] che [illegible]
[illegible] riconoscerà la Regina, e che gli darà [illegible]
le desiderabili assicurazioni. il Re di [illegible]
[illegible] di già riconosciuta la nostra Sovrana.

Mto. R.do Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

[illegible]

Solo il Duca di Baviera muore delle petecchie sopra tutti i suoi [illegible] ma non avendo alcun peggioramento [illegible] che temeva da lui. La Zava è infallibil[illegible] molto e per quel che si dice di veleno. Io non ho altro che annunziarle con che riverendola infinitamente [illegible] di tutti i miei [illegible].

Di V. S.

Siena li 23 Novembre 1640

Obb.mo Aff.mo servitore.

[illegible] Gaspare Zanett[illegible]

A. F.

Molt. R.do Sig. Sig. Pron. Col.mo

Ill.mo Mto e R.mo P.re Sig.e mio, e P.ne

Io compatisco V. S. Ill.ma e R.ma con tutto lo
spirito delle fastidiose occupazioni che tutto intero
l'occupano non lasciandoli alcun campo a
studj più dilettevoli, ed a pensieri men seriosi.
La mia occupazione pure è di tal genere
per giudizio altresì di Torquato, il quale chiama
le leggi e ingrati studj: ma ci vuol pazienza
e riserbar forse l'età nostra più avanzata
per consecrarla alle muse, e belle Lettere, di già
che la giovine amica che s'impiega per
esserne di poi più libera.
D'avvisi ciò che le posso annunziare è che la
nostra Regina in Vienna ha fatto de' regola
menti economici e nella Tavola di Corte e
nelle Caccie, ed in altro, ma che tuttavia tagliati

simultaneamente mostra mal animo, or contro uno or
contro l'altro, secondo che questa crede esser egli stati
cagione di qualche disturbo, o di qualche loro incomoda
disposizione. Il Re di Prussia si è dichiarato pretendente
dente all'Impero con la protesta di non voler abbu
vere la sua Religione. La Francia fa marchiare
le sue truppe verso la Mosella. Il Elettor di Baviera
arma alla gagliarda come pure suo Fratello.
Si dice che seguirà dal certo lo sposalizio fra
la primogenita Arciduchessa, ed il Principe Carlo di
Lorena e che questi sarà Vicario Generale dell'
Imperio appartenente alla Corte di Vienna.
Io ho consegnata la lettera inchiusa a mio zio
Egli mi ha risposto di riverirla e di pregarlo
di potere far venire in prossimità di

Ill.e R.o Sig. Sig. Pron. Col.o

V. Daniele al notificarli il prezzo. La prego de miei complimenti al Sig.r Ettore, ed al suo Sig.r fratello mentre io riverendola infinitamente protesto d'essere [illegible] di legenna [illegible] quale [illegible]

Scritta li 15 Decembre 1840

Dev.mo Affez.mo Servitore
Gian. Gaspero Gualtieri

All'Ill.mo e R.mo Sig.r Pron. Col.mo
Il Sig.r D. Domenico Ongaro
Prefetto de' Studj nel Seminario

Udine

M.lt R.do Sig. Sig. Pron. Col.mo

M.to R.do Sig. Sig. Pron. Col.mo

Veramente questa volta ho tardato molto a rispondere ad alcune sue. molte però sono state le cagioni, e mi meraviglio che il C. Carlo Paci nulla le abbia detto. ancor io sofferto 24 ore di continui dolori di stomaco accompagnati da una non piccola febbre di quaranta ore. [illegible] da questo mali erano tornati in corpo [illegible] ventosità e flati ipocondriaci, e dolori di testa e gola, che mi facevano [illegible] [illegible] sofferti [illegible] lunghe e [illegible] di 10 anni fa. mi sono poi sforzato di [illegible] mia moglie di fare un viaggetto a [illegible] con le figlie ove [illegible] stati tre giorni, questo mi ha giovato non poco ed ora avendo ancora di cominciato a bere un poco di vino mi sento assai meglio

[illegible] della malattia sono stato affollato di faccende e disturbi ma dabit Deus his quoque finem.

Io godo che il C. Paci torni con piacere, onore ed avvantaggi nelle sue premure ed impegni, ed è molto da lodarsi la sua indefessa diligenza cura ed esattezza che egli ha negli affari.

moltissimo poi io godo che V.S. sia così bene nel suo [illegible] mentre quel [illegible] felicità, che la compagnia d'un bravo e cortesissimo cavaliere il [illegible] di tratto in tratto di viaggetti [illegible], l'intrattenersi [illegible] di [illegible] di giardini di economia della [illegible] agricoltura, di lettura di carte antiche, ancora di quelle in [illegible] grand.ma [illegible] a [illegible] delle bellissime nuove scoperte, e [illegible] fatti di [illegible] con non [illegible] ne fece giammai alcuna alla luce. al incontro il mio destino infelice sono [illegible] star sempre fuori di [illegible] ad altri. la Vittoria di Laudon è veram.te compita [illegible] nella [illegible] di un Corpo di 16. mille [illegible] il resto ucciso e [illegible] tutte [illegible] Cannone, bandiere, tende, munizioni e bagaglio preso dopo aver forzati da 5 fortissimi trinceramenti in aspre montagne è un fatto degno d'un Principe Eugenio. ora l'Armata del [illegible] è [illegible] a [illegible] onde il Maresciallo Daun ha campo d'ingrandirsi. il Principe Henrico ha passato l'Oder ad incontrare i Moscoviti nel terreno Polacco, [illegible] che [illegible] nelle [illegible] alla Casa di Brandenburgo [illegible] circostanze [illegible] giuocare il resto.

Il Cardinal Portocarrero passato a miglior vita ha fatto cangiar idea
al General Torres non facendo più il viaggio di Roma, egli è afflitto in
da rimaner tardi.

L'Ecc.mo Havrel è in Vienna e probabilmente condurrà il figlio Bras gamito
a Brusselles egli stesso -

S'attende in breve il General Puebla indi il Sig.r Peralos qual Ufficiale
supremo e Generale delle Provincie con ampio ordine di tutti i Comandanti
tutti

i miei rispetti al Marchese, e Ecc.ma e Cont.ssa ottenendo mie Epistole e Sigilli
le restituisco quest'ultimi e la ringrazio e va copiando le lettere che sono a
lei utilissime. Vale

Sab. li 8 Lug. 1760

Obl.mo Aff.mo Ser.
L. L. Zanthini mg.

Ill.re R.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

B

Al Ill.mo R.do Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Il Sig. Abb.e Domenico Pegoro Deg.mo

Parrocho in

A Udine. a Morido.

M.to R.do Sig. Sig. Pron Col.mo

Spero che V. M.to R. averà ricevuta l'ultima mia nella quale erano aggiunti
alcuni Sonetti stati per sbaglio tralasciati; ora le invio li ancora mancanti
per compire il numero d'una centuria. Se gl'altri le averan costato
studio e travaglio per racconciarli questi le addimanderanno non minore
fatica a diffonderli. ma poiche la racconciatura de primi è si bene
riuscita ch'io non mi sazio di leggerli, spero che la riformazione de
secondi non sarà meno felice ed utile. Confesso poi che la mia richiesta
e sfacciata e tutta indiscreta, e ci voleva la bontà del cuore che Iddio le ha
donato per accettare l'impegno e riuscirvi. io oltre ~~[illegible]~~ d'una eterna
riconoscenza per un debito impagabile, ho sostenuto in coscienza a
riferir se non altro almeno, l'affanno che averà risentito la di lei tabacchiera
nel sovente aprirla a pigliar tabacco onde sgombrare la mente da
quelle sconciature che bisogno avevano di rimedio quindi mi piglio
la libertà d'inviarle una tabacchiera ad un tenue risarcimento.
L'idea ch'io ho del impiego di questa centuria ella l'averà scoperta
nella altra mia, la prego solo d'indicarmi se per ciò ciò ch'ella pensa
per indi sul di lei consiglio appigliarmi al miglior partito.
La mia sanità è quasi migliore del anno passato e posso ancora
ogni giorno poter qualche tempo su libri, ed a scrivere qualche
sonetto che per non perder affatto la fatica ho pigliato per argomento
l'amore Divino essere l'unico sollievo e rimedio fra le sciagure
umane; che poi il mio stimatiss.mo D. Dominico tuttavia gode
una salute si capace da resistere a continui lavori di mente
ed una mente si bella e si serena che farebbe onore ad una
robusta e vivace gioventù, non posso sufficientemente render
grazie a Dio. I miei grazie a Dio stan tutti bene e la riveriscono
cordialmente, io mi raccomando sempre più alle di lei orazioni
e al di lei affetto e sicome già ne sono sicuro, così potessi io
assicurarla cogl'effetti d. stima e gratitudine con le
quali sempre più son tenuto d'esserle.

Di V. M.to R.

Vienna li 7. Mag. 754.

Devot.mo Obb.mo Aff.mo Serv. ed Amico.
Sic. [illegible]

[illegible]

277

N°. 30

Lanth
Lett
all'
Ong
17